Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 23 febbraio 1962
Anno LXXXI Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4749 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 300 (festivi o posizione prestabilita L. 350) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo L. 22.000, sem. L. 11.200, trim. L. 5750 (col Piccolo Sera del lunedì: 25.000, 12.750, 6550) - Copie arretrate il doppio

IL PRIMO CONSIGLIO DEI MINISTRI CONVOCATO PER DOMANI

FRA SETTE GIORNI IL GOVERNO SI PRESENTERÀ AL PARLAMENTO

Non sarà facile la scelta dei sottosegretari democristiani: ci sono più di cento candidati per 25 posti - L'opposizione interna della DC chiederà che Fanfani faccia una esplicita dichiarazione anticomunista

(Telefoto al «Piccolo»)
Roma: il Ministro Taviani legge la formula del giuramento davanti a Gronchi e a Fanfani

Roma, 22

Il Governo ha cominciato la sua vita con gli auguri e le congratulazioni dei fautori della nuova formula. Tra Fanfani, Moro, Saragat, Reale c'è stato uno scambio di telegrammi augurali. Ci sono stati anche i «cambi di guardia». I primi a farlo sono stati, al Viminale, Scelba e Taviani.

Fanfani ha inoltre stabilito il calendario di marcia per i prossimi giorni. Egli farà le dichiarazioni programmatiche in Parlamento venerdì 2 marzo; parlerà alle 16.30 alla Camera e alle 18 al Senato.

Il dibattito per la fiducia si svolgerà prima a Montecitorio, giacchè l'altra volta si svolse al Senato. E' certo che il dibattito comincerà sabato 3 marzo e che si concluderà martedì 6 marzo; subito dopo si passerà a Palazzo Madama.

Il Consiglio dei Ministri varerà le dichiarazioni programmatiche di Fanfani in una riunione che terrà nei primi giorni della prossima settimana. Il Consiglio si riunirà però per la prima volta sabato mattina a Palazzo Chigi per la nomina del Sottosegretario alla Presidenza e segretario del Consiglio che sarà nuovamente Delle Fave, a quanto si sa, e per provvedere all'assegnazione dei vari incarichi ai Ministri senza portafoglio: si attribuirà cioè con atto formale le competenze per la Riforma burocratica, per i Rapporti con il Parlamento, per la Cassa del Mezzogiorno, eccetera.

E' anche da ritenere che il Consiglio procederà alla nomina di tutti i Sottosegretari. Al riguardo c'è da dire che domattina si riuniranno i direttivi dei due gruppi democristiani parlamentari per compilare le rose dei candidati.

Se tali rose saranno completate entro domani Fanfani potrà quindi procedere nella prima riunione consiliare alla nomina dei Sottosegretari, giacchè i socialdemocratici e i repubblicani hanno già designato i loro candidati.

Se difficile era stata la scelta dei Ministri, improba si sta rivelando quella dei Sottosegretari. Ciò, beninteso, per quanto riguarda la DC. Delegazioni di postulanti hanno assediato praticamente per tutta la giornata Palazzo Chigi e Piazza del Gesù: i candidati per i 25-26 posti che ci sono per la DC, nel plotone dei Sottosegretari, sono, senza esagerare, almeno centocinquanta. Moro sembra voler insistere perchè sia accresciuto il numero dei Sottosegretari: non sarebbe alieno dal portare il loro numero dagli attuali 33-34 a 40-42. Fanfani invece è contrario. Per questa ragione e per l'alto numero dei candidati, è possibile che la nomina dei Sottosegretari venga rinviata di qualche giorno.

Ecco, ad ogni modo, le prime indiscrezioni: alla Presidenza, come si è detto, quasi sicuramente resterà l'on. Delle Fave, così come appaiono certe le riconferme dell'on. Carlo Russo al Ministero degli Esteri e dell'on. Dominedò alla Giustizia. Per il Ministero degli Interni il socialdemocratico on. Ariosto viene segnalato come uno dei più probabili, mentre il repubblicano on. Camangi sembra avere buone possibilità per i Lavori Pubblici, dove pare certa la conferma del sen. Spasari.

Gli altri parlamentari che, o lasciati ai posti che occupano attualmente, o spostati ad altri incarichi, vengono dati per sicuri, sono: Natali, Magri, Bovetti, Giraudo, Pezzini, Gatto, Antoniozzi, Sedati, Roselli, Biaggi, Mazza e Micheli.

La composizione del Governo ha suscitato, com'era prevedibile, commenti contrastanti: i giornali delle opposizioni, per ragioni diverse, naturalmente, hanno criticato l'inclusione di Andreotti e altri esponenti di centro-destra nel Governo.

I socialisti carristi sulla loro agenzia «Argo» hanno scritto che il caso Andreotti è la conferma dell'ambiguità della DC verso il centro-sinistra. A sua volta un giornale di destra ha definito così il Ministro: «Giulio l'Apostata». In una prossima riunione della corrente di «primavera» sarebbe intenzione di Andreotti di superare ogni eventuale critica per la sua partecipazione al Governo: Andreotti intenderebbe infatti spiegare agli esponenti della sua corrente che il suo ingresso al Governo ha il valore di una garanzia per la continuazione della tradizionale linea politica italiana. La sua presenza al Ministero della Difesa, direbbe Andreotti, sarebbe giustificata dalla necessità di perpetuare l'atteggiamento del Governo italiano nelle alleanze militari in cui si è impegnato il Paese. Per quanto riguarda la politica interna, Andreotti negherebbe che il suo ingresso al Governo vorrebbe significare un tradimento dei principi da lui enunciati a Napoli: sarebbe invece l'unica maniera per non tagliare fuori dal gioco politico la destra dc, permettendole anzi di operare all'interno del Governo con un'azione di garanzia per la politica tradizionale italiana. Andreotti farebbe inoltre notare che tale sua linea di condotta avrebbe un certo consenso da parte dello stesso Scelba, consenso espressogli dall'ex Ministro degli Interni in un colloquio avuto alla vigilia della formazione del Gabinetto. Scelba infatti avrebbe detto ieri ad Andreotti che il Ministro della Difesa non doveva ritenersi vincolato dalle prese di posizione dello stesso Scelba, di Pella e di Gonella.

Altri ambienti fanno notare che nella formazione del nuovo Governo i nomi di Segni ed Andreotti fanno comprendere che se le gerarchie dc hanno ceduto alle richieste socialiste per quanto riguarda la politica sociale, nessuna concessione verrà fatta sul terreno della politica internazionale e per la difesa del Paese.

C'è da segnalare intanto che c'è stato un lungo colloquio a tre tra gli ex Ministri Pella, Scelba e Gonella. Nel corso della riunione sarebbe stata concertata una prossima attività dell'opposizione interna dc. Una delle prime mosse dell'azione sarà quella di chiedere a Moro e a Fanfani che nelle dichiarazioni programmatiche il Presidente del Consiglio leggerà alle Camere, sia contenuta una esplicita pronuncia di anticomunismo e non una generica presa di posizione contro ogni totalitarismo. Seconda mossa delle opposizioni dc sarà quella di porre una propria candidatura alla presidenza del gruppo parlamentare di Montecitorio, in ogni caso di ostacolare l'elezione dell'on. Zaccagnini che, secondo i piani della segreteria dc, dovrebbe sostituire l'on. Gui.

I liberali hanno riunito la loro direzione per ribadire la netta opposizione al Governo di centro-sinistra. La riunione è durata quattro ore ed è stata presieduta da Malagodi. Nel comunicato conclusivo è detto che «dopo un ampio esame della situazione politica i dirigenti liberali hanno confermato la netta e motivata opposizione del PLI all'operazione di centro-sinistra che, in base ad un accordo politico col PSI, è stata impostata dalla DC e si inizia in condizioni tali non da assicurare l'allargamento della area democratica ma da aprire nuove e ampie possibilità di azione al comunismo, sul piano della struttura statale e sociale, della politica interna e della politica internazionale».

Nella sua relazione, Malagodi ha sostenuto che l'operazione tentata dalla DC mette a repentaglio le istituzioni democratiche e ha chiesto una azione di intransigente opposizione. I liberali sono l'unica alternativa democratica all'alleanza contratta dalla DC a sinistra e debbono averne coscienza.

Malagodi e altri parlamentari liberali interverranno nel dibattito per la fiducia. Si è anche discusso il problema della permanenza dell'on. Gaetano Martino alla presidenza della delegazione italiana all'ONU. Non è stata però presa alcuna decisione, a causa dell'assenza dell'interessato. Sarebbero comunque emersi due orientamenti: alcuni vorrebbero che Martino rassegni le dimissioni da presidente della delegazione; altri sosterrebbero invece che, proprio per la mutata situazione politica, il parlamentare non dovrebbe abbandonare il suo posto, per meglio garantire il mantenimento della linea seguita finora dall'Italia all'ONU. Una decisione in proposito, verrà presa allorchè lo on. Martino farà ritorno a Roma tra uno o due giorni. Infine si è riconfermata la data del 5-6-7 e 8 aprile per il congresso del partito che si terrà a Roma. Le assemblee provinciali si terranno in marzo.

La situazione politica e la composizione del Governo sono stati al centro di un ampio dibattito della direzione comunista.

A proposito del programma sono interessanti le indiscrezioni che il settimanale «Vita» pubblica oggi sul programma del nuovo Governo: il Governo si impegna per l'attuazione delle Regioni e approntarà le opportune leggi entro ottobre; la censura teatrale sarà abolita e quella cinematografica limitata al solo buon costume; il Governo rinuncia al piano della scuola e ne approntarà un altro; il Ministero del Bilancio diventerà Ministero del Bilancio e della Programmazione; entro tre mesi verrebbe decisa la nazionalizzazione delle aziende elettriche; entro tre mesi il Governo fisserebbe con decreto legge il valore delle azioni industriali elettriche che saranno trasformate in obbligazioni; verrà attuata l'abolizione della mezzadria; sarà istituita l'anagrafe tributaria; sarà istitutita una imposta cedolare sui titoli azionari; saranno riformate le società per azioni; sarà reso più rigido il sistema di accertamento fiscale; il socialista Lombardi sarà incaricato con i Ministri La Malfa e Pastore di applicare il piano della Sardegna; sarà modificata la legge di Pubblica Sicurezza.

NELLA «SALA DELLE FESTE» AL QUIRINALE

Giurano i Ministri sotto le luci della TV

L'unico che ha giurato per la prima volta è stato un socialdemocratico: Bertinelli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 22

La cerimonia del giuramento del nuovo Governo nelle mani di Gronchi è durata mezz'ora. In passato s'era svolta nella «Sala degli specchi»; quest'anno ha avuto luogo nella «Sala delle feste». La piccola novità è stata dettata da ragioni pratiche: gli operatori della TV e i fotografi avevano bisogno di più spazio per il loro lavoro. La «Sala delle feste» è molto più ampia dell'altra, è tutta adorna di tendaggi rosso vivo, e i ricchi mobili, le mensole eleganti, le cornici, gli stucchi dorati, le specchiere, i lampadari le danno un'aria fastosa. Il pavimento è ricoperto da un enorme tappeto orientale di 375 metri quadri.

Il salone presentava un magnifico colpo d'occhio. Otto potenti riflettori ne illuminavano ogni angolo, ventidue poltroncine, ricoperte di damasco rosso, erano state disposte sul lato della sala che si affaccia sul cortile d'onore. Per i fotografi era stata sistemata una tribunetta; per i giornalisti erano state riservate due lunghe tavole. Sul fondo, davanti a una specchiera di stile settecentesco, c'era il tavolo rettangolare, tappezzato di damasco rosso, per il Presidente della Repubblica. Sul tavolo era posato un leggìo con la carta costituzionale; dietro, due poltrone dorate, di lato un microfono.

Il primo Ministro a giungere, attraverso la lunga «galleria gialla», è stato il senatore Spallino. I cronisti gli si sono fatti attorno. Strette di mano, congratulazioni, auguri. Spallino era di ottimo umore. Poi sono giunti Gui, Andreotti, Tremelloni e, via via, tutti gli altri. A un certo punto si è visto un funzionario del Quirinale preoccupato; mancava un Ministro: Bosco. Lo si è atteso qualche minuto; finalmente è arrivato anch'egli, stringendo le mani di coloro che si felicitavano. Molto notato, per la sua raffinata eleganza, il Ministro Codacci-Pisanelli: su una giacca nera portava pantaloni grigio scuri a righe sottili. Trabucchi indossava un completo blù (e aveva, per l'occasione, la cravatta). Una cravatta nuova fiammante sfoggiava La Malfa. Folchi e Jervolino avevano entrambi un completo blù a righe chiare. In grigio vestiva invece Tremelloni e un impeccabile «fumo di Londra» aveva Andreotti.

I Ministri si sono seduti sulle poltroncine che erano disposte in doppia fila; i fotografi li hanno bersagliati di lampi al magnesio. Poi, alle 11.45, dalla «Sala degli specchi» sono giunti Gronchi e Fanfani (questi, come vuole la prassi, giura nello studio del Capo dello Stato). I presenti si sono levati in piedi, le telecamere hanno incominciato a ronzare, la cerimonia ha avuto inizio.

Il primo a prestare giuramento è stato il Vicepresidente del Consiglio, Piccioni. Si è avvicinato al tavolo ove era deposta la Costituzione e ha letto la formula stampata su un cartoncino: «Giuro sul mio onore di essere fedele alla Repubblica, di osservare lealmente la Costituzione e di esercitare le mie funzioni di Ministro Segretario di Stato nell'interesse supremo della nazione». Ha firmato il verbale di nomina che, subito dopo è stato controfirmato da Gronchi; ha ricevuto una stretta di mano dal Presidente e da Fanfani; infine, è ritornato alla sua poltrona.

Quindi è stata la volta dei tre Ministri senza portafoglio: Medici, Pastore e Codacci-Pisanelli. Via via, seguendo l'ordine protocollare, hanno giurato tutti gli altri. Tremelloni è ritornato a prestare giuramento dopo sette anni di assenza dal Governo; Preti dopo tre anni. La Malfa dopo nove, Macrelli — addirittura — dopo 15. Anche Medici, Gui e Mattarella non ricoprivano più incarichi di Governo da diverso tempo. L'unico che ha giurato per la prima volta è stato l'on. Bertinelli (in passato aveva ricoperto solo la carica di Sottosegretario) e naturalmente era un po' emozionato.

Mentre le cerimonia si svolgeva, Jervolino si è rivolto ad Andreotti, che gli era accanto, e gli ha detto: «E tu, quante volte hai già prestato giuramento?». Ma il Ministro della Difesa non gli ha risposto.

Pochi minuti dopo mezzogiorno la cerimonia ha avuto termine. Gronchi si è avvicinato ai Ministri, ha stretto cordialmente la mano a tutti, si è fatto fotografare in mezzo a loro, ha salutato con un amichevole gesto della mano i giornalisti e si è allontanato, rientrando nel suo studio. Fanfani — alla sua sinistra — lo ha seguito; e i Ministri hanno lasciato il Quirinale.

C. L.

RISPOSTA AMBIGUA ALLA CONTROPROPOSTA DI KENNEDY SUL DISARMO

KRUSCEV VUOL ACCELERARE L'INCONTRO ALLA SOMMITÀ

Forse ragioni di politica interna lo spingono a questo o forse l'intenzione di lasciare da parte ancora una volta la Cina rossa di Mao Tse-tung

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 22

Oggi è stata consegnata a Kennedy la risposta al messaggio in cui il Presidente americano e Macmillan avevano respinto l'idea di Kruscev per un vertice dei diciotto Capi di Governo il 14 marzo a Ginevra suggerendo, invece, una preconferenza dei Ministri degli Esteri con lo scopo, appunto, di proporre il vero vertice. Per ora il più stretto segreto è osservato sul testo del messaggio krusceviano. Da buona fonte si è appreso però che la risposta di Kruscev a Kennedy non apporta alcun elemento nuovo e chiede nuovamente una conferenza alla sommità a Ginevra sul disarmo, il mese prossimo. Sempre secondo le stesse fonti il messaggio del Premier sovietico è redatto in termini «ambigui»: esso non menziona affatto la possibilità che il Ministro degli Esteri sovietico Gromiko si rechi a Ginevra il 14 marzo come suggerito dal Presidente Kennedy. Kruscev ripeterebbe quanto già detto in un precedente messaggio, e cioè che la questione del disarmo è diventata troppo importante per lasciarla alle deliberazioni di personalità a livello inferiore ai Capi di Governo. Il messaggio lascerebbe anche aperta la porta alla possibilità che lo stesso Kruscev si rechi a Ginevra pure se Kennedy e Macmillan continueranno a rifiutarsi di partecipare alla prevista conferenza.

Si rivela anche, che il lungo documento, duemila cinquecento parole, è diviso in due parti: nella prima, Kruscev insiste per il vertice dei 18 e sollecita Kennedy ad accettare l'incontro del 14 marzo a Ginevra. Nella seconda, egli lascerebbe la porta aperta a un rinvio della sommità. Ciò per non compromettere la sua possibile attuazione in aprile, senza peraltro affermare esplicitamente che manderà Gromiko a Ginevra perchè si incontri con Dean Rusk e con Lord Home. Se le nostre informazioni sono esatte (lo hanno detto alcune persone che per solito sono addentro alle cose del Dipartimento di Stato e della Casa Bianca) il messaggio di Kruscev può essere definito così: una via di mezzo tra il sì per la conferenza dei Ministri degli Esteri e il no per un rinvio del vertice. Insomma, come detto, un testo ambiguo che, pur senza dirlo esplicitamente, lascia intuire che Kruscev potrebbe essere a Ginevra il 14 anche se Kennedy e Macmillan non vi andassero.

Perchè Kruscev insiste tanto per il vertice del 14? Perchè egli si è reso conto che l'Occidente difficilmente potrà resistere a una forte pressione per quel convegno, trattandosi di un argomento che interessa davvicino tutta l'umanità. Egli ha già la sicurezza matematica del convegno dei «grandi» in aprile (fine del mese o primi di maggio questa e una questione minore sulla quale facile è l'intesa) ma preferisce dare una spinta più rapida all'incontro, forse per due ragioni: 1) la situazione interna sovietica gli impone di accelerare la sommità, cosa che darebbe a Kruscev una sicurezza assoluta di vittoria sulla corrente neo-stalinista al comitato centrale del 5 marzo a Mosca; 2) la situazione psicologica e diplomatica dell'Occidente lo convince della possibilità di ottenere, con la conferenza dei Capi di Governo a Ginevra, l'apertura di una serie di «vertici» non più a diciotto ma a tre, a quattro e, soprattutto a due, lui e Kennedy, il che finalmente gli garantirebbe la istituzione di una nuova linea diplomatica internazionale, quella seguita dai soli Capi di Governo, con la eliminazione, o quasi, dei Ministri degli Esteri che egli considera «burocrati» che ritardano l'evoluzione della coesistenza.

Vi è anche un terzo elemento, più nel fondo delle intenzioni di Kruscev: una conferenza al vertice dei diciotto che si svolgesse il 14 marzo, impedirebbe agli Stati Uniti e all'Inghilterra di trattare del problema del disarmo con Mao Tse-tung il quale si troverebbe «passato in tromba» da Kruscev e sarebbe perciò costretto, un'altra volta, a chiedere a Mosca informazioni e istruzioni. La Cina di Pechino dovrebbe adattarsi a una parte di «satellite» proprio mentre si batte per diventare un astro a sè.

Come reagirà l'Occidente alla nuova mossa del Cremlino? Bisognerebbe conoscere bene il testo della lettera di Kruscev per poter dare una risposta. Ma se quanto riferito dalle indiscrezioni è autentico, allora si può immaginare che Kennedy, che parlerà al telefono con Macmillan da Palm Beach stasera, dirà ancora una volta: «no» al vertice di marzo, uscirà dal riserbo per garantire a Kruscev una sommità in aprile (pur senza stabilirne apertamente la data), chiederà come prova di buona volontà e di reale interesse al disarmo che Gromiko vada in Svizzera a discutere con gli occidentali e, infine, potrebbe mettere in guardia Kruscev dall'andare a Ginevra all'apertura della conferenza dei 18, dicendo che se egli facesse un simile gesto, l'Occidente lo giudicherebbe come un clamoroso esempio di propaganda, capace di distruggere tutte le possibilità di un dialogo diretto fra Est e Ovest, poichè le reali intenzioni di Mosca sarebbero rivelate da quell'inopportuno retorico viaggio.

A Ginevra proprio oggi la conferenza per la sospensione degli esperimenti nucleari ha tenuto una riunione ristretta — la seconda dopo l'aggiornamento «sine die» del 29 gennaio — alla presenza dei capi delle delegazioni di Stati Uniti, Granbretagna e Unione Sovietica. L'iniziativa di convocare l'odierna riunione è stata presa dal delegato sovietico Tsarapkin, nel tentativo, come egli ha dichiarato, di rilanciare i lavori del negoziato tripartito. L'Unione Sovietica ritiene che l'unica soluzione per mettere fine agli esperimenti nucleari è di trasferire il problema alla commissione per il disarmo. Nel corso di una conferenza stampa Tsarapkin ha detto di aver incontrato, poche ore prima, i rappresentanti a Ginevra della Granbretagna e degli Stati Uniti, Brinston e Mark, in assenza dei capi o di altri membri delle delegazioni occidentali. Il rappresentante sovietico ha implicitamente accettato la tesi anglo-americana secondo la quale il problema in discussione da più di tre anni dovrebbe essere rinviato alla competenza del comitato dei 18 paesi per il disarmo, che si riunirà a Ginevra il 14 marzo. Mentre però gli occidentali asserivano, nel corso dell'ultima seduta plenaria della conferenza il 29 gennaio scorso, che la necessità di rinviare il problema all'attenzione del comitato dei 18 si doveva alla totale mancanza di una base di discussione, Tsarapkin ha affermato oggi che l'URSS resta convinta che la sua proposta relativa a una moratoria sotto controllo nazionale costituisce una buona base di discussione. Per l'URSS, infatti, il problema del controllo sarebbe risolto grazie all'alto grado di perfezionamento raggiunto dagli apparecchi registratori.

L'odierna proposta sovietica di rinviare tutto al comitato dei 18 segna la fine della conferenza nucleare? Tsarapkin ha eluso questa domanda affermando che tutto dipende ancora dagli occidentali. L'URSS sarebbe ben disposta a proseguire il negoziato ma sulla base delle sue proposte. Iniziato il 31 ottobre 1958, il negoziato tripartito ha così concluso il suo mandato dopo più di tre anni di trattative che hanno visti riuniti per 353 volte i capi delle tre delegazioni. Dopo alcuni mesi di lavoro la conferenza era riuscita a varare 18 articoli di un futuro trattato; ma un inatteso mutamento dell'URSS che presentava nuove proposte rimetteva in discussione l'intero problema. Mosca proponeva, tra l'altro, di rinviare i lavori al comitato per il disarmo. La idea veniva respinta dagli occidentali che poi la riprendevano successivamente per proprio conto per trovare, allora, un categorico rifiuto dell'URSS.

Stelio Tomei

LE FORZE ARMATE CONDANNANO L'«IMMOBILISMO» DI INEONU

Soffocato in Turchia un complotto militare

Tutti gli edifici pubblici di Ankara sono presidiati dalla truppa
Un radio appello di Gursel agli ufficiali - Situazione precaria

Istanbul, 22

La situazione in Turchia si è improvvisamente aggravata. Secondo informazioni non confermate, una rivolta sarebbe scoppiata nella Scuola militare. Elicotteri dell'Aviazione hanno questa sera ripetutamente sorvolato l'edificio che accoglie la Scuola militare e quello della Presidenza della Repubblica. L'Aviazione sarebbe fedele all'Alto Comando militare.

Tutto lascia credere che l'Esercito sia insorto contro il Governo di Ineonu e tenti di imporre alla Turchia una nuova dittatura militare. Ad Istanbul la situazione è tranquilla.

Tutti i Ministri del Governo Ineonu, fatta eccezione del settantottenne Primo Ministro, si trovano nei locali del Comando generale dell'Aeronautica che, a quanto pare, si è assunta il compito della loro protezione e sicurezza. Nonostante la gravità della situazione finora non è stato ordinato, come sembrava prevedibile, il coprifuoco. Ad Ankara e ad Istanbul cinematografi, ristoranti e teatri sono rimasti aperti e non vi sono indizi di pubbliche dimostrazioni.

Secondo alcune voci insistenti, che non è peraltro possibile controllare, Ineonu si troverebbe attualmente sotto sorveglianza. Tutti gli edifici pubblici erano questa sera presidiati da reparti militari in tenuta da campagna. Il contingente che ha preso posizione nei giardini del Palazzo presidenziale è composto da circa 500 uomini.

Indubbiamente il conflitto è stato determinato dall'insoddisfazione degli ambienti militari, e particolarmente degli ufficiali superiori dell'Esercito, per la mancata attuazione, ad opera del Governo di Ismet Ineonu di quelle riforme che la dittatura militare tracciò dopo la deposizione del Primo Ministro Menderes. I più giovani ufficiali di Stato Maggiore insistono sulla necessità per la Turchia di uscire da una situazione politica, amministrativa e parlamentare «stagnante» e sull'assoluto bisogno del popolo turco di veder attuate profonde riforme di struttura nel campo agricolo, tributario e scolastico. Gli scontenti lamentano soprattutto l'immobilismo al quale sarebbe stato condannato il Governo Ineonu dalla situazione parlamentare. Altri ufficiali, in ispecie il comandante dell'Aeronautica, gen. Irfan Tansell, pensano invece che sia opportuno lasciare il Governo Ineonu al potere e dargli il tempo necessario per attuare le riforme. «Rovesciare ora il Governo, dice Tassell, significherebbe minare il regime democratico che le stesse Forze armate hanno contribuito a restaurare».

Stasera in una allocuzione alla radio il Presidente della Repubblica generale Gursel ha lanciato un appello agli ufficiali turchi affermando che delle persone vogliono ingannarli, e invitandoli a non dare loro ascolto. La voce di Gursel era particolarmente grave ed emozionata. Egli ha rammentato agli ufficiali turchi che ogni passo falso da parte loro rischia di trascinare il paese in un disastro e che l'Esercito turco è stato sempre dalla parte della legalità. Gursel ha infine rilevato che tutti i partiti politici turchi sono d'accordo nell'affermare le legittimità della rivoluzione del 27 maggio.

Da circa una settimana si palesavano in Turchia segni di crisi: praticamente i deputati disertavano il Parlamento e ieri, al dibattito di politica estera, erano presenti solo un centinaio di parlamentari. I deputati, si afferma, sentirebbero che i problemi essenziali passano al di sopra di essi e lo stesso Governo «si rivela incapace di governare». L'alto comando militare ha ripreso in mano le Forze armate ed ha proceduto ad un certo numero di arresti di giovani ufficiali, il che ha consentito di allontanare per il momento lo spettro di un colpo di stato. D'altra parte l'Aviazione si rifiuta di partecipare ad un movimento che condurrebbe fatalmente al ritiro di Ismet Ineonu. In particolare il colonnello Talat Aydemir, comandante della Scuola militare di Ankara arrestato dalla polizia militare, è considerato uno degli elementi motori dell'agitazione militare tendente con un colpo di forza ad agire sul Governo per fargli sciogliere il partito della giustizia, erede spirituale del partito democratico di Menderes. I congiurati avrebbero previsto la deportazione di Ineonu nell'isola di Marmara e la formazione di un Gabinetto di tecnici e civili e militari.

L'azione dell'Alto comando ha consentito di soffocare il complotto quando esso stava per assumere uno sviluppo pericoloso, ma la posizione del Governo di Ineonu resta precaria sino a quando il partito della giustizia non avrà acconsentito a piegarsi alla volontà dell'Esercito che chiede una profonda epurazione dei suoi quadri. Ineonu svolgerebbe quindi un gioco sottile tendente ad ottenere un semi-suicidio del partito della giustizia, aiutato in ciò dallo stesso presidente nazionale del partito.

Si è appreso all'ultimo momento che mentre il Primo Ministro Ismet Ineonu stava rivolgendo stasera un messaggio radio alla nazione, la trasmissione è stata improvvisamente interrotta. Il messaggio, a quanto si presume, voleva essere un appello alla concordia interna, dopo la giornata trascorsa in una atmosfera di acuta tensione. L'interruzione si è verificata dopo le prime battute del messaggio di Ineonu. Alla voce del Primo Ministro si è sostituita immediatamente della musica, senza che la radio spiegasse i motivi della interruzione. La stazione radio è circondata da truppe e carri armati.

In serata allievi dell'Accademia militare insieme ad alcuni distaccamenti appartenenti ad unità corazzate hanno effettuato una marcia attraverso Ankara. Gli allievi dell'Accademia militare hanno occupato la stazione trasmittente di Radio Ankara a circa 5 chilometri dalla città e Radio Ankara ha cessato le emissioni alle 20.45 (ora italiana) mentre veniva diffusa musica. Radio Istanbul ha normalmente effettuato le trasmissioni senza però fare menzione della situazione interna turca. Unità dell'Aviazione hanno successivamente circondato gli allievi dell'Accademia militare e hanno assunto il controllo della sede di Radio Ankara nella città e dell'ufficio postale centrale.

Da Eskichehir, nell'Anatolia occidentale, si sarebbero invece verificati scontri tra elementi delle forze aeree e delle forze terrestri. La base aerea di Eskichehir è la maggiore della Turchia. Da fonte degna di fede si apprende infine che sono stati arrestati il comandante supremo della Gendarmeria, il comandante della Accademia militare di Ankara, il comandante della 28.ma Divisione di fanteria di stanza ad Ankara e il comandante di una base aerea della regione di Ankara.

GLENN NELLE ISOLE BAHAMA

(Telefoto al «Piccolo»)
Isola del Grand Turk: gli astronauti John Glenn e (a destra) Scott Carpenter (che avrebbe dovuto sostituire Glenn in caso di emergenza) fotografati uno accanto all'altro durante una pausa della conferenza tenuta da Glenn con i capi del progetto «Mercury» e con un gruppo di scienziati. In IX pagina un servizio sulla seconda giornata di Glenn nelle Isole Bahama

La situazione

Il Governo si presenterà alle Camere nella giornata di venerdì 2 marzo. Fanfani farà le dichiarazioni programmatiche prima a Montecitorio, poi al Senato. Il dibattito si inizierà subito dopo alla Camera e si calcola che entro il 10-12 marzo il Governo avrà ricevuto il voto di fiducia dai due rami del Parlamento. Sabato si terrà la prima riunione del Consiglio dei Ministri per la preparazione delle dichiarazioni programmatiche e per la nomina dei Sottosegretari. Al riguardo c'è da dire che i candidati ai Sottosegretariati sono moltissimi, superano, sembra, il centinaio: i posti a disposizione sono invece solo una trentina. Pare che Moro sarebbe propenso ad un aumento dei Sottosegretariati; Fanfani invece sarebbe contrario.

Dopo l'approvazione da parte francese dell'accordo sulla questione algerina, si attende che analoga decisione prendano i dirigenti del Consiglio nazionale della rivoluzione algerina riuniti a Tripoli. Le quattro fasi prossime sarebbero le seguenti: una conferenza franco-algerina, martedì o mercoledì prossimo, per la cessazione del fuoco; un periodo interinale per l'entrata in funzione di un Governo provvisorio misto; il referendum per l'autodeterminazione in maggio o giugno; un periodo di tre anni durante il quale le truppe francesi rimarranno in alcune basi algerine.

Sono continuati gli attentati terroristici dell'OAS; ad Algeri alcuni elementi dell'organizzazione hanno sparato sui passanti.

In Turchia la situazione è diventata nuovamente incerta; le Forze armate hanno fatto fallire un colpo di mano presidiando gli edifici pubblici e controllando le maggiori città. E' evidente che la situazione non si è normalizzata dopo le elezioni e che le prospettive in quel Paese si mantengono oscure.

L'accordo con Parigi

LABORIOSE RIUNIONI del Consiglio algerino

Tripoli, 22

Il Consiglio nazionale rivoluzionario algerino, che ha le funzioni di un Parlamento provvisorio, ha discusso quasi nove ore, oggi a Tripoli, se accettare o respingere l'accordo provvisorio franco-algerino per la pace in Algeria.

La riunione ha avuto luogo a porte chiuse nel palazzo del Governo regionale della Tripolitania protetto da ingenti forze di polizia.

I delegati si sono rifiutati di fornire notizie di sorta alla stampa. Fonti bene informate dicono che occorreranno altre riunioni del consiglio prima che sia terminato l'esame di tutte le clausole dell'accordo.

COMMENTI AMERICANI E INGLESI SUL NUOVO GOVERNO

Segni e Andreotti considerati una garanzia per la N.A.T.O.

Previsto per Fanfani un voto di larga maggioranza parlamentare
Il problema più difficile è indicato nell'attuazione delle regioni

Nuova York, 22

La stampa americana riferisce con rilievo e commenta sobriamente la formazione del nuovo Governo italiano. La «Washington Post» pubblica una corrispondenza di Leo Wollemborg dal titolo «Fanfani sceglie un Gabinetto pro-occidentale», in cui la formazione del nuovo Governo è definita «una pietra miliare nella storia dell'Italia moderna».

Il corrispondente riferisce per esteso le dichiarazioni fatte dall'on. Fanfani dopo la accettazione formale dell'incarico e nota che «la composizione del nuovo Gabinetto dà prova che esso agirà effettivamente lungo le linee» indicate dal Presidente del Consiglio. Per la politica estera, lo articolo sottolinea la permanenza degli onorevoli Segni e Andreotti a capo dei due Dicasteri precedentemente diretti, e per la politica interna il conferimento del portafoglio del bilancio all'on. La Malfa, il quale, afferma il corrispondente, «presiederà ora ad una vigorosa e concreta azione per mobilitare in pieno tutte le risorse disponibili e in tal modo assicurare una ulteriore e più equilibrata espansione dell'economia italiana».

Il corrispondente del «New York Times», Arnaldo Cortesi, premette che «un voto di larga maggioranza parlamentare al nuovo Governo è considerato certo» ed osserva che «il ritorno del signor Segni al posto che occupava nel precedente Governo è ritenuto una garanzia del fatto che l'Italia non si allontanerà dalla sua politica di fedeltà al Patto atlantico e al Mercato comune». La «New York Herald Tribune» mette in rilievo le dichiarazioni di Fanfani e nota anch'essa la permanenza di Segni e Andreotti, «due tenaci fautori della Alleanza atlantica», agli Esteri e alla Difesa.

A Londra, la situazione italiana è oggetto di un editoriale del «Guardian», che considera l'apertura a sinistra come una normalizzazione della vita politica del paese. Il giornale parte dall'osservazione che uno degli effetti della guerar fredda fu di obbligare i due paesi che hanno i più numerosi partiti comunisti, quali sono la Francia e l'Italia, ad adottare una politica più conservatrice di quanto desiderassero i rispettivi elettorati. Il timore che i comunisti minassero le difese occidentali e le istituzioni democratiche, spinsero sempre più i Governi verso destra, sebbene la maggioranza degli elettori desiderasse riforme radicali e molti degli stessi votanti comunisti non chiedessero nulla più di questo. In Italia la situazione fu peggiorata dalla scissione socialista e dalla unità di azione dei nenniani con i comunisti, perchè produsse un allargamento della zona politica «tabù».

Secondo il «Guardian», lo straordinario esempio di stabilità dato tuttavia dall'Italia in confronto alla Francia, fu dovuto principalmente a due motivi: la presenza della Chiesa e la fortuna di aver perduto le colonie durante la guerra. Il giornale continua affermando che un intesa fra democrazia cristiana e socialisti divenne progressivamente più facile dopo la morte di Stalin, che segnò la fine delle più aspre contese ideologiche.

Il «Guardian» paragona la posizione dei socialisti verso il Governo Fanfani a quella tenuta dai liberali inglesi verso i due primi Governi laburisti, con tutti i rischi connessi; senonchè nel caso italiano le parti sono invertite, dovendosi considerare il Governo Fanfani impegnato piuttosto su un sentiero radicale che socialista con il suo programma di controllo della produzione elettrica, di riforma della scuola e della proprietà terriera. Secondo il giornale, l'impresa più difficile è l'attuazione dell'ordinamento regionale che, sebbene previsto dalla Costituzione, non era pienamente favorito dal partito democristiano per timore che le regioni diventassero comuniste.

Grave lutto di Ansaldo

Napoli, 22

Giovanni Ansaldo, direttore de «Il Mattino», è stato colpito da una gravissima sventura: la morte, avvenuta a Genova, di sua sorella Maria. Donna di singolari virtù intellettuali e morali, la scomparsa era assai conosciuta a Genova, soprattutto negli ambienti scolastici.

A Giovanni Ansaldo, nostro autorevole collaboratore, giunga l'espressione del più vivo cordoglio de «Il Piccolo».

Aziende elettriche

Il PSI chiede il blocco degli aumenti di capitale

Roma, 22

L'on. Riccardo Lombardi, lo esperto economico del PSI, ha presentato due interrogazioni sulla dibattuta questione delle aziende elettriche. La prima è rivolta al Presidente del Consiglio e al Ministro del Tesoro «allo scopo di conoscere se non ravvisi negli annunciati massicci aumenti di capitale delle società eletrocommerciali registrate sulla stampa economica del 20 e 21 febbraio, una manovra indirizzata ad alterare la situazione del mercato azionario in previsione dei provvedimenti di nazionalizzazione annunciati come possibili a breve scadenza e se non ritenga perciò opportuno e necessario negare la prescritta autorizzazione ad ogni aumento di capitale fino a che il nuovo Governo non abbia precisato le sue intenzioni in materia di nazionalizzazione».

La seconda interrogazione è rivolta al Ministro dell'Industria e riguarda il problema dell'elettrodotto la Spezia-Milano che la commissione ministeriale correbbe concedere alla Edison-Volta. Per tutte e due le interrogazioni l'on. Riccardo Lombardi ha richiesto risposta scritta.

SCELBA IN GERMANIA

Roma, 22

L'on. Mario Scelba, ex Ministro degli Interni, ha lasciato Roma questo pomeriggio, partendo dall'aeroporto di Fiumicino e diretto a Francoforte in Germania, a bordo di un «Caravelle» della Compagnia Alitalia, per motivi privati.

AL PROCESSO DI ROMA PRIME ARRINGHE PER I TERRORISTI CHE OPERARONO A TRENTO

La Difesa punta sull'ingenuità e sull'ignoranza dei quattro «ragazzi»

«Da buoni tedeschi alla Polizia confessarono tutto» - Ripetuta la strana tesi che con le «Molotov» volevano solo far rumore - La responsabilità è di altri

Roma, 22

E' continuato dianzi alla Corte d'assise il processo contro i sette terroristi austriaci e tedeschi che nel settembre scorso vennero in Italia per compiere una serie di attentati a Trento e a Roma. Si tratta, come è risaputo, di Helmut Wintersberger, Richard Schwach, Reiner Mauritz, Helmut Golowitsch, August Schlegl, Tibert Meurer e Johannes Klein.

Questa mattina hanno cominciato le arringhe gli avvocati della Difesa. Si è alzato per primo l'avv. Domenico Cassone, che assiste Meurer, uno dei dinamitardi che operarono a Trento. Secondo l'oratore, non ci sarebbe la prova che gli imputati appartengano ad una delle associazioni terroristiche di cui ha parlato ieri il P.M., attingendo notizie da documenti che nulla hanno a che fare con l'attuale processo. I giovani, invece, secondo il difensore, appartenevano ad organizzazioni studentesche che hanno soltanto fini sportivi e culturali. Il difensore ha quindi sostenuto che Meurer e i suoi compagni non erano consapevoli della pericolosità degli ordigni che erano stati loro affidati; credevano che facessero solo rumore, senza provocare danni alle cose nè alle persone. Cassone ha messo in rilievo il fatto che all'ultimo momento, come hanno affermato gli imputati, il gruppo di Trento desistette dalla sua azione, perchè era sorto il dubbio sulla pericolosità degli ordigni.

Successivamente ha preso la parola l'avv. Ermando Nicolussi, che difende tutto il gruppo dei terroristi incaricati degli attentati a Trento. Secondo il penalista, i quattro studenti non appartenevano ad alcuna associazione e vennero in Italia soltanto perchè esaltati dalla propaganda che si sta conducendo in Austria e in Germania sull'Alto Adige. Nicolussi ha osservato che i quattro ragazzi, da buoni tedeschi, una volta caduti in mano della Polizia italiana, hanno confessato tutto e non solo quello che conveniva loro, come ha cercato di sostenere il rappresentante della Pubblica Accusa. «Questa è la prova più evidente — ha incalzato il patrono — che essi non hanno applicato le norme contenute nel manuale del perfetto terrorista, che è stato allegato agli atti del processo — non si sa perchè — il quale serve, come risulta dalla sua lettura, soltanto agli agenti del servizio segreto germanico che operano in determinati Paesi di oltre cortina».

Insistendo su questo punto, l'avv. Nicolussi ha rilevato che se i quattro studenti di Trento avessero letto quella specie di «vademecum» del perfetto terrorista, nel momento in cui uno degli ordigni esplosivi scoppiò prematuramente nella loro macchina, nei pressi della stazione di Trento, non si sarebbero intrattenuti sul luogo per spegnere il principio d'incendio determinato dalla deflagrazione, ma si sarebbero allontanati rapidamente per sottrarsi alla cattura da parte della polizia italiana.

«Solo Schlegl — ha detto Nicolussi — dopo lo scoppio si allontanò da Trento, sottraendosi all'arresto. Tuttavia, il suo comportamento fu molto ingenuo: si recò nella stazione di Bolzano, dove in precedenza lui e i suoi compagni avevano lasciato una valigia al deposito bagagli con gli effetti personali, per ottenerne la restituzione, pur non avendo il necessario scontrino. Poichè gli impiegati rifiutarono di consegnargli la valigia, Schlegl cominciò a discutere e giunse perfino a far chiamare il direttore, il quale lo consigliò a tornare dopo una mezz'ora. Frattanto, i tre compagni, fermati a Trento, avevano confessato lo scopo del loro viaggio, i carabinieri, recatisi a Bolzano, bloccarono la stazione e catturarono lo Sshlegl mentre ritornava al deposito bagagli per ritirre la sua valigia».

Sempre secondo il difensore, nessuno degli imputati venne in Italia con le «bottiglie Molotov» e con il preciso scopo di distaccare l'Alto Adige dal resto del territorio nazionale, da altra parte questo particolare non fu chiesto loro dalla polizia di Trento allorchè furono interrogati subito dopo l'arresto. Secondo l'oratore, il loro scopo era quello di richiamare l'attenzione mondiale sul problema dell'Alto Adige, per far ottenere l'autonimia alla provincia di BBolzano, e cioè la separazione di questa provincia da quella di Trento, perchè quest'ultima, avendo più consiglieri, ha il sopravvento sulla provincia bolzanina. Anche l'Austria — ha fatto rilevare l'avvocato — quando il problema altoatesino fu portato dinanzi all'ONU, non sostenne il distacco dell'Alto Adige dall'Italia, ma insistette per ottenere l'applicazione integrale degli accordi di Parigi.

L'avv. Nicolussi, continuando la sua aringa, ha sostenuto che i giovani terroristi furono indotti in errore dalla propria ignoranza e dalle intenzioni criminose di altre persone, e cioè dagli organizzatori delle spedizioni effettuate in Italia nell'autunno scorso. Dobbiamo — ha concluso l'oratore — usare generosità, nei limiti della legge, nei confronti di questi ragazzi. Giudicateli con equità, assolveteli da tutti i reati loro contestati e condannateli soltanto per tentata intimidazione pubblica a mezzo di materie lopsedenti.

Il processo continuerà domani. Parleranno in difesa dei tre giovani austriaci che compirono una serie di attentati a Roma, gli avvocati Trapani e Sebastianelli. Sabato, dopo la arringa dell'avvocato Mariani ed eventuali repliche, la Corte dovrebbe emettere la sentenza.

SOLENNE UDIENZA IN S. PIETRO AI QUARESIMALISTI DELL'URBE

Il Papa esorta i predicatori a evitare «il vago e il fumoso»

Firmata una «costituzione» per l'incremento dello studio del latino
Nella basilica erano presenti 41 Cardinali e migliaia di fedeli

Città del Vaticano, 22

Giovanni 23.o ha ricevuto questa mattina alle 9, nella Basilica Vaticana per l'annuale udienza i parroci e i predicatori quaresimalisti dell'Urbe prima dell'inizio dello speciale ministero in preparazione della Pasqua.

Per desiderio dello stesso Pontefice, l'udienza concessa ha assunto una grande solennità per l'intervento di numerosi tra Cardinali, Vescovi e Prelati. All'udienza hanno infatti preso parte 41 Cardinali, per la maggior parte partecipanti alle riunioni della commisione centrale preparatoria del Concilio, circa un centinaio di Vescovi e numerosi Prelati dei dicasteri e altri organismi di Curia. Tra gli altri, erano anche presenti i neo porporati da Costa Nunes, Coussa e Browne; era anche presente il Vescovo centenario Carinci. Nella basilica c'erano anche migliaia di fedeli, tra cui numerosi gli stranieri.

Poco dopo le 9, Giovanni XXIII ha fatto il suo ingresso in San Pietro, accolto dal canto del «Credo» e del «Tu es Petrus», eseguiti dalla Cappella Sistina ed intonati poi da tutti gli eccelsiastici presenti. Il Papa si è assiso su una poltrona sistemata all'Altare della Confessione, da dove, dopo aver firmato la costituzione apostolica «Veterum sapientia» per lo incremento e l'uso della lingua latina, ha rivolto un discorso ai presenti, sottolineando il significato del prossimo Concilio ecumenico, esortando i parroci e predicatori quaresimalisti nell'Urbe a svolgere con sapienza e profitto il loro ministero in preparazione alla Pasqua, e infine annunciando alcuni particolari della prossima Costituzione apostolica.

«L'anno del Concilio — ha detto il Papa — imponeva questo raduno delle energie sacerdotali, quasi a pregustamento delle solenni assise», ed ha poi confidato ai presenti «alcune vibrazioni più intense del nostro spirito, come a disporvi alla celebrazione della Santa Quaresima»: «richiamato fervore di pietà religiosa; insegnamento catechistico vasto e profondo; vita cristiana nobile, esemplare, apostolica».

Ribadendo in particolar modo l'importanza del catechismo, che è «la preoccupazione costante della Chiesa», il Pontefice ha rilevato che la «catechesi sarà tanto più efficace quanto più si adatterà alle esigenze dei singoli» e, per giungere a questo scopo, bisognerà «studiare con cura le particolari necessità non soltanto delle singole età, ma anche tener conto dei singoli ceti». Nella predicazione, comunque, si dovrà evitare «ciò che è vago, altisonante, fumoso; escludere assolutamente le punte polemiche, le allusioni a fatti compromettenti, a persone individuabili; dimenticare se stessi, ed avere in orrore la tentazione di far bella figura, d'imporsi all'opinione pubblica, di trascinare all'applauso».

Il terzo pensiero del Pontefice riguardava la «vita esemplare». Giovanni XXIII ha detto a questo proposito che «perchè la parola ottenga tutti i suoi effetti, ad essa deve unirsi la forza dell'esempio, senza la quale non saremmo che bronzo squillante». «Umiltà, spirito di sacrificio — egli ha continuato —, zelo per le anime, generosità, carità a tutta prova: si, carità paziente: sono le virtù che ogni sacerdote deve mostrare ai fedeli. Soprattutto gli è necessaria la sollecitudine e il culto dell'unità dei cuori, che, evitando schermaglie dannose alla serenità della famiglia dei credenti, edifichi i fedeli nella carità».

Quindi il Papa ha accennato alla costituzione apostolica «veterum sapientia» per l'incremento dello studio della lingua latina da parte degli ecclesiastici. Subito dopo la firma del documento, il Papa lo ha consegnato al card. Giuseppe Pizzardo, Prefetto della Congregazione dei seminari e delle Università degli Studi, il dicastero incaricato della sua applicazione.

Al termine del discorso, il Papa ha recitato una preghiera per l'unità di tutti i cristiani. «Eccomi qui — ha detto il Papa — tutti intorno a questa cattedra santa del tuo primo Vicario sulla terra, o Gesù. Ecco qui, agnelli e pecorelle del tuo prediletto ovile. Salvaci tutti, noi che uniamo la nostra voce alla tua nell'invito ai fratelli da noi separati, ma pur figli della tua redenzione: o Gesù, santifica noi sempre più nella verità, e che tutti questi fratelli nostri dispersi ascoltino la tua voce e il nostro invito, e il voto tuo si compia».

Svizzeri ed etiopici vaccinati in Vaticano

Città del Vaticano, 22

Le autorità sanitarie della Città del Vaticano stanno portando a termine la vaccinazione antivaiolosa dei cittadini e dipendenti vaticani che, in ragione del loro ufficio, sono esposti a contatti con persone provenienti dall'estero.

Sono già stati vaccinati d'ufficio fino a questo momento gli alunni del Collegio etiopico — l'unico collegio nazionale che si trova all'interno del territorio pontificio — gli appartenenti ai corpi della gendarmeria pontificia e della guardia svizzera, gli impiegati dell'annona e le maestranze di servizio all'autoparco.

NEL TENTATIVO DI UNA «PRIMA INVERNALE ASSOLUTA»

In difficoltà tre rocciatori sulle pareti del Civetta

Gli alpinisti sono stati sorpresi da una violenta bufera

Alleghe, 22

La cordata alpinistica, formata da Roberto Sorgato di Belluno, Giorgio Radaelli della «Moto Guzzi» di Lecco, e Giorgio Ronchi di Agordo, che sta tentando di scalare in prima invernale assoluta la «via Livanous» della vetta «Su Alto» (m. 2.924), del gruppo del Civetta, si troverebbe in difficoltà.

Dal primo pomeriggio di oggi i tre, tutti accademici del Club alpino italiano, in parete da lunedì scorso, non sono più visibili a causa dell'improvviso peggioramento delle condizioni del tempo. Una cortina di nubi avvolge la montagna. A valle la pioggia cade mista a nevischio ed è probabile che sul gruppo montagnoso infuri una tormenta di neve. Il freddo si è fatto intenso. Da Alleghe è partita una squadra, che ha l'intenzione di mettersi in comunicazione, con il radiotelefono, con il campo base situato sul Col Rean. Quando sono stati scorti per l'ultima volta, gli alpinisti erano a poche decine di metri dalla vetta.

Secondo quanto si ritiene a tarda sera, ad Alleghe, la cordata avrebbe abbandonato il tentativo sulle ultime difficoltà per le condizioni del tempo divenute proibitive. I tre alpinisti avrebbero seguito un canalone laterale alla via, di più facile accesso, per raggiungere la vetta e tornare per la via normale al rifugio «Vazzoler». Di loro, tuttavia, non si ha ancora nessuna precisa notizia. Sulla zona infuria una bufera di vento e neve. E' probabile che gli alpinisti trascorrano la notte al bivacco.

Incendio e crollo in un ospizio per vecchi

Cremona, 22

Un incendio si è sviluppato improvvisamente nel pomeriggio di oggi nella casa di riposo per persone anziane a Robecco d'Oglio. Le fiamme, appiccatesi al sottotetto della costruzione, hanno determinato il crollo di un intero padiglione, da dove fortunatamente tutti i ricoverati erano stati evacuati.

All'opera di soccorso, unitamente ai carabinieri di Robecco, ha partecipato l'intera popolazione del paese ed alcuni automobilisti di passaggio. Successivamente, carabinieri e volenterosi sono riusciti a portare fuori dalla casa di riposo gli altri ricoverati, mentre i vigili del fuoco di Cremona e Brescia hanno circoscritto l'incendio. I 105 ospiti dell'Istituto, compreso le suore ed il personale inserviente, hanno potuto lasciare il fabbricato. Si registrano solo alcuni ustionati fra i soccorritori.

Dramma della pazzia

ATTERRA UN CICLISTA gli spara e poi si uccide

Bagnacavallo, 22

Per motivi non ancora noti, il cinquantenne Pietro Barbieri ha sparato stamane, in località Villa Prati di Bagnacavallo, alcuni colpi di pistola contro Michele Vecchi di 65 anni. Raggiunto all'addome e alla regione glutea, il Vecchi è stato ricoverato all'ospedale in gravi condizioni. Un'ora più tardi il Barbieri è stato trovato privo di vita in un fosso nei pressi di Villanova di Bagnacavallo.

Il sanguinoso episodio è stato così ricostruito. Il Barbieri colto certamente da un improvviso squilibrio psichico, mentre si trovava sulla porta di casa, ha visto il vicino Michele Vecchi il quale, in bicicletta, stava dirigendosi per motivi di lavoro a Villanova. Il Barbieri è salito a sua volta in bicicletta e dopo aver raggiunto il Vecchi, ne ha provocato la caduta. Il Vecchi si è rialzato sorpreso, ma il Barbieri con mossa fulminea, estratta di tasca una rivoltella calibro 6.35, gli ha sparato contro alcuni colpi raggiungendolo con due proiettili all'addome e alla regione glutea.

Mentre il Vecchi è stato soccorso da alcuni passanti che avevano assistito alla scena, il Barbieri, inforcata di nuovo la bicicletta, si è allontanato lungo il Canal Vecchio in direzione di Villanova. Percorsi un paio di chilometri il Barbieri ha abbandonato la bicicletta e, sceso nel greto del canale, si è sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra rimanendo ucciso sul colpo. Il suo corpo finito nel canale, è stato trovato poco prima delle 11.

Secondo quanto è emerso dalle prime indagini, nessun motivo di risentimento a rancore esisteva tra i due; è risultato, anzi, che tra le due famiglie correvano cordiali rapporti di vicinato. Il gesto insano del Barbieri è perciò da attribuire a un improvviso squilibrio mentale. Due anni fa era stato ricoverato in una clinica psichiatrica di Imola per schizofrenia ed era stato dimesso, apparentemente guarito, nella estate scorsa.

DEI CONTRIBUTI BENEFICIAVANO LAVORATORI INESISTENTI

Arresti e denunce a Palermo per truffe all'INPS e all'INAM

Sette persone sono state tradotte al carcere dell'Ucciardone
I denunciati a piede libero sono 150 - Danni per milioni

Palermo, 22

Su mandato di cattura emesso dall'ufficio istruttoria del Tribunale di Palermo, i carabinieri del nucleo di Polizia giudiziaria hanno tratto in arresto sette persone ritenute responsabili di associazione a delinquere, truffa aggravata e continuata, e falso materiale. Sono stati tradotti alle carceri dell'Ucciardone, in attesa di essere interrogati dal magistrato inquirente: Antonio Romano di 38 anni; Giovanni Perna di 41; Giuseppe Perna di 28 anni, commerciante; Giuseppe Perna di 24, ebanista; Filippo Romano di 36 anni; Giovanni Di Maggio di 37 anni, e Gaetano Filippone di 80 anni. Altre 150 persone sono state denunciate per truffa continuata aggravata e falso materiale, a piede libero.

Si tratta di reati compiuti ai danni dell'INPS e dell'INAM facendo figurare da ditte fittizie una mano d'opera inesistente che beneficiava dei contributi degli assegni familiari, assistenza malattia e indennità di disoccupazione e previdenziali in genere. I carabinieri del nucleo di Polizia giudiziaria hanno accertato che almeno 13 milioni sono stati truffati all'INPS mentre per quanto riguarda l'INAM, la somma, che si ritiene assai considerevole, è ancora in via di accertamento.

I risultati ottenuti dai carabinieri del nucleo di Polizia giudiziaria costituiscono una operazione indipendente dagli altri accertamenti che attualmente sono svolti dalla Squadra mobile della Questura di Palermo in merito alle truffe subite, sempre in questo settore, dagli stessi enti e per le quali è in corso l'accertamento delle singole responsabilità. La Squadra mobile della Questura si propone a tal proposito di inviare nei prossimi giorni un dettagliato rapporto all'autorità giudiziaria.

Nei pressi di Portogruaro

Due operai investiti in pieno dal treno

Portogruaro, 22

Alle 15.25 di oggi, all'altezza del km. 48,541 della linea ferroviaria Venezia-Trieste, l'accelerato «334 AT» diretto a Portogruaro, ha sorpreso un gruppo di operai che eseguivano lavori di riparazione sulla linea. Due di essi, Nello Pasiani di 38 anni, abitante a Fossalta di Portogruaro, e Iginio Bortolato, di 25 anni, da Massanzago di Padovuta, sono stati investiti in pieno. Il Pasiani è deceduto sul colpo per lo spappolamento della base cranica; il Bortolato è stato ricoverato all'Ospedale di Portogruaro per frattura della base cranica con prognosi riservata.

Causa dell'incidente sembra sia stato il vento fortissimo che ha impedito al gruppo di operai di avvertire il segnale del treno che stava sopraggiungendo.

3000 MILIARDI DI LIRE i fondi amministrati dalle Casse di Risparmio Italiane

Roma, 22

Il Consiglio dell'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane, riunito sotto la presidenza del Prof. Giordano Dell'Amore, ha constatato con compiacimento che i fondi amministrati (patrimonio e depositi) dalle Casse di Risparmio e dai Monti di Credito su Pegno di I.a categoria, al 31 dicembre 1961, hanno superato i 3.000 miliardi di lire, e che negli impieghi di tali Istituti, in armonia con gli scopi statutari degli stessi, hanno larga prevalenza le operazioni di credito a favore dei piccoli e medi operatori economici e degli Enti pubblici locali.

La massa dei depositi amministrati dalle Casse di Risparmio e dai Monti di Credito su Pegno di I.a categoria costituisce oltre il 25% di tutti i depositi del sistema bancario italiano e nel corso del 1961 si è incrementata, in linea percentuale, del 18,36% in confronto al 31 dicembre del 1960 e in cifra assoluta di 455 miliardi.

Nelle suddette cifre non sono comprese le operazioni di raccolta effettuate con emissione di obbligazioni delle sezioni speciali di credito fondiario e per Opere Pubbliche costituite da Casse di Risparmio e Monti.

TRAGICO EPILOGO DI UNA LIBAGIONE DI FINE SETTIMANA

Fiumano ucciso a Stoccolma in una probabile rissa tra ubriachi

La polizia ha arrestato quattro amici della vittima, che però negano decisamente

Stoccolma, 22

La polizia di Stoccolma non è ancora riuscita a scoprire chi abbia assassinato, sabato scorso, con una coltellata allo stomaco, l'operaio italiano Ferruccio Stecich, di 42 anni, nativo di Fiume. Quattro svedesi sono da domenica in stato di fermo nei locali della questura e vengono sottoposti ad interrogatori per stabilire se hanno avuto a che fare con il delitto.

Ferruccio Stecich si era trasferito in Svezia nove anni or sono, lasciando in Italia la moglie e il figlio Odino, che ha attualmente 17 anni. Il tornitore italiano aveva trovato facilmente lavoro prima presso una grande industria e poi presso una piccola officina di Stoccolma. Le sue condizioni economiche erano buone, anzi è risaputo che sovente telefonava al figlio e gli inviava del denaro. Aveva stretto amicizia con una giovane svedese, promettendole il matrimonio; la ragazza però troncò la relazione tempo fa, quando venne a sapere che lo Stecich era sposato e nell'impossibilità di ottenere il divorzio. E' stata questa ragazza che ha identificato la salma del fiumano, su richiesta della polizia.

Sabato scorso, l'italiano si recò in un caffè del centro ove conobbe quattro svedesi; dopo avere abbondantemente bevuto, la compagnia decise di recarsi a casa di uno degli svedesi, soprattutto per avere la possibilità di disporre di ulteriori quantità di alcool, la cui vendita è qui proibita dal sabato a mezzogiorno a lunedì mattina.

La polizia non è ancora riuscita ad appurare se il festino a base di alcoolici sfociò in una rissa; si sa soltanto che domenica mattina il proprietario dell'appartamento, un certo Lagh di 59 anni, avvertì la Squadra mobile di aver trovato, rientrando in casa, il cadavere di un uomo. Il Lagh sostiene di avere lasciato la compagnia a metà della notte.

La polizia, entrata nell'appartamento, ha constatato che l'ucciso era lo Stecich, che giaceva riverso su un tappeto, con una ferita profonda quindici centimetri nella bocca dello stomaco. Mancava dall'alloggio un grosso coltello da macellaio di proprietà del Lagh, che è occupato presso il macello comunale: non vi è alcun dubbio che l'italiano sia stato ucciso con il coltello in questione.

La polizia non ha avuto difficoltà a rintracciare le persone che avevano partecipato al festino. Si tratta di tre noti ubriaconi che sono stati fermati assieme al Lagh già domenica sera. I quattro negano disperatamente di aver avuto a che fare con il delitto, ma è quasi certo che uno di loro, se non tutti, mente. Fra l'altro il Lagh è caduto in parecchie contraddizioni che ne aggravano la posizione.

Non si riesce a capire perchè la polizia abbia tenuto la faccenda nascosta il più possibile; gli stessi giornali svedesi hanno ignorato fino a ieri l'identità e la nazionalità dell'ucciso. Sul delitto si sono fatte parecchie ipotesi, anche le più romanzesche, ma è probabile, per altro, che il fatto di sangue sia stato originato da un litigio o un contrasto improvviso che i fumi dell'alcool hanno aggravato.

Il console italiano di Stoccolma, dott. Mario Orano, sta attivamente occupandosi della cosa e in questi giorni ha sollecitato più volte la polizia perchè venga fatta luce sul delitto, oggi circonfuso da un alone di mistero che forse non gli compete.

Vecchi coniugi asfissiati dalle esalazioni di una stufa

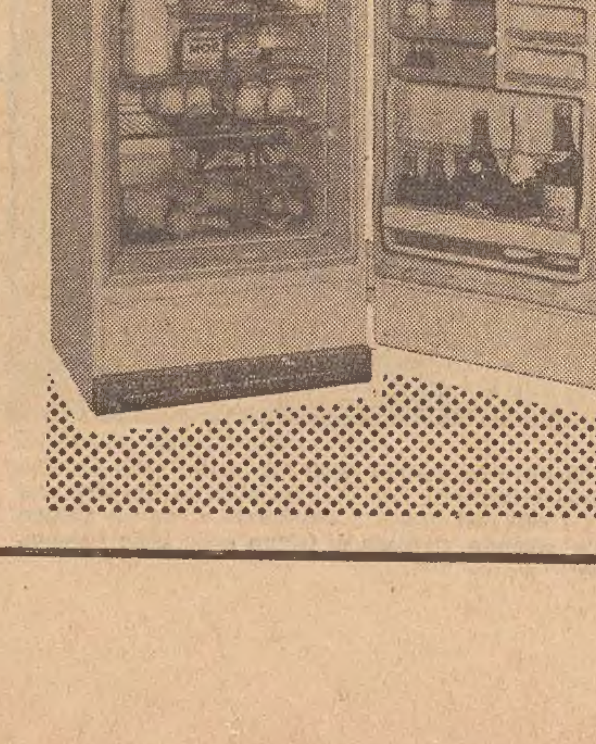
Susa, 22

Due anziani coniugi di Bussoleno sono rimasti vittime di esalazioni di anidride carbonica sprigionatasi da una stufa a carbone. L'uomo, Eugenio Viglietti di 72 anni, che nella notte si era svegliato e, intuito il pericolo, era sceso dal letto nel tentativo di raggiungere una finestra, è morto: colto da malore prima di essere riuscito ad aprirla, è caduto a terra dove è stato ritrovato cadavere. La moglie, Domenica Vighetto di 70 anni, è stata trovata sul letto in gravissime condizioni e trasportata all'ospedale civile di Susa. La scoperta è stata fatta stasera da alcuni parenti chiamati dai vicini di casa, stupiti di non aver visto la coppia durante la giornata.

L'aumento nel 1961 della produzione industriale

Roma, 22

L'indice generale della produzione industriale calcolato dall'Istat con base 1953-100, è risultato nel mese di dicembre 1961 pari a 208,1, segnando una diminuzione del 3,2 per cento rispetto al mese precedente e un aumento del 9,1 per cento rispetto al mese di dicembre dell'anno 1960. Nell'anno 1961 l'indice medio della produzione industriale è risultato pari a 199,6, segnando un aumento del 9,5 rispetto a quello del 1960, che risultò uguale a 182,3.



AEG

FRIGORIFERI nei modelli:

"DELUXE" 200 Lt. con interno di nuova concezione tecnica ed estetica.

"FRIGOMAT" 200 Lt. la ideale nuovissima combinazione frigorifero - congelatore per uso domestico.

"STANDARD" 165 Lt. il frigorifero efficiente e solido alla portata di tutti.

"TABLETOP" 150 Lt. l'apparecchio appositamente studiato per le cucine componibili.

AEG ALLGEMEINE ELEKTRICITÄTS-GESELLSCHAFT

Agente per la Venezia Giulia: **Ditta REFI - Trieste** Via Revoltella 2 - Telefono 44.340

COMAR S.p.A. - Milano - Via G.B. Pirelli, 12 - Tel. 652.351 (5 linee)

BORSE E MERCATI

MILANO

Dopo un inizio sostenuto, il mercato azionario ha palesato nuovi contrasti di tendenza che si sono tradotti ben presto in un indebolimento generale della quota. A determinare l'ennesima inversione tendenziale hanno contribuito alcune perplessità sorte tra gli operatori in merito alla questione delle aziende elettriche. Al listino venivano quasi sempre raccolti i minimi della giornata con perdite sensibili per i titoli pilota e per gli assicurativi (che sono ritornati intorno ai livelli di venerdì scorso). Più irregolari i tessili e i chimici; riflessivi i titoli di Stato e i Buoni del Tesoro, a eccezione della Rendita 5 per cento e dei Buoni del Tesoro 1969. Prevalentemente calmi gli obbligazionari.

Titoli di Stato: R. It. 5% 108 (107,65); Red. 3,50% 99,70 (99,85); Ric. 3,50% 89,05 (—), 5% 100,50 (101,10); Trieste 100,25 (100,40); Rif. F. 5% 100 (100,10).

Buoni del Tesoro: 1963 103,10 (103,35), 1964 103,25 (103,50), 1965 103,90 (104,05), 1966 104,25 (104,50), 1966 (sett.) 103,75 (103,95), 1968 103,85 (104,05), 1969 104,15 (104,10), 1970 104,70 (104,60).

Alimentari: Certosa 3090 (—), Distillerie 4720 (4749), Eridania 3595 (3620), Es. Molini 2050 (—), Motta 37.990 (38.100), Romana Zuccheri 375 (368).

Assicurativi: Ass. Gen. 153.300 (155.175), Ass. Mil. 59.200 (59.500), Ass. Mil. priv. 48.000 (—), Ass. Torino 19.150 (19.620), Ass. Torino priv. 14.000 (14.200), Fond. Inc. 19.450 (19.750), L'Assicuratr. 101.300 (102.410), Ras 63.000 (63.950).

Bancari: Mediob. 108.990 (109.990).

Chimici: Anic 3120 (3185), Brioschi 11.450 (11.500), C. Nap. Gas. 1200 (1160), Erba 19.700 (19.600), Italgas 2240 (2288), Larderello 4485 (4405), Liquigas 380 (392,75), Mira Lanza 54.750 (55.000), Ossigeno 3490 (3500), Pibigas 167 (166,25), Rumianca 2990 (2998), Saffa 10.700 (10.850), Sarom 2008 (2007).

Elettrici ed elettrotecnici: Adriatica 1649 (1674), Cieli 3690 (3785), Dinamo 3040 (3105), Edisonvolta 2545 (2600), Bresciana 3000 (3150), Caffaro 712 (720), Calabrie 1752 (1750), Campania 2040 (2100), Sarda 6425 (6460), Valdarno 3150 (3180), Emiliana 3050 (3011), F.ze Idr. App. 3400 (3395), Idr. Alto Veneto 2290 (—), Idr. Subalpina 3400 (3470), Lucana 2395 (2400), Magneti 2155 (2168), Marelli 1144 (1139), Orobia 2935 (2980), Pugliese 1551 (1600), Romana 2981 (2985), Seso 2792 (2824), Sip 1543 (1560), Sme 2461 (2496), Tecnomasio 4400 (—), Teti 3270 (3290), Terni 509 (513), Unes 2500 (—), Vizzola 3620 (3760).

Finanziari: Bastogi 4101 (4160), Breda 6390 (6490), Finelettrica 1518 (1535), Finmare 634,75 (630), Finsider 1595 (1599), Gim 8701 (8840), Invest 4630 (4631), Italpi 6010 (6180), La Centrale 16.650 (16.720), Pirelli & C. 10.200 (10.350), Sifir 1895 (1901), Stet 3587 (3635), Sviluppo 3330 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 7345 (7325), Beni Stab. 7340 (7500), Bonif. Ferr. 875 (898), Gen. Imm. 1358 (1375), Gest. Immob. 2870 (—), Iniziativa 6850 (—), La Milano 54.900 (53.990), Risanamento N. 8230 (8300), Silos Gen. 7220 (7130).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 720 (725), C. Westingh. 1625 (—), Fiat 2986 (3010), Fiat priv. 2350 (2332), Nebiolo 1272 (1252), Olivetti 11.660 (11.701), Tosi Fr. 1620 (1605).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 13.000 (13.190), Broggi-Izar 2500 (2560), Dalmine 2115 (2110), Ilssa-Viola 2420 (2360), Italsider 1740 (1739), Magona 1715 (1710), Metalli 6651 (6650), M. Amiata 5450 (—), Montecatini 3730 (3765), Montepont 1420 (1410), Siele 6580 (6615), Trafilerie 3420 (3440).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 11.450 (11.499), Cantoni 35.550 (35.920), Val Ticino 83 (83,25), Olcese 2165 (2120), Cucirini 14.900 (14.810), De Angeli 6775 (6670), Cascami 10.700 (10.600), Fisac 675 (682), Lanerossi 8310 (8498), Gavardo 5200 (5300), Scotti 300 (—), Linificio 1310 (1346), Marzotto 3130 (3200), Rossari 39.000 (38.980), Rotondi 58.000 (—), Tosi 5780 (—), C. Mer. 850 (837), Pacchetti 1900 (1825), Snia Viscosa 7240 (7340), Snia priv. 6120 (6205), Tess. Bern. 3865 (—), Tilane 392 (396), Un. Manifatt. 104.500 (103.000).

Trasporti: Ferr. Nord 2720 (2850), L'Ausiliare 3650 (3610), Mittel 4790 (4855), Veneta 2800 (—).

Diversi: Acqued. D. F. 1852 (—), Baroni 277 (276), Binda 79.000 (78.700), Burgo 35.450 (35.400), Cementir 8950 (8915), Cer. Pozzi 1650 (—), Cer. Ginori 1522 (1542), Ciga 8900 (8995), Edison 5353 (5470), Eternit 3230 (3295), Italcementi 28.800 (29.100), It. Cond. Acque 950 (946), La Rinascente 879,75 (884), La Rinascente priv. 757,50 (756,50), Linoleum 6200 (6150), Pirelli S.p.A. 10.655 (10.790), Rejna 2320 (2310), Smeriglio 534 (537), Terme Acqui 47.000 (45.000).

Cambi esportazione: doll. USA 620,87; doll. canadese 591,90; franco svizzero libero 543,40; sterlina 1747,10; franco francese 126,71; marco Germania occ. 155,25; franco belga 12,474; fiorino olandese 171,58; corona danese 90,12, svedese 120,42, norvegese 87,14; scellino austriaco 24,035; escudo portoghese 21,78.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 620; franco svizzero 143,30; sterlina 1745; franco belga 12,45; franco francese 125,01; marco 155,18; scellino austriaco 24,02; peseta spagnola 10,275; escudo portoghese 21,55; dollaro canadese 589; fiorino olandese 171,425; corona danese 90, svedese 120,25, norvegese 87,10; dinaro taglio grosso 0,66, taglio piccolo 0,66.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6000-6200, c. n. 5800-6000; marengo svizzero 5200-5350; oro 702-710; argento puro 21-22.

TRIESTE

Mercato contrastato con variazioni della quota nei due sensi. In cedenza Generali, Ras, le due Viscosa, Stet e altri in misura minore. Ben tenute Beni Stabili, Pirelli e Bastogi. Pochi gli affari. Completamente cedente il comparto dei valori di Stato. Titoli trattati: 500 Viscosa, 50 Generali, 50 Ras.

Generali 153.000 (155.300), Ras 63.300 (64.000), Gerolimich 10.050 (—), Istria-Trieste 50 (—), Lussino 2300 (—), Martinolich 3400 (—), Premuda 58.500 (—), Tripcovich 40.000 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 345 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 2300 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Su Alpi e Val Padana da parzialmente nuvoloso a localmente nuvoloso; su versante ligure e versante dell'alto Tirreno da parzialmente nuvoloso con locali nevicate; su Sardegna, Sicilia versante del basso Tirreno, versante jonico e versante adriatico, nuvoloso con piogge e nevicate intermittenti. Temperatura: su regioni settentrionali e centrali in diminuzione; su Sardegna, Sicilia e regioni meridionali, senza notevoli variazioni. Mari: Mar Ligure, alto Tirreno, alto Adriatico agitati; medio e basso Tirreno mossi; Jonio, basso e medio Adriatico poco mossi, localmente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —5, 13; Verona 3, 9; Trieste 3, 7; Venezia —1, 8; Milano 2, 9; Torino —2, 4; Genova 7, 14; Bologna 3, 9; Firenze 5, 10; Pisa 5, 11; Ancona 5, 7; Perugia 2, 6; Pescara 5, 8; L'Aquila 1, 3; Roma 8, 16; Campobasso —2, 5; Bari 5, 9; Napoli 7, 13; Potenza —1, 5; Reggio Calabria 5, 15; Messina 9, 15; Palermo 8, 15; Catania 1, 17; Alghero 7, 3; Cagliari 5, 14.

L'ULTIMO ARLECCHINO

LA SALA del Piccolo Teatro di Milano è gremita di un pubblico nel quale prevalgono le donne. Si commemora Marcello Moretti, scomparso circa un anno fa nel fiore degli anni e al colmo della fama, di una fama ben meritata. Paolo Grassi parla brevemente, con commozione, di questo eccellente attore nostro così precocemente rapito all'arte, di ciò che si è fatto e si farà allo scopo di perpetuarne il ricordo, del busto in bronzo dovuto allo scultore Amleto Sartori che lo rappresenta nell'atto di togliersi la maschera e che da oggi figura nell'atrio del teatro, tra queste mura, dice a un dipresso, che furono la sua casa, del libretto — quarto numero della serie «Quaderni del Piccolo Teatro di Milano» — ricco di cento fotografie e di scritti interessanti che gli è stato dedicato, della fondazione di una borsa di studio intestata al suo nome che sarà assegnata ogni anno a un giovane il quale, come attore o studioso, voglia accostarsi al teatro, e via dicendo... Grassi parla piano, lento, mescolando i dati ai ricordi, consultando gli appunti frettolosi segnati su un foglietto di carta piegato e ripiegato più volte su se stesso, attento, soprattutto, a evitare i tranelli della retorica e della eloquenza. Poi parla Giorgio Strehler e dice alcune cose assai vere e assai giuste sul teatro, sulla gente di teatro in genere e sull'attore in particolare: questa, tra le altre, che nulla, nè il cinematografo, nè il disco, può ridarci l'emozione della presenza reale di un attore scomparso, e che ad onta di questi ritrovati tecnici del nostro tempo, l'attore continua, come diceva John Keats di se stesso, a scrivere il proprio nome nell'acqua. Dopo di che, quasi a riprova di questa asserzione, viene proiettato un brano di un film a colori, nel quale rivediamo Marcello Moretti nell'abito arlecchinesco col quale si era reso popolare e aveva fatto ridere tutti i pubblici del mondo.

E intanto io pensavo che la rapida ed esaltante avventura vissuta da Marcello Moretti sarebbe stato un tema ideale per una di quelle «Vies immaginaires» che Marcel Schwob, grande autore quasi dimenticato, scrisse e pubblicò sul cadere del secolo scorso, in pieno simbolismo. Vedevo anche il titolo: «Marcel Moretti, Arlequin». Perchè nella vita del Moretti v'è questo di singolare: che durante la sua carriera interpretò numerosissime parti (nel citato «Quaderno» se ne contano una quarantina e si ammirano le splendide truccature che egli adottò via via per «ruoli» diversi quali il conte Anselmo ne «La famiglia dell'antiquario» di Goldoni o il Lecoq de «Le notti dell'ira» di Salacrou, il Dottor Hinkfuss nel pirandelliano «Questa sera si recita a soggetto» o l'abate in «Non giurare su niente» di de Musset, ecc. ecc.), ma per tutti il suo nome rimane legato alla figura di Arlecchino; e non, direi, dell'Arlecchino de «La putta onorata», de «L'amante militare», de «La vedova scaltra», commedie goldoniane nelle quali pure appariva col volto coperto dalla nera maschera intagliata in un blocco d'antracite, bensì, unicamente, dell'Arlecchino del «Servitore di due padroni», di un Arlecchino, cioè, ancora legato stilisticamente ai modi degli antichi zanni della commedia dell'arte.

Quando, il 19 gennaio 1961, si sparse la notizia della sua morte, alcuni giornali scrissero che con lui scompariva il più grande degli Arlecchini; altri che era morto l'ultimo Arlecchino, e questi erano più nel vero. E' probabile infatti che il miracolo di improvvisa e vitale revivescenza dell'illustre personaggio di cui qualche anno fa il Niccolini raccontò in un bellissimo ed eruditissimo libro lo straordinario «curriculum vitae», seguendolo attraverso quattro secoli di storia del teatro, non si rinnovi. Un tempo, quando un Arlecchino celebre si ritirava dalle scene, consegnava al suo successore, in cospetto del pubblico, il cappello adorno di uno zampetto di lepre, la spatola e la maschera; consegna simbolica, la quale stava a significare, nè più nè meno, che Arlecchino è immortale. Ma chi potrebbe raccogliere oggi le spoglie di Marcello Moretti? Paolo Grassi ci ha detto che esse sono già assegnate a vari musei teatrali della Penisola, a Milano, a Bologna, a Roma, e in ciò è quasi implicita una rinuncia. D'altronde, che bisogno ha la nostra epoca di Arlecchini e di maschere (dico di Arlecchini e di maschere teatrali)? Che può importare al nostro tempo di una continuità ideale tra il glorioso Teatro dell'arte e quello dei nostri giorni, e, allargando il discorso, d'ogni e qualunque altra continuità ideale?

Io ricordo, e quanti altri con me?, la nascita dell'Arlecchino di Marcello Moretti, nel 1947; nessuno avrebbe pensato allora che la vecchia maschera avrebbe conquistato in meno di quindici anni il mondo, affratellando nel riso i popoli più diversi, dimentichi per un momento di contrasti ideologici, razziali, sciovinistici, e convinti, sempre per un momento, col buon Rabelais, che «le rire est le propre de l'homme». Era un Arlecchino ancor timido, che doveva farsi le ossa. Vergani scrisse che Marcello Moretti gli era parso un piccolo Paganini che eseguisse un concerto sulla quarta corda. Io, nella mia qualità di figlio d'arte, avevo una certa dimestichezza con Arlecchino. L'ultimo che avevo ammirato era quello di Antonio Gandusio, nello stesso «Servitore di due padroni», un Arlecchino umano e lepido insieme, indescrivibile e indimenticabile. Gandusio, grande attore comico della scuola dei Giardini e dei Leigheb, triestino di nascita, il che gli rendeva agevole parlare il rozzo veneto arlecchinesco, aveva inoltre la figura atticciata che quasi tutte le stampe, dal Cinque al Settecento, attribuiscono ad Arlecchino.

Marcello Moretti, piccolo, svelto, pepato, come ebbe a scrivere il D'Amico, sin d'allora, si offrì come un Arlecchino affatto diverso; si vedeva già a che cosa mirasse: a ricongiungersi, con un salto indietro che avrebbe, per così dire, scavalcato a ritrosa l'esperienza goldoniana, agli Arlecchini dei tempi eroici della commedia dell'arte, a Carlo Bertolazzi detto «Carlin», a, cito un po' a caso, Domenico Biancolelli, il celebre «Dominique» idolatrato dai parigini all'epoca di Luigi XIV, a Everisto Gherardi, e, finalmente, a quel Tommaso Visentini, detto «Thomassin», che, recitando, in un canovaccio intitolato «Il festino di Pietra» la parte del servo di Don Giovanni, all'apparire della statua del Commendatore, faceva un salto mortale con in mano un bicchiere di vino, senza versarne una goccia.

Di chi era l'idea di questo Arlecchino vagamente anacronistico? Dell'attore? Del regista? Di Marcello Moretti? Di Giorgio Strehler? Probabilmente di entrambi: Strehler trovò in Moretti il mimo ideale, e lo plasmò: riesumò i vecchi lazzi di cui sono pieni i libri sulla commedia dell'arte, dal Petraccone al Miclacewsky, ideò le acrobazie, il balletto impeccabile, preciso come uno «sketch» di Grock, della colazione servita simultaneamente da Arlecchino ai due padroni, i travestimenti della scena del baule, e via dicendo; Moretti eseguiva, ma anche questa esecuzione che non tradiva nè la lunga preparazione nè la fatica, tanto, cito ancora il D'Amico, da sembrare fatti innati, immediati, fu un'invenzione, una creazione continua. Così il personaggio nacque, crebbe, si sviluppò armonicamente, trovò a grado a grado il suo stile, quello stile unico che gli valse, come ai suoi lontani predecessori, d'essere applaudito e acclamato dalle platee, affollate quasi sempre sino all'inverosimile, di tutto il mondo. E a misura che Arlecchino prendeva forma, tutto lo spettacolo si adeguava alle sue esigenze: nato come ordinaria esecuzione di una commedia goldoniana, «Il servitore di due padroni» di Strehler-Moretti, finì col diventare uno spettacolo estremamente stilizzato, direi persino sofisticato: nell'ultima edizione, quella mostrataci dal brano di film proiettato durante la commemorazione morettiana, col palcoscenico dei comici vaganti rizzato in mezzo a una piazza di paese, divenne addirittura uno spettacolo nello spettacolo, vera creazione, e geniale creazione, di Strehler, alla quale però il Goldoni, si sa come i riformatori siano attaccati alle loro idee, si sarebbe forse rifiutato di apporre la propria firma.

Comunque, l'esperienza vissuta da Marcello Moretti fu una delle più esaltanti che un attore potesse desiderare. Ma si ha l'impressione che ormai questa esperienza fosse stata spinta alle estreme conseguenze e che, logicamente, non offrisse ulteriori possibilità di sviluppo. C'è da pensare che, se fosse vissuto, Moretti avrebbe rinunciato ad Arlecchino, a questo personaggio invadente e vorace che aveva praticamente divorata la sua vita d'uomo di teatro, e forse la sua vita «tout court», ma non si può dire con sicurezza se ci sarebbe riuscito. Egli aveva evocato e dato corpo a un fantasma, e non ci si libera tanto facilmente dai fantasmi...

Cesare Giardini

La ballerina Ludmilla Tcherina si è rivelata pittrice di notevoli qualità artistiche. Eccola accanto ad un suo quadro alla mostra personale aperta in questi giorni nella capitale francese

DOPO LA SFORTUNATA BATTAGLIA DI ADUA

All'alba si contarono erano rimasti in quarantadue

L'ultimo superstite che ha oggi 91 anno racconta la storia di quella tragica giornata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Sonnino, febbraio

Quando, alcuni giorni fa, lesse nei giornali che erano morti gli ultimi due reduci della battaglia di Adua, Michele Cicconi, di anni 91, abitante a Sonnino, a otto chilometri da Priverno Fossanova, in via San Francesco, andò su tutte le furie. Perchè, delle due l'una: o uno di quei morti era lui, o lui non era più un ex combattente di Adua. Ma poichè lui è certamente un reduce di Adua, ed è vivo e vegeto, la notizia doveva essere, com'è inesatta; e Michele Cicconi finì col riderci sopra; e ancora gli brillava negli occhi un lampo divertito quando mi inerpicai in macchina a Sonnino, nella gran pace verde degli olivi che circondano questo paesino, e bussai alla porta della sua casa.

Lo trovai in un gran letto matrimoniale, con un gatto spelacchiato assiso placido, con una certa aria di filosofo, sulle coperte. Don Michele se ne sta nel calduccio del letto per quasi tutto l'inverno, da quando gli anni han cominciato a far sentire il loro peso sulle sue spalle. Una gran maglia funge da giacca di un inesistente pigiama; in testa, gli balla un largo berretto di lana. Accanto al letto c'è un annoso comodino; nel cassetto di questo comodino, Michele Cicconi tiene a portata di mano, come dice lui, «conservata Adua».

Vivace narrazione

E' un cassettino meraviglioso: ne vengono fuori abissini scatenati, battaglioni italiani, l'Eritrea del 1895, il generale Baratieri, un convento di frati inglesi. In realtà, in esso si trovano una lettera e un diploma: la lettera è firmata dal generale comandante la zona militare di Roma, reca la data del 30 giugno 1954, e accenna a un modesto dono, segno di gratitudine della Patria e augurio di una lunga e serena esistenza; il diploma è del 2 giugno 1955, e con esso Michele Cicconi, soldato reduce della battaglia di Adua, viene nominato cavaliere dell'Ordine della Repubblica.

C'è poi, in quel cassettino, una scatola di biglietti da visita del cav. Cicconi, che i figli gli regalarono dopo l'arrivo dell'onorificenza; e c'è anche una medaglia di bronzo, che da un lato reca l'effigie di Umberto I, dall'altro la scritta «Battaglia di Adua», e pende da uno scolorito nastrino rosso, con un righino azzurro tutt'intorno, stretto in un anellino di stagno che dice: «Campagna d'Africa, 1895-1896».

Tutta questa roba si trasforma nel suo significato, nella mente ancora lucida del reduce Michele Cicconi, sino ad assumere caratteri metafisici: quegli stessi caratteri che la sfortunata campagna finisce col presentare nella narrazione che ne fa il vecchio combattente. Una narrazione forse un po' imprecisa (sono passati tanti anni, ormai), ma affascinante e vivace.

Michele Cicconi partì per la Africa il giorno di Natale del 1895, quando aveva già prestato due anni di servizio militare a Roma. Si imbarcò a Napoli, sbarcò a Massaua. Era caporal maggiore; fu assegnato al dodicesimo battaglione, comandato dal maggiore Amatucci, con l'incarico di furiere. I ventuno battaglioni del corpo di spedizione italiano, comandato dal generale Baratieri, si diressero, combattendo, da Massaua verso Adua, passando per Asmara, Cheren, forte Saganè e forte Adigrat. Qui, un nostro reparto di cinquecento uomini venne isolato e assediato dagli abissini; lo liberò proprio il battaglione del maggiore Amatucci, il quale seminò il panico nelle file avversarie con uno stratagemma, facendo cioè cadere nelle mani dei nemici, per mezzo di staffette, alcuni messaggi diretti alle truppe assediate nei quali affermava che dietro il suo battaglione venivano a dar man forte truppe composte da centinaia di migliaia di uomini. L'affermazione era assolutamente falsa, ma valse a mettere in fuga, senza combattere, gli abissini.

Da forte Adigrat, i battaglioni italiani si diressero verso Adua, dove entrarono il 12 aprile 1895. Poi, trascorse quasi un anno, del quale si può dire che Michele Cicconi non ricordi più come passò; e si giunse al momento in cui, stando sempre alla sua narrazione, dall'Italia non giunsero più rifornimenti di viveri e di soldi, particolare che egli ricorda bene perchè proprio lui era incaricato di consegnare la paga ai soldati del suo battaglione. Giunse invece la notizia che, a sostituire il generale Baratieri, sarebbe stato mandato in Africa il generale Baldissera.

Adua era stretta d'assedio dagli abissini, spaventosamente numerosi: si calcolò, dopo, che fossero circa centomila. I comandanti dei ventuno battaglioni italiani non accolsero di buon grado la notizia della sostituzione di Baratieri; riuniti a rapporto, essi decisero di ingaggiar battaglia: «Quando verrà Baldissera», dissero, «o ci troverà vittoriosi o dovrà seppellirci tutti».

Si avverò la sinistra seconda parte della profezia: la battaglia ebbe inizio la mattina dell'uno marzo e terminò, con una terribile disfatta, la sera dello stesso giorno. La notte, Michele Cicconi, scampato miracolosamente alla morte, si dette a riunire i commilitoni che non erano caduti. All'alba, i superstiti si contarono: erano quarantadue. Il grado più elevato lo aveva proprio Cicconi; egli prese, di conseguenza, il comando del reparto, e lo guidò verso Massaua. Poco prima di giungere ad Adigrat, i quarantadue di Adua fecero una sosta di qualche giorno sotto un convento sito in una grotta scavato nella ripida parete di un monte, a una trentina di metri dal suolo, e occupato da religiosi inglesi, vestiti di bianco, i quali rifocillarono i reduci calando loro, mediante alcune carrucole, copiose provviste.

L'arrivo a Massaua

Laceri, scalzi, con le barbe lunghe e gli occhi striati di sangue, con gli zaini colmi di munizioni raccattate al suolo, i quarantadue soldati giunsero a Massaua dopo qualche settimana di estenuante cammino, compiuto superando difficoltà di ogni genere. Qui vennero sottoposti, dice sempre don Michele, a un «esame testimoniale», e furono imbarcati per la Italia. Quando toccarono terra a Napoli, il comandante della nave disse loro che avrebbero potuto tornarsene a casa, perchè da quel momento erano borghesi.

Pagandosi il viaggio con quanto era rimasto dell'indennità di campagna percepita a Massaua (200 lire il caporal maggiore Cicconi, 147 i caporali, 118 i soldati), i reduci presero ognuno la propria strada. Dopo qualche anno, ebbero la medaglia-ricordo dell'infausta giornata. Intanto, si erano reinseriti nella vita civile. Michele Cicconi fu nominato capo delle guardie di Sonnino, si sposò, ebbe alcuni figli, poi andò in pensione.

Ormai era diventato vecchio. Ogni tanto, gli capitava di leggere sui giornali della morte di qualcuno dei suoi vecchi compagni di avventura. Oggi come oggi, l'unico a essere ancora vivo è forse proprio lui, il buon don Michele. I suoi figli maschi vivono in città, a Latina. La moglie è morta. Lo assiste, a Sonnino, la figlia Ines. I due tirano avanti con le cinquemila lire al mese della pensione di invalidità e vecchiaia di don Michele, con l'aiuto degli altri figli, col prodotto di qualche olivo.

Don Michele è un gran fusto. Magro, tutt'ossa, con i baffi grigi e gli occhietti vivaci nel viso devastato dagli anni, non pensa per niente alla morte, anche se d'inverno si mette a letto e non ne esce che a primavera, per evitare i reumatismi e le bronchiti. Forse pensa che se non morì ad Adua «quella volta», vuol proprio dire che la tenebrosa Parca non ha più intenzione di portarselo via.

Di tanto in tanto, allunga una mano, e apre il cassetto del comodino. Ne saltano fuori, a quel semplice gesto, le urla a squarciagola degli abissini, il suono argentino delle fanfare italiane, il rantolo dei caduti, il colore bianco della tonaca dei preti inglesi, e tante altre immagini, tanti altri suoni dei quali ormai tutti gli altri italiani non conoscono che gli echi sempre più sbiaditi, mentre per lui furono cose viste, sentite e sofferte.

Giulio Frìsoli

DOPO IL MASSICCIO BOMBARDAMENTO CHE AVEVA DISTRUTTO PORT DARWIN

VENT'ANNI FA L'AUSTRALIA SGOMENTA ATTENDEVA L'INVASIONE GIAPPONESE

Ma non venne l'assalto tanto temuto che nessuno avrebbe potuto contrastare La più isolata città dei tropici è fatta solo per gente coraggiosa e tenace

Vent'anni fa, il 19 febbraio 1942 volavano sopra l'Australia per la prima volta 100 aerei da bombardamento giapponesi. Tre mesi prima nessuno avrebbe mai pensato che ciò potesse accadere. Gli aerei giapponesi bombardarono pesantemente Darwin, la capitale del territorio settentrionale dell'Australia. E l'Australia fu scossa da un fremito di terrore. Essa era il primo paese bianco che stava per essere invaso da un esercito asiatico. Solo, isolato e maldifeso, esso sentiva premere sul suo aperto territorio la minaccia gialla che già aveva spazzato via europei e americani dall'Asia. Ora toccava all'Australia, che fino allora era stato un paese ambizioso e tenace, pieno di sogni di sviluppo dove la razza bianca emergeva sulle altre e impediva alle altre di prender piede qui, attraverso la politica della «Bianca Australia». Con il bombardamento di Darwin gli australiani si accorsero che il loro mondo stava per crollare.

Una catastrofe

Erano i giorni del trionfo nipponico nel Pacifico meridionale. Rabaul e Singapore erano cadute. Batavia e Rangoon stavano per cadere. Su un enorme arco di 12.000 km. i giapponesi spezzavano ogni resistenza: Darwin era la punta avanzata di questo arco.

Gli aerei nipponici arrivarono nel cielo splendido della mattina, nel momento stesso in cui fu dato l'allarme. Essi erano stati avvistati da una missione cattolica di un'isola a Nord dell'Australia. La missione aveva telegrafato l'allarme. Ma nessuno aveva raccolto il messaggio. Questa mancanza costò 1500 vite umane, una quindicina di navi affondate e metà della cittadina devastata. Si salvarono soltanto le donne e i bambini di Darwin, precedentemente sgombrati, alla fine del 1941.

Bombe da mille libbre caddero ovunque. I depositi di carburante saltarono in aria insieme alla petroliera Neptunia che bruciò coi suoi uomini, alla petroliera British Motorist che bruciò tutti gli alberi del centro e ad altre nove navi, affondate in porto. L'incrociatore americano Peary, già precedentemente colpito in mare, sparò fino all'ultimo, scomparendo nella grande baia tropicale con due terzi dei suoi uomini ed il carico di oro che aveva imbarcato a Giava. Ancora oggi nave, cadaveri ed oro sono sul fondo della baia. Ma nessuno li ha mai trovati.

Due altre navi, zigzagando in porto riuscirono a rimanere a galla. Due andarono in secco. Due ore dopo i giapponesi tornarono con 54 aerei. Bruciarono tutti gli aerei americani e uccisero tutti i militari che erano all'aeroporto. Poi gli «Zero» giapponesi si abbassarono a mitragliare le strade. Lentamente una nuvola nera avvolse la città dall'aria limpidissima. Sotto quel buio mortale non restavano che morti, feriti e distruzione. Ogni difesa era stata spazzata via. In quel momento, i giapponesi potevano occupare l'intero territorio del Nord con un migliaio di soldati. Oltre Darwin non c'era niente. La prima difesa alleata sarebbe stata fatta ad un centinaio di chilometri a Sud. E si sarebbe basata sull'impraticabilità del terreno infangato. Era questa la difesa della stagione piovosa, il «Wet» australiano, che trasforma in un mare di fango il territorio per un paio di mesi. Darwin, la più solitaria città dei tropici, lontana migliaia di chilometri dal primo centro cittadino, rimaneva sola, col suo solitario destino.

Ma come Hitler non sbarcò oltre Manica, dopo Dunkerque, così i giapponesi non sbarcarono qui, dopo l'annientamento delle difese di Darwin, che fu la Pearl Harbour dell'Australia.

I territoriali, come si chiamano ancor oggi con orgoglio gli abitanti del Nord Australia non hanno mai dimenticato quel 19 febbraio. Ed avevano chiesto di farne un Memorial Day.

La guerra cruenta per Darwin finì quel giorno, quando tutti pensavano che stesse per cominciare.

Ma il destino solitario della città continuò. Ancor oggi, quando 25 jets atterrano quotidianamente sul grande aeroporto, quando una lunga strada asfaltata congiunge la città con il centro, l'Est ed il Sud del continente, ancora oggi il centro cittadino più vicino si trova a 1600 km. di strada. E' un altro luogo solitario che vive per il rame che vi si scava, Mount Isa, nel Queensland. I centri veri, le vere città, sono ancor più lontane. Singapore e Sydney, le metropoli più vicine in questa parte del mondo sono a più di 3000 chilometri, una a Nord-Ovest, l'altra a Sud-Est. Manila e Giacarta, le due capitali più vicine sono poco meno distanti. Canberra, la capitale del Commonwealth, è più lontana.

Enormi distanze

La capitale territoriale australiana più prossima, Adelaide, è egualmente a 3000 km. da Darwin. A Nord ci sono mare e isole selvagge. A Sud un deserto massiccio, rabbioso, rosso, esteso migliaia di chilometri, con qualche villaggio sperduto qua e là, con fiumi secchi per dieci mesi all'anno, con cespugli aridi, con canguri e mandrie di bestiame inselvatichito, con qualche gruppo di aborigeni e una grande facilità di perdersi e morire di sete. Come capita ancora ogni anno a qualche cercatore di minerali, o a qualche mandriano di vacche scozzesi dalle corna corte. L'aereo è l'unico mezzo efficiente che lega Darwin al resto dell'Australia: 120 aeroporti nei suoi dintorni lo dimostrano. Darwin è la città tropicale più isolata che esista. E' il Far West dell'Australia. E ancora oggi ha le caratteristiche umane di questo vecchio tipo di America.

Novemila sono gli abitanti cittadini; 21.000 quelli dell'intero territorio, che è grande quattro volte e mezzo l'Italia. Media per kmq: abitanti 0,01. Cioè un uomo ogni 100 kmq. Il 95 per cento di questa gente non resta più di 10 anni, a Darwin. Fa fortuna, si accontenta e se ne va. A Darwin ognuno consuma 260 litri di birra all'anno e pratica almeno un paio di sport. Le donne sono poco più della metà degli uomini. C'è un'accanita lotta contro la prostituzione, data la rendita invogliante che può spinger qui gente di malaffare. Le vere ricchezze sono 1.250.000 bovini, un grande progetto di irrigazione per coltivare il riso su 200.000 ettari e una sfilza di miniere di rame, oro, volframio e uranio. L'uranio, scoperto nel 1949 è la grande speranza di Darwin. A causa di questo minerale la popolazione raddoppiò in sei anni e fu fondata la piccolissima città di Bachelor (Scapolo). Qui molti scapoli e qualche famiglia, scavano con fortuna. La maggior indecisione di questa gente sta nel problema di trasferirsi definitivamente o no in questi luoghi, belli e lussureggianti nei dintorni di Darwin, promettenti e sperduti nell'interno.

Dopo la guerra ci fu un caotico accrescimento a Darwin. Arrivò gente da tutte le parti. Poi fu fatto un piano urbanistico ed ora la cittadina è moderna, indaffarata, tropicale, piena di belle baracche e di viali innaffiati più che si può per tener testa alla terra rossa. La maggior difficoltà è l'alloggio. Ci sono solo tre alberghi e tutti sempre pieni, oltre che molto cari. Vivere in albergo è più caro che in tutta l'Australia. Le distanze sono diminuite con gli aerei, ma il costo del biglietto è ugualmente abbastanza proibitivo per non permettere facili evasioni e vacanze nell'evoluto e fresco Sud. Chi arriva a Darwin ci sta a lungo. E chi parte spesso non vi ritorna. Si accorge allora dell'isolamento in cui viveva.

— Si va a pesca. Ci sono tre o quattro magnifiche escursioni per vedere paesaggi fantastici, aborigeni veri, termitai giganti e lagoons con coccodrilli — mi disse Jim Bowditch, direttore del «Northern Territory News, il giornale di Darwin — ma il resto è tutta roba che ci siamo costruiti da noi. Iniziative culturali, religiose e specialmente sportive. Siamo isolati e, oltre il proprio lavoro, dobbiamo trovare tra noi tutto quel che ci serve. Il clima ci aiuta per far ciò all'aria aperta. Qui si vive fuori casa. E si impara a star soli. Non c'è gente più isolata di certi mandriani e certi telegrafisti dell'interno. Vedono altra gente una volta al mese, e anche meno. Ma a volte si fanno duecento chilometri per bere una birra in compagnia. Darwin è una città cosmopolita. Ci sono italiani, greci, tedeschi, qualche cinese, oltre a noi. E ci sono i giapponesi che recuperano le navi affondate. Riparazioni di guerra. Darwin è un posto per gente di coraggio, nel lavoro e negli investimenti. La lontananza, i popoli gialli vicini fanno un po' paura a certa gente. Ma chi sa guardare oltre, vede che qui è la fortuna d'Australia. Anche per gli agricoltori, riso, frutta e tabacco in testa. E' proprio il vuoto che è la nostra fortuna, e il pericolo giallo. Il vuoto è fertile e costa poco, oggi. E il pericolo giallo, Indonesia e Nuova Guinea specialmente, sarà traffico e commercio futuro. Quanto se ne vorrà, se non ci saranno guerre. Vede, Darwin è la città bianca più lontana dai bianchi e più vicina all'Asia. Ce l'hanno mostrato i giapponesi venti anni fa. E un giorno ci sarà utile, molto utile.

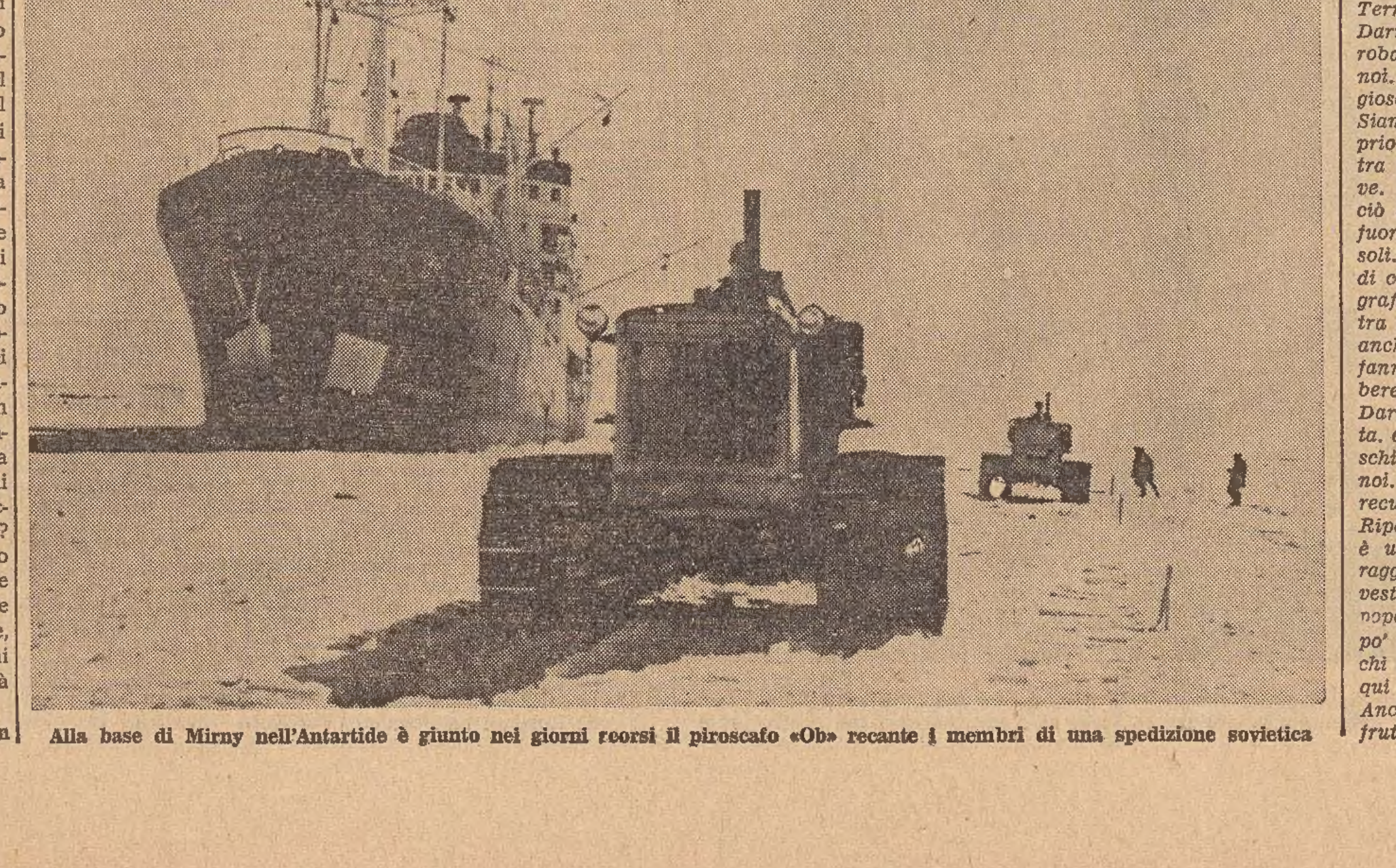
Stanis Nievo

A VENEZIA IL IV CORSO di alta cultura

Venezia, 22

Il IV Corso internazionale di alta cultura, promosso dal Comune e dalla fondazione Giorgio Cini, in collaborazione con la Biennale di Venezia, si occuperà, dall'8 al 30 settembre 1962, degli aspetti e dei problemi dell'arte e della cultura contemporanee. I docenti del corso saranno illustri professori universitari italiani e stranieri e artisti di chiara fama.

Le iscrizioni, gratuite, sono aperte dal 15 febbraio e si chiuderanno il 1.o settembre. Sono previste borse di studio offerte dal Ministro degli Esteri e dalla fondazione Giorgio Cini.



Alla base di Mirny nell'Antartide è giunto nei giorni scorsi il piroscafo «Ob» recante i membri di una spedizione sovietica

Libri ricevuti

Il cortile maledetto, che esce ora da Bompiani nella traduzione di Jolanda Marchiori, è l'opera più recente, il romanzo della maturità di Ivo Andric. Nella classica struttura del romanzo breve, condensa tutti i motivi di Andric e ripropone con intensità maggiore di ogni altro suo libro uno dei temi fondamentali della sua narrativa e del romanzo europeo. Come Thomas Mann aveva trasportato la sofferenza e la colpa comune nei deserti del popolo eletto, come Faulkner organizza l'agonia dei propri personaggi nella tetra caverna di Joknapatawpha, o come Camus circoscrive fra le sabbie algerine il contrasto fra la persona e il mondo, Andric si serve nei suoi romanzi dei «secoli oscuri» della Bosnia per cogliere la situazione dello straniero, dell'uomo al bando della sicurezza e di ogni sentimento confortevole, per il quale anche il cielo diventa una volta di prigione. «Il cortile maledetto» ambienta il tema non più nelle gole bosniache, come nella «Cronaca di Travnik» (ed. Bompiani), ma in una prigione assurda e concreta. La descrizione dello strano e vasto carcere di Costantinopoli, e di chi vi è rinchiuso con il proprio passato e le proprie ossessioni, è continuamente tesa sul filo dell'insolito, ma la limpidezza e la precisione dello stile riescono, come in Kafka, a rendere possibile e reale tutto questo mondo. E al di là dell'opprimente e reale cortile, comincia una profonda suggestione poetica, quella particolare forza evocativa di Andric che dà a ogni fatto semplice la dimensione che lo trascende e implica un'idea più grande e inattesa. «Il cortile maledetto» è un piccolo angolo di terra e di enigmatica giustizia terrena, ma è ugualmente tutta la terra, luogo d'incontro di infelici e di colpevoli, ma anche dei viventi e delle leggi della vita e dell'effervescente, incontenibile convulsione della giovinezza.

O

Ugo Pirro - *Mille tradimenti* - Bompiani. — L'armistizio dell'8 settembre coglie alla sprovvista un gruppo di soldati in Sardegna, avviliti da lunghi anni di ozio e dalla solitudine. Di origini, idee, esperienze diverse, soldati e ufficiali travolti dagli avvenimenti riemergono, giorno per giorno, dal mare di macerie che si è abbattuto su di loro, afferrandosi alle proteste, agli appetiti più elementari, alle amicizie che muoiono e rinascono. «Mille tradimenti» racconta le vicende di un giovane ufficiale che ha combattuto senza mai domandarsene il perchè, gli sbandamenti di una generazione vissuta all'oscuro, gli amori brucianti e avvilenti, le peregrinazioni nell'isola, i tentativi di fuga e di ribellione, il ritorno nella Napoli dell'immediato dopoguerra, accesa dal caotico sorgere delle passioni politiche e degli ideali democratici. I protagonisti, evocati con straordinaria vivezza, si destreggiano in un groviglio di sentimenti e speranze contrastanti. Sfacciati e umili, affamati e perversi, sprezzanti e sdegnosi, essi colorano di disperazione e di amore lo scenario sconvolgente dei giorni più tragici della nostra storia. Il bandito sardo, l'ausiliaria americana, Emilia, la donna fascista, e il protagonista disertore, le illuse ragazze sarde piene di sogni, gli ergastolani, l'ufficiale monarchico, l'antifascista reduce dalle galere e ucciso dagli americani, con le loro vicende anticipano in gran parte i disorientamenti e le lotte, gli abbandoni e le rivincite dei nostri giorni. E' un libro irriverente e attuale che non nasconde un fondo autobiografico e conferma le forti e sicure qualità narrative dell'autore, il suo profondo impegno morale. La materia ancora scottante vi è trattata col vigore pieno di una testimonianza e con la corposità di una rappresentazione che s'impone al lettore. «Mille tradimenti» è destinato a ripetere e ad allargare il successo mondiale che ha arriso al primo libro di Ugo Pirro: «Le soldatesse».

O

Roger Bersihand - *Storia del Giappone* - Ed. Cappelli.

O

Gustave Welter - *Storia della Russia* - Ed. Cappelli.

O

Fernanda Rabboni - *Armonie di cuori* - Ed. del Cavalluccio; lire 350.

O

Giovanni Gronchi - *Una politica sociale* - Scritti e discorsi scelti (1948-1954) - Ed. Il Mulino - Bologna; lire 1500.

O

Catherine Arley - *La vendetta* - Ed. Rosso e Nero - Milano; lire 1000.

O

Armand Godoy - *Traductions poétiques* - Ed. Grasset - Paris.

O

Giorgio Peyrot - *Il problema degli obiettori di coscienza* - Ass. italiana per la libertà della cultura; lire 200.

CRONACA DELLA CITTA'

TESTIMONIANZE SUI CORSI IN ZONA B

È VIVO NEI GIOVANI ISTRIANI IL FASCINO DELLA CULTURA ITALIANA

Sottolineata dai docenti reduci da Capodistria e Pirano la necessità di intensificare e approfondire i contatti

La manifestazione culturale promossa dall'A.L.U.T. al fine di dare notizia ai soci dei risultati ottenuti con la missione della scuola italiana in Zona B ha visto ieri sera nella sala di palazzo Artelli non solo i qualificati interventi di due studiosi giuliani, il prof. Iginio Moncalvo e il dott. Stelio Crise, che al seminario istriano hanno partecipato con sensibilità proveniente dall'origine istriana di entrambi, ma anche l'autorevole e illuminante parere di uno dei maggiori esponenti della missione italiana, il prof. Mario Marcazzan, ordinario di lettere italiane presso la Università di Ca' Foscari.

Presentato dal prof. Pio Montesi, presidente dell'ALUT, ha parlato per primo il prof. Marcazzan, il quale ha osservato che quanto è stato facile e bello attuare questo primo esperimento di diffusione della cultura italiana a Capodistria e a Pirano, altrettanto è difficile ora parlarne trovando il tono giusto senza ferire la sensibilità di alcuno, dopo che amici e colleghi gli avevano scritto in ordine a questo suo intervento aprendogli il loro animo.

Nelle scuole italiane dell'Istria è stata una gioia ritrovare sul piano della cultura un incontro con la civiltà e con l'anima italiane: è stato il punto di partenza di un'esperienza che si può considerare riuscita. Il prof. Marcazzan ha detto di aver trovato negli ascoltatori non solo il ricordo commosso di un passato secolare, ma una speranza per l'avvenire. Egli è stato invitato a ripetere in seguito le conferenze a Fiume, a Pola e a Rovigno e la sua speranza è che questa iniziativa continui e si allarghi, consentendo una più ampia influenza intesa non solo a salvaguardare il patrimonio del passato ma ad accrescerlo, perchè tale patrimonio, al di là di qualsiasi confine, tragico e ingiusto quanto si voglia, non può essere sgradito, in quanto appartiene ormai all'umanità tutta.

Con parole commosse il prof. Marcazzan ha rievocato questa ricerca di un'anima comune che si è intrecciata da una parte e dall'altra in mille episodi toccanti, fra gli insegnanti italiani dell'Istria che vedevano una luce e una speranza per l'avvenire e gli insegnanti giunti dagli atenei italiani che hanno visto luoghi dove tutto parlava di un passato nostro.

Il prof. Moncalvo, la cui relazione era diretta particolarmente a dar notizia delle lezioni agli studenti, ha ricordato brevemente l'origine di questi corsi. Mentre le scuole slovene di Trieste hanno tutti gli insegnanti di madrelingua slovena e parecchi anzi cittadini jugoslavi, nelle scuole italiane della Zona B questa clausola del Memorandum di Londra, che impone la madrelingua degli insegnanti nelle scuole delle rispettive minoranze, non è stata osservata: da ciò questi corsi per facilitare l'aggiornamento culturale. Il prof. Moncalvo ha riferito quindi le sue impressioni nel ritornare dopo venti anni di assenza dall'Istria nella sua terra; la commozione nell'avvertire come gli studenti seguissero con attenzione e partecipazione le sue lezioni, tanto di rinunciare all'intervallo, provando così un'attaccamento alla cultura italiana. Ragazzi di 15 o 16 anni, vittime innocenti di una situazione, privi di libri adatti, lontani dalla nostra vita, pur sentono il richiamo della Patria con vigore e con speranza. Il relatore ha fornito quindi dei dati sulla frequenza nelle scuole italiane dai quali si deduce che dopo la maggior flessione nel '56-'57 (solamente 262 alunni nelle scuole italiane del distretto di Capodistria) siamo arrivati ora a 781 alunni.

Da ultimo, con più vivaci immagini, il dott. Crise ha raccontato la sua esperienza di bibliotecario che ha portato il libro italiano nelle scuole, nelle biblioteche, nelle istituzioni culturali della Zona B. Anche egli ha incontrato un fervore di interessi, una curiosità verso la nostra cultura, una gentilezza e comprensione verso questa iniziativa che bene fanno sperare. Anch'egli ha rivisto non senza emozione i luoghi che dalla fine della guerra non aveva più visitato, anche egli ha riscoperto inaspettate personalità di giovani, come quel capodistriano che ha definito il recente «Campeggio di Duttogliano» di Tullio Kezich un «libro tragico scritto da un uomo che ha un profondo senso dell'umorismo».

Il dott. Crise ha lamentato che scarsi e infrequenti siano gli aggiornamenti bibliografici sloveni nella nostra regione, sicchè di conseguenza dall'altra parte insufficiente è la penetrazione del libro italiano, che dovrebbe arrivare non solo in Istria ma in tutta la Slovenia. Ha concluso con una illuminante osservazione: «A Capodistria, al mattino bevevo il caffè e facevo colazione come qui a Trieste e come qui mi trovavo bene, tranne che ho dovuto rinunciare a qualcosa a cui son pur sempre abituato: la lettura del mio giornale».

Sorteggiata la Giuria per l'Assise di appello

Sono stati estratti i nomi delle persone che saranno chiamate a far parte della giuria popolare alla prossima sessione della Corte d'Assise d'Appello che inizierà la sua attività il 26 marzo prossimo venturo. Questi i sei giudici popolari effettivi: il chirurgo Pietro Petronio di Trieste; il consulente del lavoro Luigi Cattaruzzi, il chirurgo Antonio Celotti, e l'insegnante Antonio Cano di Udine; l'insegnante Carmen Maria Candotti di Cordenons e l'insegnante Alba Fogar di Monfalcone.

Un invito del PRI al Ministro della Marina

Il segretario regionale del PRI, prof. avv. Enzio Volli, in un telegramma ed in una lettera, ha immediatamente interessato il nuovo Ministro della Marina mercantile, on. Macrelli del PRI, ai problemi della marineria triestina, prospettandogli la necessità di urgenti soluzioni. Oltre a ciò, l'on. Macrelli è stato interessato anche alla questione della pesca a strascico, che era stata prospettata dal prof. Volli e dall'on. La Malfa al Ministro Jervolino.

Il prof. Volli ha richiesto all'on. Macrelli un colloquio per prospettargli di persona tutte le varie questioni riguardanti il porto di Trieste, ed ha invitato il nuovo Ministro della Marina mercantile a compiere quanto prima possibile una visita nella nostra città, per rendersi conto di persona delle necessità della stessa.

Compiacimento della DC per l'istituenda Regione

L'Esecutivo provinciale della Democrazia cristiana ha espresso la sua viva soddisfazione per la costituzione del Governo di centro-sinistra, secondo i deliberati espressi dal Congresso di Napoli, ove è prevalsa la «linea» che anche a Trieste ha ottenuto la maggioranza in sede precongressuale.

In particolare l'Esecutivo ha preso atto con compiacimento degli impegni assunti dal Governo per l'istituzione della Regione a Statuto speciale Friuli-Venezia Giulia.

Martedì l'assemblea del Partito repubblicano

L'assemblea della sezione di Trieste e dell'Istria del Partito repubblicano italiano è stata convocata per martedì 27 febbraio, nella sede di via Zudecche 1/c, alle ore 20 in prima ed alle ore 20.30 in seconda convocazione.

L'ordine del giorno dei lavori, oltre alla relazione del segretario politico sull'attività del consiglio direttivo uscente, l'esame della situazione cittadina, la presentazione e discussione di mozioni di indirizzo per l'attività futura, la elezione dei nuovi organi direttivi sezionali e la nomina dei delegati al congresso provinciale.

Corso di aeromodellismo

Nei prossimi giorni avrà inizio, indetto dal Gruppo aeromodellistico del Dopolavoro Italsider, un corso di aeromodellismo, che si propone di iniziare alla costruzione di modelli volanti gli appassionati di aviazione in genere e di aeromodellismo in particolare. Tenuto conto dell'importanza di questa branca del modellismo che annovera fra i suoi appassionati persone di tutte le età e di tutti i ceti sociali e che rappresenta oltre che un hobby una vera e propria disciplina tecnico-scientifica, il gruppo Italsider, da molti anni noto sia in campo regionale che nazionale, fa appello ai giovani ed a tutti gli appassionati di questo nobile sport affinchè intervengano al predetto corso ove troveranno calorosa accoglienza e tutto l'appoggio tecnico e morale da parte dei dirigenti e degli istruttori del gruppo, regolarmente designati dall'Aero Club d'Italia. Le iscrizioni si ricevono ogni mercoledì e sabato dalle ore 19.30 alle 21 nella sede del circolo, in via San Francesco 2.

Il comitato elettorale del Sindacato chimici della CCdL informa che le elezioni per il rinnovo del consiglio direttivo e dei delegati al quinto congresso camerale avranno luogo il 7 e 8 marzo.

FUNZIONE ROTARIANA NELLA VITA CITTADINA

Omaggio espresso dal dott. Mazza e dal Sindaco

In una cornice d'eleganza e festosità si è tenuta, ieri sera, nelle sale dell'albergo Excelsior, la riunione del Rotary Club che ha visto la presenza non solo dei numerosi rotariani ma di illustri ospiti, quali il Commissario del Governo dott. Mazza, il Presidente dell'Amministrazione provinciale dott. Delise e il Sindaco dott. Franzil. La riunione si è inquadrata degnamente nella celebrazione del 57.o anniversario della fondazione del Rotary che ormai, nella sua vastissima catena internazionale lega, alle sue benemerite funzioni, oltre mezzo milione di soci.

Ospite d'onore, nella felice occasione, è stato il Commissario del Governo dott. Mazza, il quale ha potuto così avvicinare, nel simpatico convivio, le maggiori forze intellettuali ed economiche della città, trovando in esse quello specchio di vitalità e forza spirituale di cui si permea la tradizione culturale ed economica appunto della nostra città.

Al termine del banchetto, il presidente del Rotary triestino, comm. Astori ha rivolto un caloroso saluto agli ospiti ricordando la particolare circostanza celebrativa e sottolineando la «dinamica, comprensiva, ed intelligente personalità» che distingue il dott. Mazza che già ha saputo meritarsi e conquistarsi grande stima e prestigio presso la cittadinanza. «Trieste non è una città facile — ha rimarcato il comm. Astori — ma per un istinto affinatosi in lunghe lotte, sa comprendere ed apprezzare chi viene qui a governare in nome dell'Italia che profondamente amiamo». Dopo aver espresso analoga gratitudine per la presenza del Sindaco e del Presidente dell'Amministrazione provinciale, il comm. Astori ha espresso parole di circostanza per l'anniversario che vede il Rotary svilupparsi in tutto il mondo con la stessa fedeltà di 57 anni fa al principio: Servire.

Il Sindaco dott. Franzil, dal canto suo, nel prendere la parola ha voluto ricordare l'importanza dell'ambiente rotariano per la vita della città e la fattiva collaborazione che i rotariani stessi hanno dato agli amministratori nella comprensione di tutti i problemi.

Il Commissario dott. Mazza, subito dopo aver manifestato il suo vivo compiacimento per l'incontro con tanti e qualificati esponenti della vita cittadina, ha voluto tracciare brevemente la storia del Rotary, dalla fondazione voluta a Chicago da Mr. Paul Harris, sottolineando anche i quattro punti delle tavole rotariane per meglio evidenziare l'aspetto finalistico di tale benemerita istituzione internazionale. Con insistenza — egli ha rilevato — nella funzione rotariana si pone la volontà della solidarietà sociale; solidarietà che mette nel giusto rapporto individuo e collettività, nei due aspetti che si compenetrano e che vivono uno in funzione dell'altro per manifestarsi più espressamente in un bisogno di reciproca conoscenza fra gli individui che formano, appunto, le collettività. Altri aspetti della funzione rotariana — il dott. Mazza ha precisato — si individuano nella moralità professionale e nella presenza della cultura quale elemento essenziale per la comprensione e la tolleranza fra gli uomini. «Crediamo — egli ha concluso — nei valori spirituali sulle concezioni materialistiche, perchè siamo italiani, completamente italiani e non possiamo negare la nostra storia, la nostra cultura umanistica, le nostre tradizioni».

Al discorso del dott. Mazza, che ha suscitato il plauso di tutti i presenti per le elevate parole, è seguita la relazione dell'avv. Forti, presidente dell'Ente porto industriale, che ha messo in evidenza, sotto gli aspetti concreti, la funzione del Rotary, i suoi ideali, i mezzi che rendono possibile la realizzazione di questi ideali in campo internazionale.

Dopo aver esaminato i compiti dei maggiori organi che si estrinsecano in comitati e commissioni, l'avv. Forti ha concluso esponendo il programma del Rotary triestino: un esame della situazione economica locale in relazione a quella delle zone limitrofe con particolare riguardo all'attività portuale, al traffico e alle vie di comunicazione; un coordinamento dell'Università con i compiti svolti dagli altri istituti scolastici cittadini; un esame dell'urbanistica locale nel quadro del piano regolatore; lo sviluppo di un parco rotariano nel Borgo di San Sergio che oggi è già ricco di 180 alberi.

CON DECRETO COMMISSARIALE

Agevolazioni fiscali prorogate fino al 1967

Il provvedimento riguarda le imposte indirette sugli affari e sul patrimonio

Il Commissario generale del Governo, con la pubblicazione sulla «Gazzetta ufficiale» del decreto n. 5, ha prorogato al 31 dicembre 1967 il termine per l'agevolazione fiscale prevista dall'art. 24 della legge 6 agosto 1954 n. 603 in materia di imposte indirette sugli affari e soppressione dell'imposta ordinaria sul patrimonio. Il decreto viene così a prorogare il termine di cinque anni modificando di conseguenza il decreto commissariale del 30 dicembre 1957 n. 200 sulle agevolazioni fiscali.

Festeggiato il dott. Grandi all'Università Popolare

Si è svolta ieri sera nell'Aula magna del Liceo Dante, presenti il Vescovo S. E. mons. Santin, il Sindaco dott. Franzil ed altre autorità, la cerimonia in omaggio al prof. Giulio Grandi che lascia il consiglio direttivo dell'Università popolare.

Il presidente dell'Ente, prof. Picotti, ha ricordato il prezioso contributo che il prof. Grandi ha apportato all'Università popolare, con la sua opera alacre, fonte di preziosi consigli, specie nei periodi di grave difficoltà che in tempi non lontani hanno reso estremamente difficile l'opera di cultura perseguita dall'Università popolare. Ci furono dei momenti, ha detto l'oratore, in cui si temette per la vita dell'antico sodalizio; e fu proprio in quei momenti che rifulse la tenacia del prof. Grandi che, quando i più ormai disperavano, con il suo ottimismo e con la sua iniziativa, contribuì in misura preponderante al risollevamento dell'istituzione benemerita nel diffondere la civiltà e la cultura italiane nella nostra regione. E' stata quindi consegnata al festeggiato una medaglia d'oro al merito.

Il prof. Grandi ha ringraziato commosso il presidente, i membri del consiglio direttivo e tutti i soci. Dopo aver ricordato di essersi iscritto all'Università Popolare nell'ormai lontano 1907, ha espresso il suo rammarico per il congedo.

Dopo la cerimonia della premiazione, il prof. Silvio Rutteri, direttore dei civici musei, ha tenuto una dotta conferenza nel corso della quale ha illustrato l'evoluzione del piazzale di San Giusto dalla preistoria a oggi.

Sterpaglia in fiamme

Un vasto incendio di sterpaglia, che si è esteso per una superficie di 80 mila metri quadri, è divampato ieri sera verso le 21 in località Monte d'Oro, impegnando i vigili del fuoco di Muggia e quelli della caserma di largo Niccolini.

Valmarin confermato presidente degli artigiani

Il consiglio direttivo dell'Associazione degli Artigiani ha proceduto alla elezione, per scheda segreta, delle cariche associative per il prossimo biennio, così assegnate: presidente dell'Associazione: cav. uff. Giorgio Valmarin; vicepresidente Giuseppe Rocco; tesoriere economo cav. Vittorio Girardi. Membri della Giunta esecutiva, assieme ai precedenti: Oscar Dall'Oglio, Gabriele Magnaghi e Giovanni Romano.

STATO CIVILE

del giorno 22 febbraio 1962

MORTI: Fonda in Zei Anna anni 80, Weiss ved. Corazza Valeria a. 81, Scarpa ved. Leoni Erminia a. 91, Trani ved. Amado Caterina a. 65, Schmidt Maria a. 92, Penco ved. Pierazzi Giorgia a. 82, Boccuzzi Francesco a. 77, Marizza Edino a. 27, Botter ved. Cisilin Margherita a. 78, Colussi Mario a. 72, Germani Mario a. 67, Secchieri Fulvio a. 4, Stifanich in Sussi Pierina a. 52, Fonda in Tamaro Anna a. 65, Rubesa in Veludo Maria a. 61.

NASCITE DENUNCIATE: 6.

Quasi come nella canzone

(«Giornalfoto»)

Fuori programma col brivido, ieri alle 20.40, nelle arrampicate del tram di Opicina: la vettura, per cause ancora non accertate, è uscita improvvisamente dalla sua sede con il carrello posteriore sinistro, poco dopo la partenza dal capolinea di piazza Oberdan, ostruendo il traffico per un certo tempo

SUDDIVISI IN CINQUE CATEGORIE

Contributi governativi a favore dei pescatori

Il 10 marzo ultimo termine per le domande

Il Consorzio territoriale per la tutela della pesca ha pubblicato ieri un avviso indicante la apertura dei termini per la concessione di contributi governativi per i pescatori, disposta dalla Direzione della Marina mercantile del Commissariato del Governo. I contributi sono di cinque categorie e sono così fissati:

prima categoria: sostituzione di motori di propulsione a benzina con motori di propulsione a combustione interna, ciclo Diesel, per natanti da pesca di stazza lorda fino a un massimo di 8 tonnellate e con apparato motore di potenza inferiore a 30 HP ed eventuali conseguenti miglioramenti allo scafo;

seconda categoria: sostituzione di motori di propulsione a nafta con motori di propulsione a combustione interna, ciclo Diesel ed eventuali miglioramenti allo scafo;

terza categoria: acquisto di generatori (motori e dinamo) a gasolio per la pesca con fonti luminose;

quarta categoria: acquisto di apparecchi ultrasonori (ecometri) e relativi lavori di installazione;

quinta categoria: acquisto e rinnovazione di reti da posta (menaidi, menolere, sgombrere, passelere, squainere, cefalere, palangresi, ecc.).

La concessione del contributo, riservata al giudizio insindacabile del Commissariato del Governo, Direzione Marina mercantile, sarà fatta in base a una graduatoria dei richiedenti, in relazione alla disponibilità finanziaria esistente. Il contributo non potrà essere superiore al 30 per cento della spesa ammissibile secondo il bando, e riconosciuta dai competenti organi tecnici.

Possono concorrere per la eventuale concessione dei contributi tutti i proprietari di motopescherecci che esercitino direttamente o a mezzo di proprio familiare l'attività peschereccia, la quale deve rappresentare almeno prevalentemente l'unica fonte di guadagno per il nucleo familiare, e il cui natante risulti iscritto da due anni nei registri del Compartimento marittimo di Trieste.

Le domande vanno indirizzate alla Direzione della Marina mercantile del Commissariato del Governo, tramite la Capitaneria di porto, su carta da bollo da lire 200, complete delle generalità e domicilio del richiedente, entro il 10 marzo 1962.

Le domande saranno raccolte dal Consorzio territoriale per la tutela della pesca, in via Torrebianca 8, al quale i pescatori interessati possono anche rivolgersi nei giorni feriali dalle ore 10 alle 12 per ottenete tutte le informazioni necessarie all'espletamento delle pratiche.

Tre in trappola per furto e estorsione

Una complessa indagine è stata conclusa nei giorni scorsi dagli agenti del Commissariato centrale di piazza Dalmazia, diretti dal dott. Ferrisi.

Le premesse dell'inchiesta risalgono ancora alla notte di San Silvestro, quando degli ignoti erano penetrati nell'appartamento del settantenne Guerrino Wagner, in piazza Donota 2, asportando vari oggetti d'oro, 82 mila lire in banconote di vario taglio, due polizze del Monte pegni e una ricevuta firmata «Covra» corrispondente ad un prestito di oltre trecentomila lire.

Nel corso delle indagini gli agenti hanno saputo che la convivente del Wagner, Giorgina De Carlo, qualche giorno prima del furto s'era incontrata in un bar del centro con la trentasettenne Stella Rigamonti Covra abitante in via Baiamonti 12. Durante la conversazione la De Carlo s'era momentaneamente assentata lasciando la propria borsetta in custodia all'amica. Appena giunta a casa la De Caro s'era accorta però della sparizione del mazzo di chiavi.

Successivamente gli agenti hanno appurato che la Rigamonti, non si sa come, era entrata in possesso di alcune lettere compromettenti che la De Caro aveva inviato ad un suo figlio diciottenne. Con la minaccia di uno scandalo la Rigamonti era riuscita a farsi consegnare, in più riprese, circa centomila lire, e a farsi prestare quasi mezzo milione di lire, denaro per il quale aveva rilasciato la famosa ricevuta sparita nella notte di San Silvestro.

La Rigamonti è stata interrogata e, alla fine, ha ammesso ogni addebito, precisando che s'era fatta aiutare dal diciottenne Giorgio O. e dalla ventiduenne Carlanda Granzotto, abitante a Borgo San Sergio. I tre sono stati denunciati a piede libero.

COLTO DA MALORE MENTRE ERA SOLO IN CASA

TRAGICA MORTE NEL BAGNO DEL GIOVANE INDUSTRIALE KROPF

Nel volgere di pochi anni aveva creato una fabbrica di farmaceutici che occupa quattrocento dipendenti

Un'assurda fatalità ha stroncato la forte vitalità di Giorgio Kropf, un giovane industriale triestino, che tra due giorni avrebbe compiuto quarantadue anni d'età, e che è deceduto ieri affogato nella vasca da bagno della sua abitazione, di viale Romolo Gessi 14.

La tragica scoperta è stata fatta dalla moglie nel rincasare assieme ai tre figlioli.

Immediatamente la signora ha sollecitato l'intervento della CRI ed ha telefonato ad alcuni medici amici di famiglia, subito precipitatisi in casa Kropf, ma purtroppo ogni tentativo di rianimare lo sventurato è risultato vano.

Ieri mattina il giovane industriale, da qualche tempo sofferente di disturbi intestinali, era rimasto a casa per riposare un po'. Verso le 13 ha telefonato all'amico prof. Nicolini, poi è entrato nel bagno. Come è accaduta la disgrazia? Si suppone che il Kropf sia stato colto da un improvviso malore ed abbia perduto i sensi. Il corpo deve essere scivolato nella vasca andando a finire con il capo sott'acqua.

La tragica notizia si è rapidamente diffusa in città suscitando profondo cordoglio. Il signor Kropf era molto noto e ben voluto ed aveva acquistato la stima di tutti creando praticamente dal nulla un'importante industria farmaceutica, che in breve si è meritata fama in Italia e all'estero.

Diciassette anni or sono, al termine della guerra, il signor Kropf, appena venticinquenne, si dedicò al commercio dei medicinali, entrando in relazione con importantissime case estere. Lavorando sodo riuscì in brevissimo tempo ad ottenere la rappresentanza esclusiva per tutta l'Italia della casa Allen Hanburys, una delle più grandi ditte produttrici di prodotti farmaceutici dell'Inghilterra. Dopo qualche anno ottenne la licenza di fabbricazione di alcuni prodotti ed impiantò una fabbrica a Trieste, in via Conti 28, creando la Importex chimici farmaceutici, una società per azioni.

Di anno in anno la fabbrica è stata potenziata e ampliata ed oggi lo stabilimento comprende un intero isolato composto da tre edifici, in cui lavorano complessivamente circa quattrocento persone.

Anni fa il signor Kropf ottenne anche dalla Baxter, una notissima casa americana di articoli sanitari, la licenza di costruire a Trieste degli apparecchi per la trasfusione del sangue e le relative soluzioni. A questo scopo costituì la società laboratori Don Baxter, fornitrice di tutte le emoteche d'Italia.

Per iniziativa di questo giovane ma fervido e infaticabile imprenditore è sorta così nella nostra città una delle più importanti case di prodotti farmaceutici. La sua repentina e tragica scomparsa ha profondamente addolorato le maestranze, che hanno sempre trovato nel signor Kropf comprensione e parole di affetto.

PERCOSSI DUE BAMBINI

Provvedimento disciplinare per un'inserviente d'ospedale

Un increscioso episodio verificatosi all'Ospedale infantile Burlo Garofolo è stato in questi giorni denunciato all'autorità giudiziaria competente dalla direzione sanitaria dello stesso ospedale. Ciò sta a dimostrare la tempestività e la decisione della direzione nello stroncare abusi e irregolarità con coraggio e franchezza, in modo tale da non intaccare quella meritata fama che il nostro ospedale infantile gode.

Si tratta di un'anziana inserviente che avrebbe adottato nei confronti dei piccoli ricoverati dei metodi poco ortodossi di correzione. Si parla più precisamente di percosse inferte a due bambini. Episodio dunque circoscritto ad un momento particolare nel quale possono avere influito più il nervosismo, la stanchezza, un imprevedibile cedimento dei freni inibitori o l'irrequietezza dei bambini che non una originaria cattiva disposizione d'animo.

Ma come abbiamo detto allo inizio, l'alto prestigio di questa nostra istituzione sanitaria esige che questi fatti non si verifichino e giustamente la direzione sanitaria ha disposto l'immediata sospensione dal servizio della persona che è incorsa in questa colpa.

Rimane però certo ed assodato che episodi del genere non possono verificarsi nel nostro ospedale e che qualora — come è successo per una malaugurata concomitanza di circostanze negative — si verifichino vengono immediatamente segnalati e denunciati: i genitori dei due bimbi sono stati avvertiti e di persona hanno constatato la non gravità delle lesioni riportate.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 6,8, minima 2,9; umidità 44 per cento; pressione mb. 1022,3 in lieve aumento; temperatura del mare 8; vento km. 33 da Est, raffiche km. 60.

Oggi: Santa Romana. Il sole sorge alle 6.56, tramonta alle 17.42. La luna nasce alle 21.35, tramonta domani alle 9.13.

Maree - OGGI: bassa alle 5.20, cm. 26 e alle 17.10, cm. 38 sotto il l. m.; alta alle 10.54, cm. 24 e alle 23.33, cm. 38 sopra il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; dott. Gmeiner, via Giulia 14; Al Lloyd, via dell'Orologio 6; dott. Signori, piazza dell'Ospedale 8; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

PROCEDE CON DIFFICOLTA' LA RICERCA DELL'ACCORDO

L'ATTIVITA' PORTUALE NUOVAMENTE PARALIZZATA

Incidente all'assemblea degli scioperanti

Sempre più pesanti si addensano le nubi sul fronte del porto. Dopo la ripresa degli scioperi «a singhiozzo», i lavoratori hanno indetto ieri una manifestazione di protesta che si è protratta per l'intera giornata, paralizzando nuovamente l'attività sulle banchine, che ripresentano lo sconfortante spettacolo di una teoria di navi sulle quali sembra che la vita si sia fermata. Il nuovo sciopero è giunto come una doccia fredda, dopo gli incontri dei giorni scorsi con il Commissario generale del Governo, sia degli scaricatori che degli utenti dei servizi portuali; in quell'occasione il dott. Mazza era stato reso edotto della vertenza iniziatasi il 12 gennaio scorso, quando ebbe inizio una serie di scioperi «a singhiozzo» che ha considerevolmente rallentato il ritmo delle operazioni di imbarco e sbarco.

Alle 8 di ieri, anzichè riprendere il lavoro com'era nelle generali previsioni, i lavoratori si sono riuniti per ascoltare una relazione del sig. Muslin, segretario della FILP-CGIL locale, il quale li ha informati degli ultimi sviluppi, particolarmente dopo i contatti avuti in sede di Commissariato generale del Governo; i presenti hanno comunque riconfermato la loro volontà di proseguire nell'azione intrapresa, ribadendo il concetto secondo il quale dovrebbe essere lo Stato ad intervenire per sbloccare la grave e delicata situazione.

La riunione, ad un certo momento, è stata turbata da un inatteso episodio, che avrebbe potuto assumere risultati imprevedibili: ha fatto la sua comparsa nella sala il dott. Betti, funzionario della FILP autonoma — la Federazione sindacale che opera in aperto contrasto con quella aderente alla CGIL — il quale dichiarava di voler parlare all'assemblea. Voci che non si son potute controllare affermano di un tafferuglio che sarebbe scoppiato ma di fatto il dott. Betti è stato costretto a uscire dalla sala. Dopo la riunione i portuali si sono incolonnati, percorrendo le vie cittadine e sciogliendosi infine in piazza Garibaldi; non si lamentano incidenti di sorta.

In serata ha avuto luogo, nella sede della Camera di commercio, un incontro degli utenti del porto, presenti pure i massimi esponenti camerali; le conclusioni della riunione saranno rese note oggi al Commissario generale del Governo, il quale poi — esaminate le possibilità delle due parti — provvederà ad iniziare la vera e propria opera di mediazione per una positiva soluzione del problema, che minaccia di aggravarsi maggiormente. Della ventina di navi che ieri si trovavano nell'ambito portuale, il lavoro è stato effettuato soltanto su una, per sbarcare un quantitativo di agrumi, perchè merce deperibile. Il lavoro dovrebbe riprendere stamane alle 8, ma nessuna certezza viene a confortare questa tesi, in quanto — e i fatti dei giorni scorsi e di ieri lo hanno dimostrato — il comportamento degli scaricatori è ormai imprevedibile.

Come si vede, la situazione ricomincia a divenire pesante e le perdite che sono state contabilizzate durante tutte le precedenti giornate di sciopero risultano essere dell'ordine di centinaia di milioni. La concorrenza degli altri porti, intanto, sta aumentando di giorno in giorno, facilitata anche dall'anomala situazione creatasi nella nostra città è indispensabile di conseguenza che Trieste «giochi sulle migliori condizioni di prezzo per poter evitare l'assalto degli empori nordici, non solo, ma anche di Fiume e addirittura Capodistria. Si tratta, com'è intuibile, di una politica portuale cui non ci si può sottrarre, se si vuole che il porto prosperi e possa riguadagnare quelle posizioni perdute per un complesso di circostanze di carattere di politica economica.

Ed è soprattutto necessario uscire dall'attuale «impasse» prima che, a causa delle astensioni dal lavoro, gli operatori del retroterra si abituino a preferire degli instradamenti diversi da quello triestino. E' di ieri la notizia, intanto, che la Cechofracht — l'azienda statale dei trasporti di Praga — ha introdotto il metodo della polizza d'imbarco all'origine indifferentemente per Trieste o Fiume.

(«Giornalfoto»)

Banchine affollate di navi: un'auspicata visione, resa però amara dall'occasionale — e negativa — congiuntura che determina la prolungata sosta di numerose navi nel nostro porto

MR. RUGGIERI ALLA CAMERA DEL LAVORO

I progressi raggiunti dal sindacalismo americano

Un ospite d'eccezione, iersera alla Camera Confederale del Lavoro, nella persona di Mr. Nicholas Ruggieri, direttore dei servizi audiovisivi dell'USIS per l'Italia, che ha intrattenuto l'uditorio sugli sviluppi e i progressi del sindacalismo americano. Presentato dal segretario generale della CCdL dott. Novelli, Mr. Ruggieri, che si è espresso in un perfetto italiano, ha tracciato con notevole competenza la storia del movimento operaio negli Stati Uniti durante l'ultimo secolo, nel quadro delle condizioni sociali ed economiche della fine del secolo XIX.

Si è appreso così che attualmente esistono negli USA oltre 200 sindacati, con 18 milioni di iscritti, senza contare gli altri milioni di lavoratori che usufruiscono delle leggi nazionali che impongono i minimi salariali e le ore di lavoro, e delle centinaia di leggi locali che regolano le condizioni lavorative anche per quanto riguarda la sicurezza; e le grosse imprese industriali non rappresentano più che l'ombra di quelle che provocarono gli strali di Marx, obbligate come sono alla moderazione dalla legge, controllate nei loro guadagni da un sistema fiscale particolarmente efficace e condizionate comunque da un nuovo senso di responsabilità.

I livelli salariali minimi per le varie categorie di lavoratori vengono fissati dalla legge, e recentemente i sindacati hanno sollecitato e ottenuto una legge che porta il minimo da 1 dollaro a 1.25 dollari l'ora, garantendo tale provvedimento a milioni di lavoratori a bassa retribuzione che non erano protetti dalla legge federale. Il sistema legislativo americano prevede che i prestatori d'opera hanno il diritto di organizzarsi, di costituire i propri organismi sindacali, di contrattare collettivamente attraverso rappresentanti di loro scelta e di impegnarsi in attività concertate, allo scopo di condurre trattative collettive o per altre forme di reciproco aiuto e protezione.

Il dott. Ruggieri ha ricordato inoltre come le leggi federali e quelle statali stabiliscono in genere l'osservanza della settimana di 40 ore, con il lavoro straordinario retribuito col 50 per cento in più della tariffa base; nel quadro di questa struttura legale vengono garantiti i diritti fondamentali del lavoratore americano. Si tratta del minimo assoluto che nessun datore di lavoro può oltrepassare senza incorrere in penalità che possono variare da una multa fino alla pena detentiva; e la contrattazione colletiva trova il suo punto di partenza da questa base minima.

L'illustre oratore ha concluso la sua documentata conversazione ricordando quanto scrisse recentemente un noto economista americano, il prof. Walter Galenson, dell'Università della California: «E' mia opinione personale che la differenza che dividono oggi i sindacati socialisti moderati d'Europa dai sindacati degli Stati Uniti sono minime. I primi potranno essere meravigliati e perfino scandalizzati da alcune macchinazioni interne dei sindacati americani, mentre i secondi potrebbero provare una certa avversione alle rimanenze di un'antica ideologia socialista che ancora prevale in alcuni movimenti europei. Ma quando si tratta di politica economica pratica, le differenze rimaste sono ben poche».

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni: 24-793 - 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Telef. 24006

BOLZANO - MERANO giornal.
CORTINA martedì, giovedì 7.30, sabato ore 15.
FIUME giornaliera ore 8 e 18.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.

IN SOLI DIECI MINUTI

le fotografie per i vostri documenti chiedendo il servizio urgente nello studio di

Giornalfoto

IN PIAZZA DELLA BORSA, 8

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30 13.30 e 18 20
VIA TIMEUS 1 - Tel. 96384
(angolo viale XX Settembre)

Dott. S. SENIGAGLIESI
specialista
PELLE e VENEREE
Via Cassa di Risparmio 11 tel. 31447
Riceve dalle 12-13 e 17-19
CURA delle VENE su appuntamento

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

UN'ALTRA CONTRADDIZIONE DEL PIANO REGOLATORE

Più costosa che veloce l'arteria di scorrimento

E' stata progettata con criteri troppo avveniristici - Del P.R. del '34 non è stato realizzato nemmeno lo sventramento di Città Vecchia

Nella relazione che accompagna il progetto di piano regolatore generale per la città di Trieste, si osserva, nel capitolo dedicato ai cenni storici, che il centro di gravità demografico, permanendo per secoli e secoli nell'ambito ristretto di città vecchia, denunciava l'immobilità urbanistica della Trieste medioevale fino al settecento. Ma quando, alla ricerca di nuovi spazi, la città abitata s'allarga, il baricentro diventa sensibile e si sposta nella direzione ove più si manifesta la forza attrattiva dell'espansione, e decisamente allontanandosi dalla vecchia cerchia murata, s'avvia di censimento in censimento verso oriente, passando piazza Malta, piazza Goldoni, piazza dello ospedale, piazza Garibaldi, fino a raggiungere l'attuale posizione all'angolo tra viale D'Annunzio e via Raffineria. «Questo cammino ci indica molte cose — si dice ancora nella relazione al piano regolatore — ma soprattutto ci dice che oggi il centro della città non coincide più con quello effettivo e con l'ubicazione dei più importanti servizi pubblici».

Evidentemente, aggiungiamo noi, la voce del baricentro triestino è giunta con irrimediabile ritardo. Il nuovo piano regolatore, attenendosi a queste premesse, avrebbe dovuto programmare uno spostamento del centro direzionale della città da piazza Unità verso una zona prossima a largo Barriera. Invece l'addensamento di pubblici edifici nella zona del Municipio si è andata vieppiù accentuando in questi ultimi anni e la concentrazione continuerà anche per il futuro. Abbiamo visto il nuovo palazzo dell'anagrafe; fra poco sarà trasferito in palazzo Modello l'ufficio d'igiene e il palazzo dei lavori pubblici si allargherà in una nuova ala.

A parte la scarsa rispondenza agli insediamenti spontanei della popolazione e delle industrie, quali saranno le conseguenze per il traffico di questa concentrazione di edifici pubblici? Il piano regolatore non ne fa cenno, benchè alla rete di comunicazione urbana sia dedicata larga parte della relazione e in particolare a quel progetto di arteria di scorrimento veloce che è forse il più massiccio intervento previsto dal nuovo ordinamento comunale. Ma facciamo un passo indietro: secondo il piano regolatore, la rete urbana fondamentale è costituita dai seguenti percorsi: circonvallazione a mare; attraversamento urbano con asse nord-sud; strada di scorrimento veloce; strada di penetrazione delle cave Faccanoni alla piazza Dalmazia; strada di fondovalle Guardiella ai portici di Chiozza; strada di circonvallazione a monte.

Quando per una di queste strade non c'è spazio, la soluzione prospettata è piuttosto drastica: demolire. Così la strada di fondovalle, per giungere al mare, deve distruggere irreparabilmente il quartiere urbanisticamente più interessante della città, cioè il borgo Teresiano, prolungando via Battisti fino alla piazza di Sant'Antonio Nuovo. Con un risultato, oltretutto, assai dubbio dal punto di vista della sicurezza del traffico, atteso che i punti più delicati di un tronco sono, come noto, l'inizio e la fine, e nel caso in esame avremo una maggiore congestione ai portici di Chiozza e un pericoloso ingorgo subito dopo piazza Sant'Antonio.

Ma veniamo alla grande arteria di scorrimento veloce che viene concepita «ex-novo» dal piano regolatore, in funzione delle statali per Monfalcone, Postumia, Fiume, l'Istria e della camionabile «Triestina», come innesto più immediato possibile di queste correnti di transito in un'arteria unica adatta alle forti velocità. Il percorso inizia da Largo Roiano, dove si raccorda con la circonvallazione a mare e con la strada del Friuli, ed entra quindi in galleria presso la località Cordaroli, sottopassando le pendici di Scorcola e Colonia per raggiungere, sempre in galleria, piazza Volontari Giuliani, della quale è previsto l'ampliamento. L'arteria dovrebbe quindi rientrare in galleria per sottopassare San Luigi e riaffiorare, con andamento tangenziale alla via Rossetti in luogo prossimo all'incrocio fra le vie Rossetti e dei Leo, dove verrebbe creato un ampio piazzale. Indi il terzo tronco di galleria fino al piazzale di Montebello e infine l'ultima galleria raggiunge la camionabile «Triestina» nei pressi di rio Spinoleto. Da lì sono previsti due raccordi: l'uno verso Sant'Anna, l'altro per Santa Maria Maddalena Superiore e la Zona industriale.

Piuttosto severe e puntuali le critiche che sono state svolte a questo particolare progetto da parte della sezione triestina dell'Istituto nazionale di urbanistica nelle «Osservazioni al piano regolatore». Si osserva che sulla statale 14 è vietato il transito degli autotreni e che quindi da quella direzione lo scorrimento non potrà ricevere traffico commerciale. Il traffico pesante dalla camionabile a Roiano potrebbe utilizzare lo scorrimento per raggiungere il Porto Vecchio. Il collegamento largo Roiano - Porto Vecchio sarebbe tuttavia molto irrazionale: dovrebbe avvenire in piazza Libertà, scendendo lungo il viale Miramare, o nei pressi del cavalcavia ferroviario, risalendo il viale stesso. Per il traffico urbano lo scorrimento è troppo spostato a est; gli affioramenti dello scorrimento non consentono di raggiungere agevolmente il centro. Gli insediamenti che gravitano sui nodi di affioramento non sono per ora di grande entità, tali da rendere necessaria un'opera di così grande impegno finanziario e tecnico, specialmente per la realizzazione di 3300 metri di galleria in zona urbana. Il disarmo del Porto Vecchio, d'altra parte, eliminerebbe anche l'utilità commerciale dello scorrimento ed eviterebbe l'attraversamento con mezzi di trasporto pesanti del nodo di piazza Libertà o l'attraversamento del viale Miramare all'altezza del cavalcavia.

Ancor maggior importanza acquista un'osservazione di carattere generale a commento del capitolo XI della relazione: «La rete stradale va vista in funzione del programma generale e della disciplina dei grandi insediamenti generatori di traffico e degli interventi dell'edilizia sovvenzionata. E' indispensabile in sostanza stabilire un programma organicamente coordinato fra la rete stradale e l'espansione edilizia».

Nel caso in esame è evidente che il progetto costosissimo di arteria di scorrimento veloce non tiene conto della indisciplinata formazione di nuovi grandi insediamenti generatori di traffico (centro direzionale della città presso piazza Unità), nè viene formulata in base ad una ragionevole previsione del volume di traffico di transito fra le statali raccordate nei prossimi anni. Non è pensabile infatti che migliaia di automezzi lanciati a forte velocità abbiano la necessità di attraversare ogni giorno la città da oriente verso occidente e viceversa. Si obietterà, a difesa del piano, che noi non possiamo prevedere le mutate e più favorevoli condizioni economiche generali della città fra qualche decina d'anni. Ma con ciò scopriamo un'altra e più grave contraddizione del piano regolatore: il progetto è subordinato non alle condizioni attuali, ma alle condizioni di un lontano futuro. A renderci cauti e prudenti in tal genere di previsioni, basterà l'osservazione di un fatto palmare: il piano regolatore del 1934 previde numerosi e importanti interventi. Di questi uno solo è giunto felicemente in porto: la sistemazione del colle di San Giusto. L'altro grande intervento, lo sventramento della città vecchia, è rimasto a mezza strada nel suo compimento, lasciandoci un tronco di strada, via del Teatro Romano, che non è certo un esempio di alti raggiungimenti urbanistici.

Dei molti, dei troppi progetti previsti dal piano attuale quanti giungeranno in porto? Quanti rimarranno a metà strada sulla via della realizzazione, contribuendo al disordine urbanistico di questa nostra città e del traffico in particolare?

EPISTOLARIO SUL P. R.

Un'altra lettera dell'ex assessore Geppi

Sull'argomento del piano regolatore abbiamo ricevuto ieri un'altra lunga lettera dell'ex-assessore ai LL. PP. Elio Geppi in risposta al nostro breve commento. Ci ripromettiamo di pubblicarla quanto prima.

Messaggio dei profughi al Ministro Macrelli

Telegrammi di augurale compiacimento sono stati indirizzati dal CLN dell'Istria ad esponenti del nuovo Governo che in passato già ebbero ad occuparsi dei problemi dei profughi giuliani e dalmati. Un caloroso messaggio è stato diretto in particolare al nuovo Ministro della Marina mercantile on. Cino Macrelli dal segretario del CLN Ruggero Rovatti. «Gli amici istriani e gli esponenti del CLN dei quali sei stato al fianco per tanti anni — è detto nel telegramma — con fervida solidarietà e con essi hai cooperato per raggiungere importanti obiettivi nella sistemazione delle famiglie di profughi si rallegrano vivamente per il conferimento dell'altissimo incarico con cordiali voti augurali e con la certezza di averti anche in avvenire amico della causa istriana».

Altri telegrammi il CLN ha anche inviato ad alcuni membri del cessato Governo per il valido sostegno da essi offerto.

RIEVOCATO UN MORTALE INCIDENTE DELLA STRADA

Investì il giovane ciclista proiettandolo venti metri lontano

L'automobilista tedesco è stato ritenuto colpevole

Di un tragico incidente della strada è stato discusso ieri in Tribunale; i giudici erano infatti chiamati a giudicare del caso di un cittadino germanico, il 46enne Karl Alfred Hillbricht, accusato di omicidio colposo per aver travolto con la propria autovettura, nel procedere sulla «litoranea» da Trieste verso Sistiana, un ragazzo in bicicletta, Alessandro Ferluga, di anni 14, abitante in Strada del Friuli 196, il quale era deceduto sul colpo per la frattura della base cranica.

L'incidente si era verificato l'11 agosto '60, verso le 15. Lo sventurato ragazzino era uscito di casa in bicicletta per recarsi a Grignano, in compagnia di un amico che lo aveva preceduto di un quarto d'ora, per prendere il bagno; aveva perciò con sè gli zoccoli e il costumino, fissati al portapacchi, e la merenda che la madre gli aveva confezionato, raccomandandogli di fare attenzione per strada. Infatti, ogniqualvolta il ragazzino inforcava la bici, i genitori si davano gran pensiero per i pericoli cui sapevano che egli andava incontro, ed anzi qualche giorno prima c'era stata una discussione in famiglia per proibire addirittura al figliolo di recarsi al bagno in bicicletta. Chiamato però dall'amico, il povero Alessandro aveva tanto insistito, che infine i familiari l'avevano lasciato andare.

Il giovane ciclista stava pedalando alla volta di Grignano, lungo la «costiera», procedendo lungo la corsia di destra, seguito da un camioncino. Appena oltrepassate le gallerie di Miramare, la macchina del tedesco, che marciava dietro il camioncino, aveva allargato verso sinistra portandosi sulla corsia centrale (la carreggiata infatti è in quel punto a tre corsie) ed aumentata la velocità aveva superato l'automezzo da cui era appunto preceduta; ultimato il sorpasso, ma continuando a marciare a circa 80 chilometri orari sempre entro la corsia di mezzo, l'automobilista aveva notato, appena allora, il giovanotto in bici, che prima gli era nascosto alla vista dal camioncino; il ragazzo pedalava tenendosi sul margine della propria corsia, cioè in prossimità della linea tratteggiata che divideva la propria dalla corsia di mezzo, percorsa dall'automobile tedesca. Ad un certo punto, senza aver levato il braccio per segnalare la propria intenzione di girare a sinistra, il ragazzo aveva d'improvviso deviato appunto a sinistra in quanto desiderava imboccare la stradina che scende a Grignano-Bagni. Ma, comportandosi in modo così incauto, aveva tagliato la strada alla vettura, il cui conducente — distante ormai solo pochi metri da lui — non aveva potuto effettuare alcuna manovra per evitare l'irreparabile. Aveva investito il ragazzo in pieno, proiettandolo una ventina di metri lontano.

L'automobilista germanico è stato perciò rinviato a giudizio con l'accusa di omicidio colposo, in quanto non aveva rallentato la propria andatura, anzi aveva tentato il sorpasso dei veicoli che lo precedevano, proprio nel momento in cui stava per impegnare un incrocio, quello appunto formato dalla diramazione stradale per Grignano a mare, incrocio che pure era segnalato dai cartelli indicatori. Un testimone (cioè il guidatore del camioncino davanti il quale procedeva il ciclista e che era stato superato dall'automobilista tedesco) aveva inoltre dichiarato che durante la manovra di sorpasso l'investitore non aveva azionato i segnali acustici, sicchè il giovane ciclista non potè averne avvertito il sopraggiungere alle proprie spalle.

Dopo che il rappresentante della Pubblica Accusa ha sostenuto la piena responsabilità dell'imputato, il patrocinatore di Parte Civile ha chiesto la condanna dell'automobilista e un risarcimento danni di 7 milioni di lire a favore dei genitori della vittima, insistendo sul fatto che l'imputato doveva regolare la propria velocità secondo un criterio di prudenza dal momento che stava impegnando un incrocio (incrocio di cui certamente doveva aver avvertito prima la presenza, dato che esso è preannunciato da regolari cartelli indicatori) e, nel compiere il sorpasso (irregolare in quel punto, anche se esisteva una triplice corsia, sempre per il fatto che si trattava di un incrocio), aveva per di più omesso di usare il clackson.

La Difesa, per contro, ha sostenuto che tutta la responsabilità dell'accaduto doveva ricadere sulla stessa vittima: il ragazzo si era cioè comportato in modo assolutamente incauto, nell'iniziare una conversione implicante l'attraversamento dell'intera carreggiata senza segnalare la manovra.

I giudici — dopo un'ora e mezzo di permanenza in camera di consiglio — hanno ritenuto lo Hillbricht colpevole del reato ascrittogli, condannandolo, con le attenuanti generiche, a quattro mesi di reclusione coi benefici, e subordinando la concessione della sospensione condizionale della pena al pagamento, entro sei mesi, di una provvigionale di mezzo milione di lire per ciascuno dei genitori, costituitisi parti lese; e l'hanno altresì condannato alla rifusione dei danni, da stabilirsi in sede civile, nella misura del 60 per cento (in tal modo i giudici hanno mostrato di ritenere un concorso di colpa da parte della stessa vittima nella misura del 40 per cento), nonchè al pagamento delle spese di P.C..

Presidente, Boschini; P.M. Ballarini; canc. Strippoli; P.C., P. P. Poillucci; Difesa, Agneletto.

IDENTIFICATO IL SUICIDA DI SANT'ANDREA

«Vado a fare quattro passi...» (in direzione della morte)

L'uomo si era dimesso mezz'ora prima dall'Ospedale

Gli agenti della polizia ferroviaria hanno concluso ieri pomeriggio le indagini sul suicida di Sant'Andrea, identificato per il pensionato Luigi Chiap, nato a Trieste il 2 settembre di 84 anni or sono.

Le indagini sono state lunghe e complesse, in quanto il suicida era sprovvisto di qualsiasi documento e nelle tasche degli abiti non è stato rinvenuto alcun indizio che potesse portare all'identificazione della salma. Gli agenti della polizia scientifica avevano provveduto a fotografare il volto dello scomparso ed avevano provveduto ad assumere le impronte digitali. Tali impronte non sono però riuscite molto chiare dal momento che i polpastrelli avevano riportato delle escoriazioni. L'identificazione doveva perciò avvenire in altra maniera. Gli agenti hanno setacciato la zona e sono riusciti così a sapere che il figlio del gerente del bar alla Passerella di passeggio Sant'Andrea 1-4, il ventunenne Carlo Furlan, aveva poco prima servito da bere all'uomo che aveva compiuto il fatale volo. Il giovane barista è stato subito interrogato e si è così appreso che il suicida, verso le 14.30, era sceso da un tassametro e si era seduto ad un tavolino del bar. Il vecchio aveva ordinato da bere ed aveva scambiato alcune parole con il giovane Furlan. Dopo aver pagato il conto ha detto «Vado a fare quattro passi; è una così bella giornata oggi...». Il barista lo ha osservato mentre si allontanava appoggiandosi al bastone. Poco dopo ha saputo che un uomo si era gettato dalla passerella, ed era andato a vedere. Egli aveva subito riconosciuto il cappotto e il bastone dello sventurato.

Avuta questa informazione, gli agenti hanno dovuto rintracciare l'autista del taxi. I poliziotti hanno interrogato tutti i conducenti delle auto pubbliche della città sino a quando si sono imbattuti in Santo Krismancich, del gruppo «Aurora», L'autista, che è stato rintracciato al posteggio di via Ugo Foscolo, ha dichiarato di essere stato chiamato telefonicamente verso le 14 dall'ospedale maggiore e di aver trasportato un vecchio signore sino nei pressi della passerella. «Quando il passeggero è salito — ha raccontato il guidatore del taxi — mi ha detto soltanto che voleva andare a Sant'Andrea». Giunto davanti al bar «Alla Passerella» il pensionato è sceso ed ha regolarmente pagato la corsa.

Trovato il bandolo della matassa, gli agenti si sono recati all'ospedale maggiore scoprendo così che il suicida aveva chiesto e ottenuto di essere dimesso dal nosocomio dove si trovava da alcuni giorni ricoverato.

Una lontana parente del defunto, la pensionata Alberta Quarnial, che divideva con lui il suo modesto appartamento di via Carpison 11, ha avuto il triste compito di identificare la salma.

D.d.l. sulla riliquidazione delle pensioni agli insegnanti

L'on. Badini Confalonieri, del PLI, si è reso recentemente promotore di una proposta di legge sulla riliquidazione delle pensioni del personale insegnante, ispettivo e direttivo della scuola collocato a riposo anteriormente al 1.o ottobre 1961. La proposta di legge consta di due articoli, il primo dei quali prevede che le pensioni ordinarie a favore del personale della scuola, di cui al primo comma dell'art. 1 della legge 28 luglio 1961 n. 831, e delle rispettive famiglie, liquidate o da liquidarsi su stipendi vigenti anteriormente al 1.o ottobre 1961, sono riliquidate d'ufficio considerando, in sostituzione degli stipendi calcolati nella precedente liquidazione, quelli risultanti, a parità di posizione giuridica e di anzianità di servizio, dall'art. 1 della citata legge del 1961 n. 831. Nel secondo articolo è detto che all'onere derivante dall'applicazione della presente legge si farà fronte mediante prelievo della somma occorrente dai fondi del capitolo relativo ai provvedimenti legislativi in corso dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1962-63.

Con la «Vulcania» a Venezia domenica 25 febbraio

L'U. T. A. T. organizza per domenica 25 febbraio una gita-crociera a Venezia con la m/n «Vulcania», con un pasto a bordo e viaggio di ritorno in treno.

Iscrizioni sino ad esaurimento dei posti presso gli Uffici U. T. A. T. di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

SEGNALAZIONI

«Vorrei segnalare alla competente autorità — scrive il signor T.P. — che tutela l'igiene nei vari settori della vita cittadina, l'aspetto poco igienico del trasporto di frutta e verdura con automezzi o motoscooter con carrozzino; trasporto che avviene tenendo i prodotti completamente allo scoperto. Mentre ci sono delle disposizioni severissime per chi si azzarda a toccare frutta o altro ai mercati e nei negozi, durante la bella stazione, sono di obbligo i ripari contro le mosche e fettucce sulle porte, non arrivo a comprendere come si possa permettere di far effettuare dei trasporti, magari sul tetto delle «giardinette». Da notare, inoltre, che questi mezzi spesso sostano sotto le finestre da cui scendono anche delle cosucce poco igieniche e che vanno a finire proprio sulla merce così generosamente esposta. Ogni giorno vedo queste scene nei pressi delle botteghe, e ognuno può del resto constatare con i propri occhi i trasporti «allo scoperto» che quotidianamente avvengono dal Mercato all'ingrosso».

La signora Giulia Visintini lamenta che nella piccola pineta circolare, vicina al chiosco del vecchio capolinea tranviario, sotto Servola, l'esistenza di un chiosco abbandonato presenta degli aspetti poco igienici per dei bambini che giocano o sostano nei pressi. Sembra che di tale chiosco ne faccia uso (e abuso) una carovana di nomadi accampata nei pressi. La signora invoca l'intervento dell'Ufficio Igiene per un controllo di quel chiosco che potrebbe costituire focolaio d'infezione e che comunque rovina la piccola pineta.

«So che vengono indetti, ogni tanto, dei concorsi per «Voci nuove». Volendo partecipare a tali concorsi dov'è più opportuno informarsi? Giuseppe R.».

Il lettore potrà trovare ogni informazione che desidera presso l'ufficio programmi della RAI in piazza Guglielmo Oberdan.

«Desidererei sapere se c'è qualche speranza che il traffico degli autoveicoli nella parte alta di via San Michele venga riaperto nei due sensi, com'era prima del rifacimento della sede stradale, o se si debba considerare definitivo l'attuale senso unico che impedisce l'unico percorso comodo per chi da San Giacomo è diretto alle Rive. L. B.».

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 25 corrente, con partenza alle ore 7.06 col treno bianco, escursione sociale al rifugio F.lli Nordio - R. Deffar. Iscrizioni indispensabili, in sede entro venerdì sera. Programma dettagliato in sede sociale di piazza dell'Unità d'Italia n. 3, e rinnovo tesseramenti seralmente dalle 19 alle 21.

LE ORE DELLA CITTA'

Vita Sociale N.ro 11

E' uscito il n. 11 di «Vita Sociale», rassegna di problemi della comunità della regione Friuli - Venezia Giulia, diretta da Severino Zucca. Il fascicolo di febbraio contiene articoli sull'attività dell'INPS nel 1961 (on. Angelo Corsi), sui buoni del tesoro, sulla situazione della scuola a Gorizia (Pasquale De Simone), sull'edilizia turistica di Grado (Luciano Sanson), sul cinema italiano 1961-62 (Tino Ranieri). Da notare che questo numero della rivista porta il supplemento «Lavoro e qualificazione», rassegna del lavoro e dell'addestramento professionale a cura degli enti gestori di corsi di addestramento, con un articolo di Dorino Benci di critica alle norme emanate dal Ministro Sullo per l'attività dei centri di addestramento relativa al corrente esercizio. Inoltre vi è un articolo di Raffaello Bresina sul centro professionale dell'IFAB, che sta sorgendo a Trieste

Svendita totale

in viale XX Settembre 17, da *Mode Bianca*, per trasloco. Mantelli, abiti da lire 3250 in poi, biancheria, cappelli da lire 500 in poi. Visitateci e vi convincerete della straordinaria occasione. Ricordate: Viale XX Settembre 17.

Televisori e frigoriferi...

delle classiche marche Siemens, C.G.E., Telefunken vi vengono forniti al miglior prezzo presso il negozio *Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23477. Rateazioni senza spese.

Da Ricky: ultima settimana

di svendita di confezioni per uomo e signora a reali prezzi di sottocosto. Ricky, via Battisti 2.

Palazzi alla «Comunale»

Espone, da oggi al 5 marzo, alla Comunale d'arte (palazzo del Municipio) il pittore Luigi Palazzi, che viene così definito: «un «patito» della pittura, la sua natura è inquieta, fissa ansiosamente a cercare attraverso mille esperimenti, formali e tecnici, soluzioni forse impossibili che, può darsi, lo distorcono dalla strada che altra natura, meno complessa ed affannata, avrebbe trovato».

Al Circolo Ufficiali

Domani, con inizio alle ore 21, avrà luogo al Circolo Ufficiali di Presidio un trattenimento, con danze, che si protrarrà fino alle 2. Le signore sono pregate di intervenire in abito da mezza sera, i signori in abito scuro.

Novalux

Vendita straordinaria di lampadari di tutti i tipi e ceramiche con lo sconto del 20%. Visitateci. *Novalux*, via Paganini 6.

«Lal Qilà» nell'Himalaia

Questa sera alle ore 21, all'Auditorium di via del Teatro Romano, a cura della locale sezione del CAI Associazione XXX Ottobre, verrà proiettato il film a colori «Lal Qilà», la narrazione della spedizione romana all'Himalaia del Parbati svoltasi lo scorso anno. Precederà «Quota 4000, ventun bivacchi», un'opera del noto documentarista alpino Mario Fantin, sulla traversata delle Grandes Murailles. I biglietti si possono ritirare presso la società organizzatrice, via Rossetti 15.

Ballo dei canottieri

L'atteso Ballo dei canottieri organizzato dalla Società Ginnastica Triestina si svolgerà sabato 24 febbraio 1962 dalle ore 22 alle prime ore del mattino. Informazioni e prenotazioni presso la segreteria sociale, telefono 95-802.

Canzoni triestine al C.M.M.

Domani sera alle ore 20.45 avrà luogo al Circolo Marina una serata di canzoni dei tempi andati. Ancora pochi posti sono disponibili e si possono prenotare presso la segreteria sociale.

Veglioncino cineamatore

e Filodrammatico, domani dalle 21 in poi nel Circolo Ricreativo Aziendale CRDA. Scherzi di società, sorprese.

Il vostro bambino

non saprà mai com'era bello nel suo costume di maschera se non avete pensato a *Ceretti*.

La più bella maschera

di Trieste e provincia sarà eletta al Ballo del Commercio di sabato 24 febbraio all'Albergo Excelsior. Sarà premiata con una medaglia d'oro artistica di valore e con il tradizionale scettro. Alle altre maschere sacchetti d'oro zecchino. 100.000 lire di premi. Prenotazioni tavoli: Associazione Commercianti al Dettaglio, via San Nicolò 7.

---

† Dopo breve malattia ci lasciava per sempre la nostra cara

Pierina Stifanich in Sussi

d'anni 52

Ne danno il doloroso annuncio il marito TOMMASO, la figlia ALICE, il genero ARDUINO, le sorelle REGINA e TINA, le nipoti ALIDA e GABRIELLA e i congiunti tutti.

I funerali della cara Estinta seguiranno domani sabato 24 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un ringraziamento al prof. Carravetta, ai sigg. medici Paoletti, Pokali, Sereni e Marini, alle Suore e alle infermiere della II Div. Chirurgica per le amorevoli cure.

Famiglie:
SUSSI - COMICI - LACOSEGLIA - DECLI - VIZZARI - CARNIEL - MARI - ORLANDO

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Il presente serve da partecipazione diretta.

Partecipano al lutto le Trattorie: «Da Tommaso», «Da Arduino», «Al Leon d'Oro» e «Ai Cacciatori».

Partecipa al lutto la famiglia FRANCESCO SERGAS.

La Famiglia profondamente commossa per le molteplici attestazioni di affetto tributate al Suo caro

Cosimo Pignatelli

ringrazia sentitamente il sig. Sindaco, gli Assessori comunali, il sig. Segretario generale ed i Capi Ripartizione, il personale della Segreteria generale e delle Ripartizioni I e X del Comune, i colleghi del defunto, il Presidente ed i membri dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria, e tutte quelle gentili persone che vollero onorare la Sua memoria.

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Mario Chiaruttini

ringraziamo quanti in vario modo hanno preso parte al nostro dolore. Un grazie particolare al dott. Dario Visintini.

I FAMILIARI

Nel quarto anniversario della scomparsa del

dott. Albano Zumin

(23 febbraio 1958)

la moglie, i figli, il genero e il nipotino Lo ricordano con immutato affetto.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata nella chiesa di S. Antonio Nuovo oggi venerdì 23 corr. alle ore 7.30.

Nel primo anniversario della dipartita del nostro caro

Renato Mezgec

la famiglia lo ricorda con infinito rimpianto a quanti lo conobbero.

Dopo brevissima malattia, un fatale destino ha tolto all'affetto dei suoi cari

Giorgio Kropf

Straziati dal dolore lo piangono la moglie RACHELE con i figli DANIELE, GABRIELLA e MICHELE, i genitori GIULIO e OLGA, le congiunte famiglie BARUCH, GELB, JOZSA, MAIONICA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 23 corr. alle ore 15.30 nel Cimitero Israelitico.

Prendono parte al lutto:
- UGO ed EDVIGE VOLLI
- ENZIO ed ANNA VOLLI
- WILLY e NORA CAVALIERI
- ARRIGO e BIANCA CAVALIERI
- RENATO E OLIMPIA NICOLINI
- LEOPOLDO e CELSA KULTERER
- EDOARDO ed ELISABETTA MAZZUCCATO
- PIERO e LUCIANA MAMOLO
- CLAUDIO e SIRIA CALZOLARI
- ALBINO e LEA BOCCIAI
- PINO e MARISA KLUGMANN
- GIORGIO e NORA BOLAFFIO
- BALDO e GIANNA CRISMANI
- GIULIANO e TINA GORTAN
- famiglie TRAUNER e AGOLINI

I familiari pregano di astenersi dall'inviare fiori.

L'IMPORTEX CHIMICI FARMACEUTICI S.p.A. e la LABORATORI DON BAXTER S.p.A. annunciano con profondo dolore il decesso del loro fondatore ed amministratore unico

Giorgio Kropf

che alla prosperità delle aziende ha dedicato tutte le sue inestimabili doti di iniziativa, di intelletto e di cuore.

Trieste, 22 febbraio 1962

I COLLEGI SINDACALI, i DIRIGENTI, gli IMPIEGATI e le MAESTRANZE partecipano con infinito dolore al lutto della famiglia per la morte del loro indimenticabile capo.

Si associano al cordoglio:
- EUROSPITAL S.p.A. - Trieste
- TRANSCAFFE' S. a r.l. - Trieste
- NICO MARANGONI & Co., S. a r.l. - Trieste
- FARMACEUTICA GORIZIANA, S. a r.l. - Gorizia

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale ed i dipendenti della ALLEN HANBURYS (ITALIA) S. a r.l., partecipano con infinito cordoglio la immatura scomparsa del Presidente e Direttore generale della Società

Giorgio Kropf

Trieste, 22 febbraio 1962

Il Consiglio della COMUNITA' ISRAELITICA comunica con vivo dolore la scomparsa improvvisa del suo benemerito collega

Giorgio Kropf

e si associa al lutto della famiglia.

Trieste, 23 febbraio 1962

Si associano al lutto:
— RETCHEL e FELICE WEISZ

ALEX CAMBISSA partecipa addolorato al lutto della famiglia per la grave perdita dell'Amico

Giorgio Kropf

Il Personale tutto della Ditta CAMBISSA si associa al lutto che ha colpito i Colleghi delle Importex Chimici Farmaceutici S.p.A. e i Laboratori Don Baxter S.p.A. per la perdita del loro Amministratore sig.

Giorgio Kropf

---

† La famiglia e i parenti tutti danno il triste annuncio del decesso del loro caro bambino

Fulvio Secchieri

e ringraziano i dottori, le suore e il personale della Divisione Neurologica.

I funerali partiranno oggi alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale.

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

CAPITANO

Francesco Boccuzzi

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio la moglie NELLA, il nipote FRANCHINO, le sorelle, il fratello e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi venerdì 23 febbraio alle ore 14.30 muovendo dall'abitazione di via Beato Angelico 35.

Il Presidente ed il Consiglio d'Amministrazione della SOCIETE GENERALE DE SURVEILLANCE S. A. di Ginevra si associa al dolore della famiglia per la perdita del suo fedele ed apprezzato collaboratore

CAPITANO

Francesco Boccuzzi

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, i dirigenti ed il personale tutto della Sorveglianza S.I.P.A. in Italia, partecipano con dolore la perdita dell'Amministratore Delegato

CAPITANO

Francesco Boccuzzi

La Direzione ed il personale della Sorveglianza S.I.P.A. di Trieste si associano al dolore della famiglia Boccuzzi.

La CONTROLLI & CAMPIONAMENTI S.p.A. di Milano partecipa la perdita del suo Presidente

CAPITANO

Francesco Boccuzzi

WILMA ed ERNESTO MARZARI si associano al dolore della famiglia Boccuzzi.

Si associa al lutto la famiglia PLET

La FR. PRIMC S. p. A. prende parte con dolore alla perdita del signor

cap. Francesco Boccuzzi

per lunghi anni suo apprezzatissimo Presidente del Collegio Sindacale.

---

† Dopo breve malattia ci lasciava per sempre il nostro caro

Giordano Pastor

Ne danno il doloroso annuncio a tumulazione avvenuta la moglie BRUNA, le figlie FLAVIA e LUISELLA e i parenti tutti.

Nel contempo ringraziano sentitamente il medico curante dott. Bruno Marchiò, il prof. E. Tagliaferro, il dott. Risolo, il dott. Claudio Parentin, le suore e il personale tutto della I Divisione Medica e tutte quelle gentili persone che presero parte al dolore della famiglia.

Per desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

---

† Si è spento il 21 corr. il nostro caro

Pietro Marco Biasin

Ne danno il triste annuncio la moglie GIUSEPPINA, i figli LUCIANO e MARIO, le nuore, i nipoti, il fratello GIOVANNI, la sorella MARIA (assente) e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si ringrazia nel contempo il medico curante dott. Marcon per le solerti ed affettuose cure prestate al caro Estinto.

---

† Il 22 corr. è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

Francesco Laurentano

Vicedirettore delle Imposte Dirette, a riposo

Lo piangono la moglie ERNESTA, il figlio GIORGIO, il fratello ANTONIO (assente) e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 23 corr. alle ore 15.30 partendo dall'abitazione di via Tor San Piero 38.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

---

† Tragico incidente troncò la giovane esistenza di

Sergio Bracci

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ELEONORA, il figlioletto MARINO, i genitori, il fratello GLAUCO, la nonna, la suocera e i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.30 dalla Cappella del Cimitero di S. Anna.

Si associano al dolore:
- la zia MERY BRACCI ved. WEISS
- lo zio FERRUCCIO MONTICONE e famiglia
- gli zii ADA e VITTORIO STOLFA
- lo zio ETTORE MONTICONE e famiglia
- la zia MAFALDA TUVERI e famiglia
- la zia OLIMPIA PIANTONI e famiglia
- lo zio ARDUINO GREATTI e famiglia
- la zia RITA CUDERI e famiglia
- la zia IDA PONTONI e famiglia
- i cugini UMBERTO e OLIVIERO GREATTI e famiglie

Partecipano al lutto della famiglia:
- MARIA ved. TAVOLATO e figlie
- ADOLFO REVERE e famiglia
- il PERSONALE del Cinema IMPERO
- il PERSONALE del Cinema AURORA
- il PERSONALE del Cinema ASTRA

L'ENTE COMUNALE DI ASSISTENZA si associa al dolore dei familiari per la tragica scomparsa di

Sergio Bracci

suo apprezzato Vice-Capo del Reparto Assistenza.

La Federazione Provinciale del M.S.I. e la CISNAL di Trieste annunciano con vivo dolore la morte, per tragico incidente, del loro dirigente

Sergio Bracci

collaboratore fedele ed appassionato.

---

†

Il nostro caro

Edoardo Mosetti

ha finito di soffrire.

Lo piangono angosciati la moglie ELFRIDA CICIN, la figlia RENATA col marito dott. LUIGI ROVERA, gli adorati nipotini MARCO e MARINA, la sorella GINA ved KLASING, la cognata dott. ADA CICIN.

Si prega gentilmente di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Un grazie di cuore ai Sigg. dott. Gino Franchi e Furio Gianporcaro per le loro affettuose premure.

I funerali avranno luogo alle ore 10 di domani sabato 24 corr. dalla Cappella Mortuaria dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 23 febbraio 1962

Il Presidente, il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della S.A.S.A. Sicurtà fra Armatori S.p.A. - Trieste partecipano con profondo dolore la morte del

cav. Edoardo Mosetti

Vice Direttore della Società

Della Sua lunga ed apprezzata attività sarà serbata grata e perenne memoria.

I Dirigenti ed il personale della S.A.S.A. - Sicurtà fra Armatori S.p.A. - Trieste si associano con profonda commozione al dolore della famiglia per la morte del

cav. Edoardo Mosetti

Vice Direttore della Società

Affettuosa e perenne memoria sarà serbata dell'Amico col quale si sono trascorsi lunghi anni di comune lavoro.

---

† Munito dei conforti religiosi è spirato serenamente

Piero Corradini

Economo dell'Acegat a r.

La moglie ROMANA, la figlia CLAUDIA, la sorella MARIA e le congiunte famiglie CORRADINI, DURISSINI e STELO, partecipano il doloroso trapasso.

La cara salma riposa da ieri nella tomba di famiglia.

Perenne riconoscenza ai primari prof. Macchioro e dott. Petronio, ai medici e alle suore che amorevolmente lo hanno assistito.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

MANCANO SOLTANTO LE AULE

S'avvicina alla realtà la trasformazione del «Carli»

Abbiamo dato notizia del funzionamento e del piano di potenziamento dell'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Trieste, per il quale è stato nominato in questi giorni il Commissario governativo nella persona del comm. Frandoli. Si ha notizia adesso che sussistono buone prospettive per la trasformazione dell'Istituto professionale biennale, affiancato all'Istituto tecnico «G. R. Carli», in quadriennale. Esso curerà la preparazione di contabili, corrispondenti in lingue estere e segretarie aziendali.

Il progetto di trasformazione dell'Istituto trae le sue origini da una visita compiuta a Trieste da parte di un ispettore ministeriale, al quale erano stati è stato disposto per l'ampliamento del programma di insegnamento teorico-pratico. Ottenuto successivamente il benestare dal Ministero competente e dal Provveditorato agli studi, è stato disposto per l'impianto dell'Istituto, condizionando peraltro tale decisione alla disponibilità delle aule occorrenti.

C'è stata una promessa di destinare la sede del museo del Mare al Carli, con la liberazione conseguente di otto stanze, trasformabili in aule e uffici della presidenza. Ma ovviamente questa soluzione è a sua volta collegata alla sistemazione del museo stesso, cui dovrebbe essere offerta una degna sistemazione del museo stesso, cui dovrebbe essere offerta una degna sistemazione negli uffici di via Annunziata, già occupati dagli uffici dello Stato civile.

Come si vede il problema da amministrativo è diventato strettamente edilizio, con riflessi naturalmente finanziari, collegati al reperimento dei fondi necessari per l'esecuzione dei lavori. E' una esigenza sentita dalla popolazione scolastica, reclamata anche dai genitori degli allievi dell'Istituto biennale, i quali hanno insistentemente chiesto la trasformazione in quadriennale, come del resto già esiste a Udine.

Il successo della iniziativa è fuori discussione, in considerazione della grande richiesta che viene fatta dalle aziende locali e di fuori, di personale specializzato nel campo della contabilità, delle corrispondenze, delle pratiche commerciali. Allo Istituto possono accedere gli studenti che provengono dalle terze medie e dall'avviamento.

Assunzione di operai nelle scuole di Polizia

Con decreto del Ministro dell'Interno in data 23 ottobre 1961, registrato alla Corte dei Conti il 14 dicembre successivo e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica del 23 gennaio u. s., n. 20, è stato bandito un concorso a 11 posti di operaio comune nelle Scuole di polizia, di cui due riservati alle donne. Possono partecipare al concorso coloro che siano forniti di licenza elementare, abbiano compiuto gli anni 18 e non superato — salve le eccezioni previste dall'art. 2 del bando di concorso — i 35; abbiano la cittadinanza italiana; siano di buona condotta; abbiano l'idoneità fisica al lavoro (da accertarsi dall'Amministrazione).

Dei nove posti di operaio comune un terzo è riservato ai salariati non di ruolo cessati dal servizio per riduzione di personale e la metà agli operai dello Stato delle categorie inferiori.

Le domande di ammissione al concorso dirette al Ministero dell'Interno — Direzione generale della Pubblica Sicurezza — da compilarsi su carta bollata da lire 200 e con l'osservanza delle disposizioni vigenti in materia, dovranno essere presentate entro il 24 marzo all'Ufficio di Gabinetto del Commissariato generale del Governo, al quale gli interessati potranno rivolgersi per ulteriori chiarimenti al riguardo.

Malattie contagiose denunciate dall'11 al 20 febbraio: difterite casi 5; scarlattina 3; febbre tifoidea 1; morbillo 4; varicella 81; pertosse 4; parotite ep. 4; rubeola 1; tetano 1, mortale.

Cronache della televisione

Una serata scadente

Se si dovesse compilare il piccolo breviario di una serata televisiva scadente, quella di ieri fornirebbe un buon modello. Vediamo un po'. Sul primo canale bamboleggiava come di consueto Perry Mason, l'uomo che dà scacco matto non solo ad avversari e malandrini, ma anche alla legge del tempo, inesorabile per tutti meno che per lui. Stiamo invecchiando, ma l'avvocato del diavolo non muta, non si muove, sembra ormai incorporato, come una valvola, nel televisore. Si ha l'impressione di averlo conosciuto la prima volta nell'età dei calzoni corti, ma si coltiva il presentimento che il suo faccione rubizzo conforterà un giorno anche la nostra canizie. Ce lo portiamo dietro come gli anni della vita. Inutile mentire: per una compagnia così invadente avremmo preferito, in coscienza, qualcosa di meglio.

Si trasmigra ora sul secondo canale. Qui abbiamo assistito alla prima puntata d'un nuovo ciclo documentario «Grandi avventure», il quale, a quanto ci assicurano, promette di «trascinare il pubblico in ogni parte del mondo alla scoperta di nuove sensazioni». Se dovessimo dare retta a questa specie di slogan saremmo autorizzati a pensare che tutto si risolve in uno spettacolo frivolo, magari piccante, sul tipo, poniamo, di una «Europa di notte». Ma in realtà si tratta di ben altro. Il primo numero di «Grandi avventure» ci accompagnava in Australia, o meglio in una zona dell'Australia che non essendo localizzata nelle carte geografiche viene chiamata «la terra che non esiste». Scopo del viaggio era di svelare l'enigma della spedizione americana Lasseter, il cui capo, una trentina d'anni addietro, scomparve in circostanze misteriose, probabilmente trucidato dagli aborigeni. Ora, non si vuol dire che il documentario della nuova serie non contenesse un discreto potenziale di curiosità e interesse, tanto più che il mito del «mondo in casa» continua a vigoreggiare, riposando su ragioni sempre valide e apprezzabili. Si vuole invece confutare la convinzione che questo tipo di documentari, mezzo autentici e mezzo romanzati, ed ispirati un po' alla vecchia retorica dei mondi remoti, debba necessariamente e infallibilmente «trascinare il pubblico italiano alla scoperta di nuove sensazioni». Il pubblico italiano forse amerebbe di più essere trascinato alla scoperta, finora assai incompleta e superficiale, del proprio Paese, più vicino e interessante della «terra che non esiste» e dei suoi buoni selvaggi.

Ecco perchè, documentario per documentario, ci ha dato maggior piacere quello trasmesso in chiusura di serata sul Nazionale. Si trattava del «Viaggio in Dalmazia» realizzato da Licio Burlini, Demetrio Volcic, Gianni Alberto Vitrotti e dai tecnici Silvano Giraldi, Livio Bontempo e Sergio Pallini della sede triestina della Radiotelevisione italiana. La Dalmazia, sarà ovvio sottolinearlo, offre alla vista un paesaggio di rara bellezza, congiunta al prestigio di antichi valori artistici e storici. La cinepresa di Vitrotti non s'è lasciata sfuggire l'occasione di fissare le immagini di questa calda bellezza, la cui misura non è soltanto visiva ma anche spirituale, riposando essa nel cuore e nella memoria di tanta gente nostra.

Ber.

ANTICIPAZIONI SUL VEGLIONE DELLA STAMPA

GEGÈ DI GIACOMO VUOLE MOLTO SPAZIO

Un improvviso refolo di bora ha buttato a soqquadro tutte le carte degli organizzatori del veglione del Circolo della stampa di Trieste, per cui lo scoppio della superbomba ha dovuto subire un rinvio.

Resta confermata la partecipazione del complesso alla cui direzione è il fantasista e cantante Gegè di Giacomo e del cantante Johnny Dorelli. Sono anzi giunte alcune lettere di spasimanti ammiratrici che chiedono a Dorelli una foto con autografo e possibile dedica. Crediamo però che queste lettere non troveranno mai una risposta, e si consigliano le scriventi a presentarsi direttamente al cantante durante la sua permanenza a Trieste e di chiedere a lui ciò che «ardentemente desiderano».

Gegè di Giacomo ha intanto chiesto una pedana piuttosto vasta per la esibizione del suo complesso, e ciò è dovuto alle movimentate scenette che il sestetto presenta, sempre suonando e cantando.

A quanti hanno richiesto biglietti d'ingresso e prenotazioni tavoli, gli organizzatori raccomandano di pazientare ancora qualche giorno e di rivolgersi poi alle agenzie che verranno indicate a mezzo dei comunicati stampa.

In vendita i biglietti per «Senilità» al Verdi

Per l'anteprima del film «Senilità» che avrà luogo mercoledì prossimo alle ore 21.15 al Teatro Verdi con la presenza del regista Mauro Bolognini e della protagonista Claudia Cardinale e degli altri attori, si prevede che tutto il pur vasto teatro sarà esaurito.

Da ieri al botteghino del Teatro Verdi è iniziata la vendita dei biglietti (il ricavato della manifestazione sarà destinato, come noto, alla Croce Rossa Italiana per i servizi assistenziali svolti a Trieste) e sin dalle prime ore pronto è stato il concorso di pubblico.

La prima di «Senilità» costituirà indubbiamente, oltrechè un avvenimento artistico legato alla nostra città, che è lo scenario e l'anima del romanzo di Italo Svevo, dal quale è stato tratto il film, e che ha offerto le sue vie e le sue piazze a tutte le riprese in esterno del film, anche un avvenimento mondano, per la partecipazione di un pubblico elegantissimo e scelto.

La Associazione esercenti piccolo commercio, comunica che il signor Catapano Francesco, non è suo socio e pertanto non ha niente a che fare con la categoria di venditori ambulanti.

Mezzo secolo tra i libri

Nell'antica libreria Schipff, allora aperta dal 1833 in piazza della Borsa, e passata precedentemente in altre mani, entrava in servizio il 23 febbraio 1912 un ragazzetto in calzoncini corti, appena quattordicenne, Alessandro Bongardi. Presto, sotto la guida di Eugenio Borsatti, che sebbene di pochi anni maggiore fu il suo maestro, il minuscolo commesso divenne utile e abile elemento e seguì il suo mentore, fedele e diligente quando la libreria proprietà più tardi della Casa Treves-Zanichelli si trasferì in piazza Santa Caterina, quindi in Corso Italia e, infine, quando essa, acquistata dal Borsatti, trovò la sede attuale in via Dante.

Nella odierna giornata dunque Alessandro Bongardi compie il mezzo secolo di vita trascorsa tra i libri e per i libri, o meglio per i lettori di essi, che continua a servire anche con consigli, factotum, dopo la prematura scomparsa del commendator Eugenio Borsatti, nell'azienda da lui lasciata.

La sera il Bongardi, un tempo platonico innamorato dei monti, più escursionista in gioventù che scalatore, dedica le ore libere all'Alpina di cui è socio attivo da oltre sei lustri e ne è il bibliotecario assiduo e preciso. Da molti anni il suo amore per le quote alte è divenuto amore delle quote negative, cioè speleologico, con calate negli ipogei del nostro Carso e, in certe giornate, illustratore della Grotta Gigante alla gente che la visita.

Auguriamo al buon «sior Sandro» ancora altre date come l'odierna nella solerte, preziosa opera fra i tomi vecchi e nuovi del fondaco cui sovraintende.

Ballo mascherato. Domani al Circolo degli Istriani di via S. Pellico 2, ballo mascherato dalle 21.30 alle 5.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
«I BRIGANTI ITALIANI»
Il primo western italiano
V. Gassman - E. Borgnine
R. Schiaffino - K. Jurado

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione lirica. Stasera alle ore 20.30, seconda rappresentazione di: «Eugenio Onieghin», di P. I. Cialkowsky. Turno di abbonamento C per la platea e palchi; A per le gallerie e loggione.
TEATRO NUOVO. Ore 21, la Compagnia comica Nino Taranto, presenta: «Pensaci Giacomino», tre atti di Luigi Pirandello. Prenotazione e vendita dei posti al botteghino del Teatro (telef. 24-183) ed alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti (telef. 36-372).
COMMEDIANTI. Palazzo Vivante, via Duca d'Aosta 10, tel. 68-480. Ore 21, serata in onore di Giusi Tieghi, con: «Il dono del mattino».
ARCOBALENO. 16. Un film spietato come la guerra che descrive «Battaglia sulla spiaggia insanguinata», con Audie Murphy, G. Crosby e D. Michaels. Presentato dalla 20th Century Fox, in cinemascope.
EXCELSIOR. 13.30, 17.30 e 21.30: «Boccaccio '70». In technicolor, diretto da: De Sica, Fellini, Monicelli e Visconti, con Sofia Loren, Anita Ekberg, P. De Filippo, Romy Schneider e Thomas Milian. Vietato ai minori. A seguito dell'eccezionale lunghezza del film, l'ultimo spettacolo (film) avrà inizio alle ore 21.30. Sono sospese le tessere.
FENICE. 16: «Fanny», in technicolor, un'altra stupefacente storia d'amore del grande regista Joshua Logan, con Leslie Caron, Maurice Chevalier, Charles Boyer ed Horst Buchholz. Sono sospese le tessere.
GRATTACIELO. 16: «I briganti italiani». Il primo grande western italiano, con V. Gassman, E. Borgnine, R. Schiaffino e K. Jurado.
SUPERCINEMA. 16: «Le magnifiche sette». Un film esplosivo, piccante e divertente, in cinemascope technicolor, con Sandra Mondaini, Valeria Fabrizi, Gloria Milland, Susanne Loret e altre belle dive dello schermo.
SUPERCINEMA. Domenica, mattinata alle ore 10 e 11.30: «Pippo, Pluto e Paperino alla riscossa», di W. Disney. In technicolor. Ingresso L. 100.
NAZIONALE. 15.30: «Porci, geishe e marinai». Un film violento, realistico, irruente e piccante. Un autentico capolavoro della cinematografia giapponese. Vietato ai minori. Sono sospese le tessere.
ALABARDA. 16: «Gli attendenti». Le più irresistibili e piccanti avventure in caserma e fuori... Un'orgia di risate senza fine, con Dorian Gray, Didi Perego, Renato Rascel e Vittorio De Sica.
AURORA. 16.30: «Una notte movimentata». Brillantissimo e divertentissimo technicolor Paramount, con Shirley Mac Laine e Dean Martin.
CAPITOL. 16.30: «Il brigante». Il film di Renato Castellani più applaudito all'ultimo Festival di Venezia, con Adelmo Fraia e Francesco Seminario. Vietato ai minori.
CRISTALLO. 16.30: «La primavera romana della signora Stone», in technicolor. Una meravigliosa storia d'amore, con Vivien Leigh e Warren Beatty. Vietato ai minori. Sospese le tessere.
GARIBALDI. 15.30: «Frontiera a Nord Ovest». In cinemascope technicolor, con Kenneth More e Lauren Bacall.
IMPERO. 16: «Avventure d'amore e di guerra», con T. Tayon. Cinemascope in technicolor.
ITALIA. 16. Ultimo giorno: «Accattone». Capolavoro di successo, di P. P. Pasolini. Soggetto scontroso ed affascinante, un trionfo del cinema moderno. Vietato ai minori.
VIALE. 16: «La guerra di Troia», con Steve Reeves e J. D. Barrymore. Un film colossale in cinemascope techn.
MODERNO. 16: «Un trono per Christine», con Cristina Kauffman e Angel Aranda. In technicolor. Una storia d'amore umana e commovente, in un film elegante, lussuoso, indimenticabile. Prezzi d'ingresso lire 200 e 300.
MASSIMO. 16: «La spada magica». Technicolor d'eccezione, con Estelle Winwood e Basil Rattibone. Magia, stregoneria e mostri orrendi non fermarono i più audaci cavalieri.
VITT. VENETO. 15.30. In technicolor technirama, il nuovo superspettacolo degli spettacoli: «Il mondo di notte n. 2». Vietato ai minori di 16 anni.

ABBAZIA (già Savona). 16: «Il cenerentolo». L'ultimo successo comico di Jerry Lewis. In technicolor.
ALCIONE. 16: «Pietà per la carne», con Jean Simmons, Dan O'Herliky e Rhonda Fleming. Un capolavoro di Mervyn Le Roy.
ALDEBARAN. 16: «La regina delle amazzoni». Spettacolare cinemascope in technicolor, con Dorian Gray, Rod Taylor, Gianna Maria Canale ed Ed. Fury. Vietato ai minori.
ARISTON. 16: «I viaggi di Gulliver». Fantastica e deliziosa realizzazione, in cinemascope technicolor, con Kerwin Mathews e Jo Morrow.
ASTORIA. 16: «Moana, l'isola del sogno». Un suggestivo technicolor.
ASTRA. 16: «Crimen». Un grande film De Laurentiis, con S. Mangano, A. Sordi e V. Gassman. Successo.
IDEALE. 16: «Taxi per Tobruk». Un film di guerra, drammatico, altamente umano, con Charles Aznavour, Hardy Kruger e Lino Ventura.

MODERNO
Eccezionale prima visione
«Un trono per Christine»
TECHNICOLOR
con Cristina Kauffman
PREZZI: 300 - 200

LUMIERE. 17: «Caccia al marito». In technicolor, con S. Mondaini, L. De Luca, E. Girolami e W. Chiari.
MARCONI. 16: «I quattro disperati». Un western pieno di azione, con Jeff Chandler, John Saxon e D. Hart.
NOVO CINE. 16: «La spia del secolo». L'attacco a Pearl Harbour, la battaglia di Stalingrado. Un uomo seppe svelare i segreti. Questo film racconta fedelmente la storia, con Otto Heissner e Nadine Basile.
ODEON. 16: «David e Golia», con Orson Welles (re Saul) ed E. Rossi Drago. Eccezionale cinemascope storico, in technicolor.
RADIO. 16. Adriano Celentano presenta Alan Freed, J. Clauton, Sandy Stewart e Chuck Berry, nel film: «Dai, Johnny, dai».

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA. 17: «Fuochi nella giungla», con Robin Hughes. Warnercolor.
VERDI. 17: «Il diavolo alle quattro», con Spencer Tracy e Frank Sinatra. In technicolor.
VOLTA. 17: «Ritorno a Peyton Place». In technicolor, con Carol Linley, Jeff Chandler ed Eleanor Parker.

SPETTACOLI

Stasera seconda di «Eugenio Onieghin»

Questa sera alle ore 20.30 in turno di abbonamento C per la platea e palchi e A per le gallerie e loggione, seconda rappresentazione dell'opera «Eugenio Onieghin» di P. I. Ciaikowsky, con i medesimi interpreti della prima esecuzione. Maestro concertatore e direttore Efrem Kurtz.

Continua alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.

Stasera al Nuovo «Pensaci Giacomino»

Dopo il grande successo ottenuto con «Vado per vedove» che si replicherà ancora una volta domenica alle ore 17 la Compagnia Comica di Nino Taranto presenta questa sera «Pensaci Giacomino», commedia in tre atti di Luigi Pirandello. «Pensaci Giacomino» verrà replicato ancora domani sabato alle ore 21. Prenotazione e vendita dei posti al botteghino del teatro (tel. 24-183) e alla biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36-372).

Concerto all'Auditorium degli «Amici della Grecia»

Domani sera alle 21 nell'Auditorium di via del Teatro Romano, la pianista greca Jenny Protopapa terrà, sotto gli auspici dell'Associazione «Amici della Grecia», un concerto che comprende una Toccata e Fuga di Bach, le Variazioni di Mozart su di un'aria di G. Sarti, la Sonata in la di Schubert, due brani di Schumann, tre di Chopin e una serie di impressioni musicali di Men. Palladios. I biglietti d'ingresso sono in vendita presso la Biglietteria centrale.

OGGI AL MASSIMO
un TECHNICOLOR d'eccezione

con
ESTELLE WINWOOD
BASIL RATHBONE

Magia, stregoneria e mostri orrendi non fermarono i più audaci Cavalieri

AL CRISTALLO
UNA MERAVIGLIOSA
STORIA D'AMORE
DAL ROMANZO DI
TENNESSEE WILLIAMS
LA PRIMAVERA
ROMANA DELLA
SIGNORA STONE

V. LEIGH - W. BEATTY

LE CONFERENZE

Con l'annunciata conferenza dell'architetto prof. Pio Montesi, dal titolo «Il centro storico nella dinamica della città», si concluderà oggi il breve ciclo d'interventi sul piano regolatore della nostra città, organizzato dalla sezione arti del Circolo della cultura e delle arti. Il prof. Pio Montesi, titolare di composizione architettonica presso l'Università di Trieste, è un autorevole esperto di urbanistica e conosce a fondo la materia del suo odierno intervento. L'inizio della manifestazione è fissato alle ore 18.45 nella sala maggiore del C. C. A. (via San Carlo 2); il pubblico potrà intervenire liberamente.

Questa sera alle ore 19 avrà luogo nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» (via Giustiniano 5) sotto gli auspici della Società nazionale «Dante Alighieri» e dell'Associazione amici della Grecia, l'annunciata conferenza del prof. Antonio Marussi, direttore dell'Istituto di geodesia della nostra Università, intitolata «Sulle montagne e nelle valli dell'Afganistan, crocevia dell'Asia», accompagnata da numerose proiezioni.

Questa sera nella Biblioteca dell'Ospedale maggiore alle ore 19, avrà luogo la XIII seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Parlerà il prof. T. Berti (Padova) sul tema: «Malattie da farmaci».

Per il settimo ciclo di conferenze in lingue straniere promosso dalla Riunione Adriatica di Sicurtà con la collaborazione della nostra Università, questa sera alle 18.15 nella sala del consiglio della Società, la prof. Christa Helling terrà l'annunciata lezione sul tema: «Das theater in Deutschland».

Questa sera alle ore 19 il dott. Livio Ragusin Righi parlerà, sotto i comuni auspici dell'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo Triestino» e della Camera di commercio, tenendo la preannunciata conferenza sul tema: «Ricognizione economica nei Paesi dell'Estremo Oriente (Thailandia, Vietnam, Hong Kong, Corea del Sud, Giappone)». La manifestazione avrà luogo nella sala maggiore della Camera di commercio (piazza della Borsa 14). Possono intervenire quanti si interessano dell'argomento.

Domani, alle ore 18.30, si terrà presso il Circolo di studi sociali «G. Salvemini» in via Mazzini 32-I, una conferenza-dibattito sul tema: «Cinema italiano e neocapitalismo». Parlerà il prof. Pio Baldelli, di Perugia.

A cura del Centro culturale «Patrizio», domani alle ore 18.30, nella sala della Lega Nazionale, in corso Italia 8, il prof. Vittorio Vettori parlerà sul tema: «Da Francesco Patrizio a Carlo Michelstaedter».

Assemblea del sindacato dirigenti di aziende

Domani, sabato, nella sala convegni della Camera di commercio, via S. Nicolò n. 5, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria annuale del Sindacato dirigenti di aziende industriali di Trieste col noto ordine del giorno, fatto pervenire separatamente a ciascun associato. La riunione avrà luogo in prima convocazione alle ore 16 e in seconda convocazione alle 16.30.

Concorso P.S.

Il Ministero degli Interni con decreto dd. 10 dicembre 1961, pubblicato nella «Gazzetta ufficiale» n. 42 del 16 andante, ha bandito un concorso per titoli per il conferimento di 29 posti di usciere di Questura in prova nel ruolo della carriera ausiliaria del personale dell'Amministrazione della P. S. Possono partecipare al concorso i cittadini italiani che abbiano compiuto il 18.o anno di età e non oltrepassato il 30.o salvo gli eventuali aumenti previsti dalla legge e che abbiano conseguito gli studi di istruzione obbligatoria. La domanda di ammissione al concorso dovrà essere presentata entro il termine di giorni 60, che decorre dal giorno successivo a quello della pubblicazione del decreto nella «Gazzetta ufficiale». Per ogni eventuale chiarimento gli interessati potranno rivolgersi alla Questura.

LA VITA NEL PORTO

In linea una nuovissima motonave argentina
Traffici austriaci via Fiume - Unità USA serie B

Nuova unità argentina

Il giorno 26, a bordo della motonave argentina «Lago Trafui», l'agenzia generale della Ellerman Wilson offrirà un ricevimento agli operatori economici ed alla stampa, in occasione dell'entrata in linea della nuovissima unità. La nave, che appartiene alla «Elma» di Buenos Aires, Società che da moltissimi anni esercita un servizio regolare fra il Sud America e l'Adriatico, è stata costruita in un cantiere di Spalato, nel quadro di un accordo commerciale intervenuto fra Belgrado e il Governo di Buenos Aires.

Le caratteristiche della nave sono le seguenti: 8.480 tonn. di stazza lorda; 10.272 tonn. di portata utile; apparato motore un Fiat C 759 S, di 10.300 cavalli-asse; velocità massima di crociera 17 nodi. La nave ha delle sistemazioni in cabine singole e doppie, con bagno, per 12 passeggeri. Le cabine e le sale riservate ai passeggeri sono dotate di aria condizionata.

Per quanto concerne i mezzi di sollevamento notiamo 1 bigo da 35 tonn.; uno da 20; 8 bighi da 8 tonn. ciascuno; 4 da 8 tonn. ed altrettanti di 5 tonn. La boccaporta n. 3, costituita dal fondo stiva e due corridoi, è completamente refrigerata.

La «Lago Trafui» si aggiunge pertanto alle altre unità della classe «Rio», che fanno spola regolare nel nostro porto.

Nel «Lloyd Triestino»

Nella prima decade di marzo è atteso l'arrivo a Trieste del p.fo «Ambra», proveniente dal Golfo di Guinea. L'unità lloydiana, che sta viaggiando al completo di carico, sbarcherà nel nostro porto ed a Venezia forti quantitativi di legnami pregiati, arachidi ed altri prodotti tropicali. L'arrivo dell'«Ambra» sarà preceduto da quello della m/n «Aquileia», della linea celere commerciale Italia-Africa occidentale - Congo, che giungerà a Trieste verso il 26 febbraio con rilevanti carichi di merci in parte destinate al nostro retroterra estero.

Nella Società «Italia»

Per il giorno 25 c.m. è prevista la partenza della m/n «Vulcania», che toccherà del Mediterraneo completissima di passeggeri nelle varie classi, tra cui alcune comitive di turisti americani che precedentemente erano giunte in Italia sempre su navi della «Navigazione Italia». A Trieste per destinazione New York si imbarcherà Mr. A. Caldwell direttore della Caltex Oil di Aden. Per quanto concerne la «Saturnia», giungerà nel nostro porto il 9 marzo, con un discreto numero di passeggeri transoceanici e il gruppo della «Tutela dei Lino». Dalla linea del Sud America, sarà in arrivo al 27 c.m. il piroscafo «Stromboli» con un buon quantitativo di caffè ed altro carico generale. Lo stesso ripartirà al giorno 6 di marzo. Per il momento sono previsti in partenza notevoli quantitativi di lingotti di produzione nazionale, acciaio e carta di provenienza austriaca. Dalla linea del Centro America-Nord Pacifico, per il 10-3 è previsto l'arrivo della m/n «A. Pacinotti». Ripartirà il 15 dello stesso mese.

Il servizio «Espresso» Adriatico-Nord Europa

L'impresa armatoriale jugoslava «Jugoline» ha recentemente riorganizzato il proprio servizio con il Nord Europa. Sulla rotta «Adriatic-Continent Ports Express Service» saranno offerte due partenze al mese da Fiume, con scali regolari a Spalato, Trieste e Venezia, mentre una volta al mese le unità toccheranno anche Messina, Catania, Tangeri, Lisbona e Leixoes, e destinazione Amburgo, Rotterdam, Anversa, mentre e scali opzionali sono stati destinati Brema e Anversa. Il servizio in questione accetterà pure carichi per la Scandinavia, per il Sud America, la costa atlantica dell'America Centrale, compresi l'isola di Cuba e il Messico, con trasbordi da Amburgo. Le unità in linea con gli scali nord continentali possono pure prendere a bordo un certo numero di passeggeri. Oltre a questa linea esistono un servizio rapido Adriatico-Granbretagna, denominato «Adriatic-U. K. Ports Express Service» ed uno che serve contemporaneamente i porti britannici e quelli continentali, denominato «Adriatic-U. K. and Continent Ports Fast Service». Le tre linee toccano regolarmente Fiume, Spalato, Sebenico, Ragusa, Capodistria, Pola, Trieste e Venezia. Altri scali sono toccati solamente in caso di carico e scarico per quantità minime di 200 tonnellate o 200 m.c. Localmente la Jugoline si appoggia alla Nord Adria.

Accordo Ungheria - Amburgo

Cinque giorni sono durate le trattative fra il dirigente della Società ungherese di spedizioni, «Masped», e i dirigenti dell'azienda dei MM.GG. di Amburgo, per la conclusione di una «convenzione transitaria», interessante le merci ungheresi attraverso il porto di Amburgo. Nel 1961 passarono attraverso gli scali dell'emporio anseatico circa 94.000 tonn. di merci ungheresi. Per il 1962, sono previsti degli aumenti transitari per più di 100.000 tonnellate.

I traffici austriaci attraverso Fiume

Dalle statistiche ufficiali austriache si apprende che nel 1961 il transito di merci austriache attraverso Fiume ammontò a 600 mila 858 tonn., contro 781 mila 559 dell'annata precedente, con una contrazione del 23 per cento.

Il programma della «American export line»

Nel quadro del programma di potenziamento della propria flotta, la «American Export Line» ha in via di allestimento una serie di varie unità della classe «B» e della classe «C». Secondo quanto ci ha comunicato la Adriatic Shipping, agenzia presso la quale si appoggiano le navi che espletano il servizio regolare con l'Adriatico, per questa rotta sono in fase avanzata di allestimento due unità della classe «B», mentre per le altre linee sono in programma di costruzione 4 della classe «C». Attualmente in Adriatico giungono regolarmente due unità della serie «B» e due della serie «A»; si tratta della «Export Ambassador» e della «Export Aide», nonchè della «Export Bay» e della «Export Banner», unità di circa 11.000 tonn. di portata.

Nella «Tarabochia»

Per l'Italsider è in arrivo, verso il 1.o di marzo, la unità nazionale «Michele Bottiglieri», che, proveniente da Cagliari, sbarcherà 3.700 tonn. di minerali di ferro. Presso il pontile dell'Aquila giungerà nella prossima settimana il tanker francese «Eole» che imbarcherà 1.700 tonn. di cherosene destinate ad essere scaricate a Maumedina (Libano). Per la Esso Standard Italiana, proveniente da Tripoli del Libano, giungerà la m/c nazionale «Fiaccola» che sbarcherà 18.000 tonn. di greggio.

La «Annamina»

E' partita ieri l'altro per il Pireo e Salonicco la motonave ellenica «Annamina», con un discreto quantitativo di merci varie imbarcate nel nostro porto, oltre a 950 m.c. di legname. La nave aveva precedentemente sbarcato 720 tonn. di colofonia, in transito per la Cecoslovacchia. La Degiampietro, presso la quale la unità si appoggia, informa che per il momento non si è ancora in grado di precisare se verrà messa in linea una seconda nave.

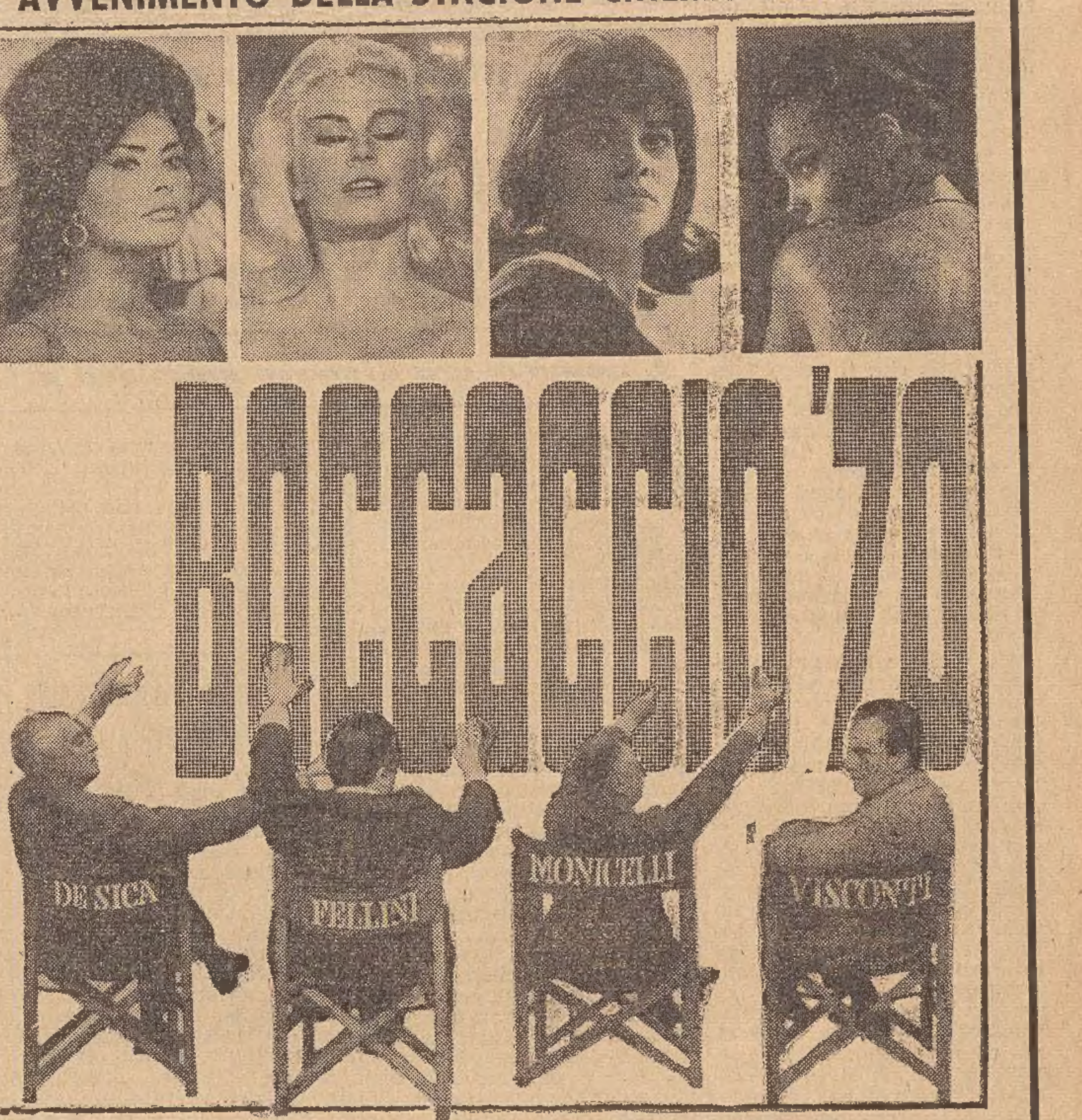
Oggi all'Arcobaleno

Oggi al Supercinema

OGGI ALL'ALABARDA
UN'ORGIA DI RISATE SENZA FINE:
GLI ATTENDENTI
con
DORIAN GRAY — DIDI PEREGO
RENATO RASCEL — VITTORIO DE SICA
Le più irresistibili e piccanti avventure in caserma... e fuori!

OGGI ALL'EXCELSIOR
IL PIÙ GRANDE AVVENIMENTO DELLA STAGIONE CINEMATOGRAFICA

CARLO PONTI PRESENTA
BOCCACCIO '70
TECHNICOLOR
SCHERZO IN 4 ATTI
DI VITTORIO DE SICA CON SOPHIA LOREN
FEDERICO FELLINI CON ANITA EKBERG E PEPPINO DE FILIPPO
MARIO MONICELLI CON MARISA SOLINAS E GERMANO GILIOLI
LUCHINO VISCONTI CON ROMY SCHNEIDER E THOMAS MILIAN E CON ROMOLO VALLI
UN FILM PRODOTTO DA CARLO PONTI E ANTONIO CERVI
IDEATO DA CESARE ZAVATTINI
PER LA PRODUZIONE CONCORDIA COMPAGNIA CINEMATOGRAFICA - ANGELO RIZZOLI, ROMA - FRANCINEX-GRAY FILM, PARIGI
DISTRIBUZIONE CINERIZ



VIETATO AI MINORI DI 16 ANNI
A SEGUITO DELL'ECCEZIONALE LUNGHEZZA DEL FILM L'ULTIMO SPETTACOLO (FILM) AVRA' INIZIO ALLE ORE 21.30

OGGI AL FENICE
ECCEZIONALE «PRIMA»

UN FILM DI JOSHUA LOGAN
Fanny
l'amore che dura tutta la vita

LESLIE CARON · MAURICE CHEVALIER · CHARLES BOYER · HORST BUCHHOLZ
TECHNICOLOR PRODOTTO E DIRETTO DA JOSHUA LOGAN · SCENEGGIATURA DI JULIUS J. EPSTEIN
TRATTO DALLA COMMEDIA "FANNY" DI S.N. BEHRMAN, JOSHUA LOGAN e HAROLD ROME DALLA TRILOGIA DI MARCEL PAGNOL
LA COLONNA SONORA ORIGINALE DEL FILM E' INCISA SU DISCO WARNER BROS 5227

ALTRA RIVOLUZIONE MONETARIA DECISA IERI A PARIGI

UN FRANCO SENZA AGGETTIVI STA PER RIAPPARIRE IN FRANCIA

La moneta «pesante» ha fatto il suo tempo: aveva creato un'inutile confusione senza vantaggi pratici - Caratteristiche dei nuovi biglietti in circolazione dal '63

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 22

Il «nuovo franco» ha i giorni contati. Nel 1963 la moneta «pesante» lanciata dalla «riforma Pinay» lascerà il passo ad un franco finalmente senza aggettivi.

La nuova rivoluzione monetaria è stata decisa ieri sera dal Consiglio dei Ministri francese, su proposta del Ministro delle Finanze Valery Giscard D'Estaing; essa avrà però un'importanza molto più limitata di quella attuata, ventisei mesi fa, da Antoine Pinay. E si ridurrà, in definitiva, a una semplice riforma nominale.

L'operazione sarà però egualmente complessa e rischia di accrescere ancora la confusione che già imperversa nel sistema monetario francese. La «riforma Pinay» mise in circolazione, all'inizio del 1960, il «nuovo franco» o «franco pesante», che risultava dalla divisione per cento del vecchio franco della Quarta Repubblica: l'introduzione della virgola, dei centesimi e dei decimali — unita alla sopravvivenza dei biglietti di banca ancora stampigliati in «franchi leggeri» — complicò notevolmente tutte le operazioni finanziarie francesi, dalle più semplici alle più ardue.

Dopo qualche mese di prova, le massaie-barometro dell'opinione pubblica in materia decidevano, quasi per una tacita intesa, di abbandonare le complicazioni e ricominciavano a contare come avevano sempre fatto fino al 31 dicembre 1959: nei negozi, ormai, soltanto i cartellini dei prezzi si riferiscono al franco pesante, ed il commerciante che vuole essere compreso immediatamente, è pronto ad aggiungere a voce il prezzo tradotto in franchi leggeri. La tendenza si è fatalmente estesa, e capita spesso, anche nelle banche, di udire i cassieri contare il denaro in franchi leggeri. Sui giornali, i nuovi franchi sono stati decisamente ripudiati: la notizia, per far colpo, ha bisogno di zeri, di milioni, possibilmente di miliardi; la rapina di cinquecentomila nuovi franchi rischia di sollecitare molto meno l'impressione del lettore di quella di cinquanta milioni «tout-court».

Pur vittoriosa sul piano finanziario — dove ha contribuito ad arrestare la spinta inflazionistica — la riforma Pinay è stata dunque una vera e propria sconfitta sul piano pratico e psicologico.

Il Governo, con la decisione adottata ieri sera, vuole ora spingere la riforma fino in fondo, sino a ridurre finalmente i francesi ad adattarsi alla nuova moneta. Quando l'operazione sarà ultimata — probabilmente non prima del '65 — tutti i biglietti di banca stampati in franchi leggeri o in nuovi franchi saranno ritirati dalla circolazione: in «franchi», senza aggettivi, dovranno essere compilate le contabilità delle aziende, i fogli-paga, gli assegni, i cartellini dei prezzi e le fatture.

Giscard D'Estaing, in una conferenza stampa tenuta questo pomeriggio, ha precisato che la Zecca sta procedendo al conio di nuove monete da un centesimo, cinque, dieci, venti e cinquanta centesimi. Esse saranno messe in circolazione nella prossima estate.

D'altra parte, per meglio segnare la differenza fra l'attuale sistema e quello che entrerà in vigore nel 1963, la Banca di Francia farà stampare dei nuovi biglietti: all'attuale «Napoleone» dei diecimila franchi leggeri (o dei cento nuovi franchi) succederà il Corneille dei prossimi cento «franchi»; Racine prenderà il posto di Francesco I sui biglietti da cinquanta nuovi franchi; Voltaire quello di Richelieu sui biglietti da dieci nuovi franchi e Pasteur il posto di Victor Hugo nei cinque nuovi franchi.

La Banca di Francia, intanto, emetterà dei nuovi biglietti stampigliati in franchi, il che non potrà che accrescere la confusione che già imperversa nel sistema monetario francese. Sarà possibile infatti trovare contemporaneamente in circolazione tre differenti tipi di moneta, con eguale effige ed eguale disegno, ma con una differente indicazione di valore nominale. E tutti e tre, invece, con lo stesso valore sostanziale.

Praticamente, i soli che abbiano adottato la riforma Pinay sono i turisti. Quando sbarcano a Parigi, essi parlano in franchi «pesanti», e fanno i loro calcoli con tanto di virgole e centesimi. Ma dopo qualche giorno, si rendono conto che si tratta di una complicazione pressochè superflua, e preferiscono ripiegare anch'essi sui vecchi, comodi, franchi leggeri.

U. R.

Picone Stella lascia la RAI

Roma, 22

Negli ambienti di via del Babuino è confermato che il direttore centrale dei servizi giornalistici della RAI-TV, dott. Antonio Picone Stella, ha rassegnato le sue dimissioni dall'incarico. L'incarico stesso — con compiti di coordinamento organizzativo e di controllo amministrativo — è stato assunto dal dott. Luigi Beretta, che da anni ricopriva nella RAI la carica di condirettore degli affari generali.

Nell'ordine di servizio è specificato che il dott. Costantino Granella e il dott. Enzo Biagi hanno assunto rispettivamente la qualifica di direttore del Giornale Radio e di direttore del Telegiornale.

Nello stesso ordine di servizio ci si occupa anche di un ampio riordinamento dei quadri della Radio che ne investe tutti e tre i programmi: poichè nel documento si fa esplicito accenno al 3.o programma, è evidente che ogni voce di abolizione dello stesso viene a trovarsi priva di fondamento. Cadono infine le molte illazioni che in questi giorni avevano trovato alimento nelle varie «rivelazioni» dei giornali.

DILAGA IN JUGOSLAVIA un'epidemia d'influenza

Belgrado, 22

Una epidemia di influenza del tipo «B» si è abbattuta sulla Macedonia dove sono state chiuse tutte le scuole elementari. Anche a Belgrado si lamentano già ottomila casi. Questa forma di influenza non è del tipo «A» che lo scorso anno dilagò anche in Europa sotto il nome di «febbre asiatica».

UN INTERESSANTE CONVEGNO A FIRENZE

La elaborazione elettronica in tutti i settori dell'attività

Firenze, 22

E' cominciato, nella sala delle riunioni di un grande albergo dei Lungarni, il convegno informativo che la I.B.M. ha organizzato sul tema «Nuovi orizzonti della elaborazione elettronica dei dati», cioè la possibilità di sviluppo dei calcolatori elettronici in questa epoca dominata dalla tecnologia e dalla visione razionale e scientifica dei fatti, delle previsioni e dei problemi. La «IBM Italia», diretta emanazione della «International Business Machiness Corporation» che negli Stati Uniti dispone di 34 stabilimenti e 27 laboratori di ricerca con undicimila tecnici e scienziati, è in Italia, insieme alla Olivetti, l'industria che produce le macchine calcolatrici ed elettromeccanografiche ormai indispensabili per le aziende commerciali e industriali.

Il convegno, che ha carattere informativo, è stato aperto dal dott. Luigi Castaldi, consigliere delegato e direttore generale della IBM italiana. Sono seguite le relazioni dell'ing. G. Biraghi e del dott. C. Mangiarotti, impostate sui concetti fondamentali della tecnica della elaborazione elettromeccanica dei dati e sulla rivoluzione che la introduzione di questa nuova tecnica ha provocato in tutti i settori della vita moderna. «La nuova concezione del calcolo, del controllo e della elaborazione dei dati — ha detto il dott. Castaldi — costituisce un elemento essenziale per il mondo tecnico e per quello economico che di giorno in giorno divengono più complessi e sotto ogni aspetto più colti». «La conoscenza di queste macchine si è così diffusa — ha detto il dott. Mangiarotti — che tra qualche anno, esse saranno di uso normale». In queste due frasi è la sostanza delle due relazioni introduttive e, anche, la ragione fondamentale della vitalità della nuova tecnica.

In realtà la diffusione dei mezzi elettromeccanici in Italia è superiore a quanto comunemente si ritiene. Ad esempio, i 136 impianti a scheda perforata che esistevano in Italia nel 1950, sono diventati 1105 nel 1960, e 1298 nel 1961.

UN DIBATTIMENTO DI RISONANZA POLITICA IN FRANCIA

Come venne soppresso l'avvocato algerino Pierre Popie

Alla vigilia di deporre al processo delle barricate fu colpito a morte con 14 coltellate - Sul banco degli imputati un uomo e una donna

Parigi, 22

A Parigi si è aperto un processo destinato ad avere grande risonanza, sia per la notorietà della vittima, che per il sottofondo politico. Si tratta del processo per l'assassinio del giovane avvocato di Algeri Pierre Popie, il quale — come forse si ricorderà — il 25 giugno scorso fu colpito a morte con quattordici coltellate. Soltanto due dei cinque imputati sono comparsi davanti alla Corte d'Assise della Senna, dove si celebra il processo: Leon Dauvergne, un ex-sergente della Legione straniera, e la sua amante, Lidia Escriva. Gli altri tre (il caporale paracadutista Claude Peintre, l'ideatore del «colpo», Roland Agay e il piazzista Hubert Thimaut) furono «liberati» durante il «putsch» di Algeri e sono latitanti.

L'avvocato Popie — che militava nelle file liberali dopo essere stato nell'MRP — credeva nella pacifica coesistenza delle due comunità ed era l'avvocato di un musulmano, certo Sefta, che accusava Lagaillarde, allora ufficiale dei paracadutisti, di averlo sequestrato per un mese e sottoposto a sevizie. Ora, lo avv. Popie fu assassinato proprio la vigilia del giorno in cui sarebbe dovuto venire a Parigi per testimoniare al processo delle barricate, nel quale Lagaillarde figurava come imputato. Non è difficile capire «perchè» Pierre Popie è stato ucciso.

L'aula della Corte d'Assise di Parigi ha conosciuto questo pomeriggio l'affluenza di pubblico delle grandi occasioni per l'apertura del processo. L'udienza è stata aperta con circa mezz'ora di ritardo, a causa di un incidente «tecnico». Mancando il numero legale di giurati, fra i quali dovevano essere scelti i membri della giuria del processo, la Corte ha dovuto attendere che il «quorum» venisse raggiunto con l'arrivo in extremis di uno dei giudici popolari mancanti.

Subito dopo la lettura del capo d'accusa, in cui è precisato che l'avv. Popie avrebbe dovuto deporre, qualche giorno dopo il suo assassinio, al «processo delle barricate», il Presidente ha iniziato l'interrogatorio degli imputati presenti. Di Lidia Langela, poco da dire: ha 21 anni, si sposò a 17 e si separò dal marito 18 mesi più tardi, subito dopo aver dato alla luce un bambino. Le informazioni fornite sul suo conto dalle ditte che l'hanno impiegata, sono generalmente ottime. Conobbe il Dauvergne poche settimane prima dell'assassinio.

L'imputato Dauvergne ha spiegato che gli era stato detto che l'avv. Popie era un uomo pericolosamente pro-FLN. Al che il Presidente ha replicato ricordandogli le parole da lui pronunciate nel corso dell'istruttoria: «Agay mi ha detto che Popie andava a deporre contro gli imputati del processo delle barricate e che li avrebbe schiacciati. Popie aveva delle prove».

Il Presidente ha fatto poi il ritratto della vittima: l'avvocato Popie aveva trent'anni ed era di fronte ad una brillante carriera. Sfuggito ad un primo attentato, aveva ricevuto due settimane prima di morire un nuovo avvertimento: «Non deporrai mai al processo delle barricate, sarai morto prima», gli aveva detto un anonimo al telefono.

Era Lidia Langela al corrente del progetto dei due sicari quando accettò di telefonare all'avvocato Popie per fissargli un appuntamento? La cosa non pone più alcun dubbio. Interrogata a sua volta, la giovane ha dichiarato: «Fu mentre Dauvergne comprava delle sigarette che Peintre mi disse tutto. Mi minacciò. Mi disse: «Bisogna ammazzare l'avv. Popie. Ora che lo sai, devi aiutarci. Altrimenti t'ammazzo».

Sembra tuttavia che l'imputata assistesse all'assassinio del giovane avvocato senza manifestare troppo orrore. La sera stessa del resto si recò al cinema.

Dopo una breve sospensione d'udienza è cominciata la sfilata dei testi. I primi a deporre sono stati i periti psichiatri, i quali hanno ribadito la «intera responsabilità» dei due imputati presenti.

GLI SPAVENTOSI CRIMINI DI ALLEGHE RIEVOCATI ALLE ASSISE DI VENEZIA

Forarono il ghiaccio che ricopriva il lago per calarvi il cadavere della moglie strangolata

L'imputato Aldo Da Tos conferma la confessione resa in istruttoria rinnovando la chiamata di correo nei confronti degli altri tre, i quali peraltro si ostinano a negare ogni addebito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Venezia, 22

Alla ripresa dell'udienza per il «giallo» di Alleghe, il Presidente ha dato stamane la parola al consigliere «a latere», per la prosecuzione della relazione sui fatti di causa e sulle istruttorie formale e dibattimentale. Agghiacciante è stata la rievocazione della confessione rilasciata da Aldo Da Tos sull'assassinio della moglie Carolina Finazzer.

«Quando mia sorella e suo marito, Pietro De Biasio, vennero a conoscenza che mia moglie era ormai al corrente della verità sulla morte della De Ventura, si misero d'accordo per ucciderla e mi obbligarono a partecipare al loro piano criminoso. Fu così inscenata la tragica commedia dell'annegamento di mia moglie nel lago, sfruttando le dicerie che correvano in paese sul sonnambulismo di Carolina. Tutto il piano fu studiato nei suoi minimi particolari... Il lago era coperto da una lastra di ghiaccio, per cui fu necessario provvedere alla sua rottura in un punto adatto, nel quale gettare poi il corpo di Carolina. Mio cognato e io ci recammo nottetempo a praticare il foro con un tondello che portammo da casa; mia moglie fu strangolata poco prima di mezzanotte... Era stabilito negli accordi che avremmo agito insieme. La strangolò De Biasio, perchè io non ne avevo il coraggio. Mia sorella e suo marito si avventarono su di lei, e mentre Pietro l'afferrava al collo e stringeva, io le tenni le braccia, mentre mia sorella la teneva per le gambe. Pietro e io portammo il cadavere, e mia sorella si diresse verso il lago, dalla parte della canonica, per far credere che, effettivamente quella notte, una donna si fosse diretta al lago».

Ma questi brani della confessione di Aldo Da Tos furono vivamente contraddetti dalla sorella. In un confronto avvenuto dopo la confessione, Adelina, che in un primo tempo aveva parzialmente confessato la sua partecipazione al delitto, ritrattò tutto: «Noi non sappiamo nulla. Tu solo fosti in camera con tua moglie quella notte».

«Suvvia, Adelina. Lo sai come avvenne la morte di mia moglie. Tu la tenesti per le gambe, mentre Pietro la strangolava».

«Noi non centriamo. Tu, Aldo, hai perduto la testa. Perchè ci vuoi rovinar tutti?».

«So quel che dico: e la pura verità, e tu lo sai».

La relazione si sofferma lungamente sulla confessione di Giuseppe Gasperin, in ordine all'uccisione e alla rapina ai danni dei coniugi Del Monego, confessione e chiamata di correità i Da Tos e il De Biasio che portarono la luce su tutta l'incredibile vicenda. Il Gasperin è l'unico dei quattro imputati che mantenne ferme le sue dichiarazioni, mentre gli altri tre ritrattarono, mantenendosi negativi durante tutto il dibattimento di primo grado.

Nel confronto avvenuto fra Aldo Da Tos e Pietro De Biasio, dopo la confessione del primo, appare evidente che Aldo, una volta ammesso un solo fatto, non poteva più conservare in sè la piena dei ricordi dei delitti commessi. La drammaticità del confronto, in cui il De Biasio si mantenne impassibile sulla negativa, dà la misura di questo desiderio del Datos di liberarsi di quanto gli urgeva dentro da anni.

«Sei stato tu, Pietro, ad organizzare l'assassinio dei Del Monego, promettendo al Gasperin la borsa con i soldi che Luigia Del Monego portava con sè. Fosti tu a puntare la pistola contro di lei».

Al netto diniego del De Biasio, Aldo insiste: «E' tutto vero. Suvvia, di' la verità. Sei stato tu, perchè bisognava far tacere i Del Monego che sapevano la verità sulla morte di mia moglie, di cui tu fosti il principale colpevole. Tu la strangolasti per la stessa ragione: perchè sapeva».

La relazione si sofferma poi sulle perizie ordinate dal giudice istruttore sulla morte della De Ventura, della Finazzer e dei Del Monego, le prime due eseguite sugli atti, l'ultima con la riesumazione dei cadaveri, e che rivelarono l'impossibilità del suicidio della De Ventura, la probabilità dello strangolamento della Finazzer, e stabilirono le modalità della uccisione dei Del Monego.

Fondamentale, per le indagini promosse dopo la condanna del giornalista Sergio Saviane, su querela dei Da Tos, in seguito all'articolo «La Montelepre del Nord» pubblicato su un settimanale romano, e nel quale erano riportati fatti che i proprietari dell'albergo centrale di Alleghe ritennero lesivi della loro reputazione, fu la deposizione della teste Valt, una vecchia signora ottantenne che abitava nel vicolo dove avvenne l'uccisione dei Del Monego. La Valt depose davanti al giudice istruttore sotto il vincolo del giuramento, e dichiarò di aver riconosciuto il Gasperin, che si sarebbe poi riunito con altri due uomini, uno con un cappello a larghe falde in testa, l'altro un po' meno alto e più grosso, a testa scoperta, nei quali, dal portamento (corporatura ed altri particolari) ravvisò il De Biasio e il Da Tos.

La relazione prosegue poi con il resoconto di varie testimonianze in sede istruttoria e riassume l'istruttoria e le risultanze dibattimentali davanti alla Corte di Assise di Belluno, dove — come è noto — i Da Tos e il De Biasio ritrattarono tutto, negando ogni addebito, mentre il Gasperin mantenne la sua confessione e la chiamata di correo.

Nell'udienza pomeridiana, il Presidente ha proceduto all'interrogatorio degli imputati.

Il primo ad uscir dalla gabbia è stato il Gasperin, il quale, in sostanza, ha confermato la sua confessione, mantenendo la chiamata di correi nei confronti di De Biasio e Da Tos.

Secondo il racconto, alquanto frammentario, del Gasperin, dopo la lotta partigiana, tornando a casa, portò con sè una pistola calibro nove, la stessa con cui uccise il De Monego.

PRESIDENTE: *«Raccontate l'incontro che avete avuto con il De Biasio e quello che è successo».*

GASPERIN: *«La domenica precedente il fatto, incontrai in piazza il De Biasio, il quale mi chiese se avevo sempre la pistola. Alla mia risposta affermativa, mi invitò a trovarmi con lui che doveva dire "quattro parole" alla Del Monego. Volevo dargli la rivoltella, ma mi disse di tenerla, perchè mi sarebbe servita per eliminare il Del Monego. Protestai che non lo avrei mai fatto; al che lui mi disse che se non lo facevo, mi avrebbe 'levato dalle spese'».*

Il Gasperin ha poi raccontato, incalzato dalle domande del Presidente, lo svolgimento del fatto.

La domenica successiva, come d'accordo, si trovò, poco prima della chiusura dello spaccio Enal gestito dai Del Monego, in un vicolo delle vicinanze, dal quale le due ignare vittime erano solite passare per far ritorno a casa. Dopo aver rotto la lampada elettrica dell'illuminazione pubblica con un bastone, in modo da poter agire al buio, si appostarono attendendo la chiusura dello spaccio. Gasperin era in attesa all'inizio del vicolo, gli altri due più avanti.

La prima a giungere fu la donna. Gasperin la lasciò passare come d'accordo, e si apprestò ad eliminare il Del Monego, il quale giunse poco dopo e si fermò un attimo in un vespasiano, dietro il quale il Gasperin era in agguato. In quel momento si udì la voce concitata del De Biasio, poi due colpi di rivoltella e quindi la voce della donna che invocava il marito. Questi uscì e Gasperin, che lo attendeva, sparò a sua volta. Poi fuggì verso casa, e strada facendo nascose l'arma in un orto.

PRES.: *«Quanto vi diede?».*

GASPERIN: *«Ventimila lire in quattro volte».*

Sono state poi rivolte domande sulla borsa sottratta alla Del Monego, che conteneva circa 100.000 lire, frutto dell'incasso della giornata. L'imputato ha affermato di non sapere nulla. Non ebbe mai la borsa, nè il suo contenuto.

PRES.: *«Ma voi sapevate del contenuto?».*

GASPERIN: *«Tutti lo sapevano. Io, quella sera, neppure la vidi».*

PRES.: *«In un primo tempo negaste. Per fare questa confessione avete subito pressioni?».*

GASPERIN: *«No, signore. La ho fatta volontariamente».*

CONSIGLIERE DOTT. CIMEGOTTO: *«Avete subito minacce in carcere?».*

GASPERIN: *«Sì. Dal De Biasio. Una volta mi minacciò dalla finestra del carcere. Poi mi scrisse due lettere perchè ritrattassi. Mi minacciò anche, dicendo che avrebbe preso provvedimenti ai danni di mia madre».*

PRES.: *«Avete mai avuto malattie? Da piccolo?».*

GASPERIN: *«La polmonite».*

PRES.: *«E' vostra madre, quella brava donna che vi consigliò di dire la verità?».*

L'imputato non ha risposto. Ha portato una mano davanti agli occhi, ed ha chinato la testa piangendo.

Ha avuto quindi luogo l'interrogatorio di Da Tos, il quale ha negato ogni cosa. Alle contestazioni in merito alla sua confessione, ha detto che essa fu il risultato del lungo interrogatorio al quale fu sottoposto, e che fu scritta sotto dettatura. «Non capivo più niente». E' stato poi posto a confronto con il Gasperin.

PRES.: *«Gasperin, ditegli voi che cosa ha fatto».*

GASPERIN: *«Lo sa, lo sa».*

PRES.: *«Ripeteteglielo».*

GASPERIN: *«Lo sa bene lui».*

Egli ha ripetuto a brani la sua deposizione, ma Da Tos ha negato. «Non è vero niente. Non so perchè lo dica. Non ho commesso nulla di nulla».

L'interrogatorio di De Biasio e della moglie, Adelina Da Tos, ha trovato i due imputati assolutamente sulla negativa. Le loro confessioni sarebbero state successive alle pressioni dei carabinieri che, addirittura, le avrebbero suggerite. Alla Adelina Da Tos, secondo quanto la donna ha affermato, promisero che l'avrebbero mandata a casa se confessava l'uccisione della De Ventura, dato che si trattava di un delitto per causa d'onore caduto in prescrizione.

Un confronto fra i due cognati, da Tos e De Biasio, sul delitto Finazzer non ha avuto miglior esito.

V. A.

Uccide a coltellate l'amico e lo nasconde in una cassa

Parigi, 22

La portinaia di un immobile del 12 Arrondissement guardava sospettosa nel pomeriggio di ieri gli armeggi di un suo inquilino, André Rousseau di 26 anni che da un paio di mesi aveva preso alloggio in una «mansarde» del sesto piano occupata dalla sua amica, Emma Lavalée, una donna di 32 anni, madre di tre figli ma divorziata.

L'uomo aveva portato qualche giorno prima una cassa nell'abitazione dell'amica e ieri pomeriggio era stato visto dalla portinaia entrare ed uscire con tenaglie, martelli e chiodi. «Ho dovuto comperarmi una cassa — ha spiegato alla portinaia il Rousseau — perchè devo trasportare altrove diversi libri e quaderni» ed è uscito, apparentemente tranquillo, alla ricerca di un mezzo per trasportare la pesante cassa. Ma poco dopo due poliziotti si sono presentati alla portinaia e le hanno chiesto di accompagnarli nella «mansarde» del sesto piano: e quando i rappresentanti della legge aprirono la cassa trovata al centro della stanza, la povera donna svenne quasi dalla paura: all'interno giaceva il cadavere di un uomo.

Costui era infatti ricercato dalla polizia in quanto la sua sparizione era stata segnalata il giorno prima: le indagini avevano appurato che la vittima, Issias Llamazarez, di 41 anni, di origine spagnola, aveva un rivale, André Rousseau ed è stato seguendo questa pista che i poliziotti hanno scoperto il crimine.

LA PRIMA MONDIALE A MILANO

Venduto a scatola chiusa il film «Boccaccio 70»

Milano, 22

In prima mondiale è stato presentato questa sera al Capitol «Boccaccio 70» un film che i realizzatori hanno definito «scherzo in quattro atti». Si tratta, in realtà, di alcuni episodi diretti da quattro fra i nostri migliori registi: Vittorio De Sica, Federico Fellini, Luchino Visconti e Mario Monicelli.

Abbiamo chiesto a questi registi per quale motivo hanno scelto Milano per la «prima» del loro film. Alla nostra domanda, hanno così risposto:

De Sica: «Milano mi ha sempre portato fortuna. Ricordo di aver presentato con successo nello stesso cinematografo "La Ciociare". Anche allora era presente Sofia Loren».

Monicelli «La storia che racconto nel film si svolge nella Milano d'oggi, e quindi considero importante incontrare per primo il giudizio del pubblico e della critica milanese».

Fellini: «Il pubblico milanese è piuttosto severo con i miei film. Ricordo quanto accadde per "La dolce vita"; ma se il film è accolto benevolmente in questa città, si può essere certi che avrà successo».

Visconti: «Il mio episodio si intitola: "Il lavoro", protagonisti sono due giovani sposi della "hig society". Un pubblico scelto potrà meglio apprezzarne la vicenda e l'ambiente in cui si svolge».

Oltre ai quattro registi, erano presenti questa sera in sala i produttori del film Carlo Ponti, Antonio Cervi, lo scrittore Cesare Zavattini e un nutrito gruppo di attori e di attrici tra le quali Sofia Loren.

«Boccaccio 70» è già stato venduto a scatola chiusa — come si dice in termini cinematografici — ad alcuni produttori stranieri che lo presenteranno su tutti gli schermi d'Europa e di America.

IN AGITAZIONE LA «HAUTE» DELLA CAPITALE

Prossima visita a Roma della signora Jacqueline Kennedy

Il conte Dino Pecci sta organizzando un sontuoso ricevimento
Proibito far trovare a portata di mano un «motoscooter»

Roma, 22

Tutta la «haute» romana è in fermento per l'arrivo, annunciato per il 28 febbraio o il 1.o marzo prossimo, della consorte del Presidente degli Stati Uniti, signora Jacqueline Kennedy, la quale verrà nella capitale in visita privata.

Non dovendo sottostare ai soliti impegni di protocollo, la signora Kennedy sarà libera di far visita a tutti quei salotti romani che maggiormente preferisce. Ed è per questo che la nobiltà, o le famiglie più ricche di Roma, sono in questi giorni in «agitazione»: tutti vorrebbero avere, come ospite, anche per un paio di ore, la donna più importante e più elegante degli Stati Uniti.

In questa accesa «battaglia», chi ha avuto, sino a questo momento, la meglio, è stata la famiglia del conte Dino Pecci, che organizzerà un sontuoso ricevimento in onore della signora Kennedy. A tale ricevimento parteciperanno gli esponenti più rappresentativi, per non dire più qualificati della nobiltà italiana, oltre al Corpo diplomatico americano.

Per rendere meno monotono il ricevimento il conte Pecci ha provveduto a scritturare, per la sera del 2 marzo prossimo, una orchestra che da alcuni mesi suona in uno dei nights più noti di via Veneto: quella di Pippo Caruso.

Siccome la permanenza a Roma della consorte del Presidente USA si protrarrà per soli due giorni — dovendo ella partire non più tardi del 4 marzo per l'India, dove sarà ospite, sempre in forma privata, di Nehru — c'è già chi si è preoccupato di tracciare un preciso itinerario turistico. «Ma nessuno — ha precisato un «addetto» — dovrà far trovare, fuori del Ristorante o davanti al portone di una villa, un motoscooter».

Questa preoccupazione può anche essere legittima dopo ciò che è accaduto, ieri pomeriggio, alla moglie di Bob Kennedy la quale, inesperta alle «microcilindrate» è andata a sbattere violentemente contro una «600» proprio nel centro di Roma.

Paola di Liegi in Svizzera protetta da una sosia

Parigi, 22

Sempre più insistenti si fanno in Francia le voci di una imminente maternità della Regina Fabiola benchè nessun comunicato ufficiale sia ancora stato diramato dalla Corte belga.

Paola intanto, che pure aspetta prossimamente un figlio, si trova per un breve periodo di riposo in Svizzera a Klosters, insieme al figlio. Per sfuggire alla curiosità dei giornalisti e dei fotografi la Principessa è ricorsa ad un ingegnoso stratagemma: ha assunto una nurse che le assomiglia moltissimo; avviene spesso che quando la ragazza esce col principino sia seguita dai fotografi, mentre nel frattempo Paola può liberamente uscirsene.

DUE CONIUGI VENEZUELANI IN VIAGGIO PER L'ITALIA

Chiarito ma non tanto il mistero della bella turista

Un telegramma al marito dopo un silenzio di 4 giorni

Roma, 22

Una giovane signora venezuelana, in vacanza in Italia con il proprio marito, risultava misteriosamente scomparsa da quattro giorni. Si chiama Isabel Cecilia Romas in Contraras. Sue fotografie erano state distribuite ai posti di polizia e ai carabinieri.

L'ultima volta ella era stata vista la mattina del giorno 19 all'estrema periferia della capitale. La giovane coppia era partita da Caracas due mesi or sono. Il signor Contraras, ricchissimo industriale venezuelano, e la sua bella moglie, visitarono la Sicilia e poi risalirono lungo la Penisola fino a Roma, di dove si accingevano a proseguire verso il Nord. Per essere pronti a mettersi in viaggio per tempo si erano portati, nel pomeriggio di domenica scorsa, fino ad un motel che si trova al dodicesimo chilometro sull'Aurelia, dove pernottarono. Il lunedì mattina, la signora Isabella disse che intendeva fare una passeggiata all'aria aperta prima di mettersi in viaggio, e uscì dall'albergo prima ancora delle 7. Indossava una gonna sportiva di colore scuro, una camicetta e un golfino sotto un pesante cappotto. Non aveva preso con sè, nè denaro, nè documenti.

Il marito finì di sistemare i bagagli e scese per la colazione, aspettando la moglie. Ma la signora Isabella non si fece più viva. Il ricco industriale venezuelano, preoccupatissimo, si è allora rivolto alla polizia: l'unico elemento che fu possibile raccogliere è la testimonianza di un passante, il quale affermava di aver visto verso le 7.30 di quel mattino una signora — i connotati della quale e il vestire la facevano identificare con la Contraras — che discuteva assai animatamente con una persona lungo la via Aurelia, a poche centinaia di metri di distanza dal motel. La signora era in piedi accanto ad un'automobile e discuteva con un uomo che si trovava a bordo della vettura ferma al lato della strada. Il passante notò la cosa, poichè gli sembrò che fra i due fosse in corso più che una discussione un vero e proprio alterco.

La cosa apparve molto strana, in quanto i due turisti sudamericani non conoscono nessuno in Italia e tanto meno a Roma. Essi non conoscevano neppure l'indirizzo dell'Ambasciata venezuelana. Fonogrammi di ricerca, come si disse, erano stati diramati, con la fotografia della bella scomparsa, a tutti i posti di polizia e alle pattuglie della Stradale.

Finalmente nella tarda serata il mistero che circondava la scomparsa della turista venezuelana si è diradato, almeno in parte. La donna ha telefonato al coniuge, assicurandolo di trovarsi bene e ripromettendosi di dargli una spiegazione più dettagliata, a voce, del suo improvviso abbandono del tetto coniugale.

RADIO e TELEVISIONE

La TV presenta questa sera alle 21.05 sul primo canale la commedia «Il furfantello dell'Ovest», di John Synge, considerato uno dei maggiori scrittori irlandesi. E' la storia di un giovincello che viene osservato da tutti con ammirazione sin quando si crede che questi abbia spaccato la testa a suo padre, e che viene invece additato alla pubblica vergogna quando si apprende che il padre del «furfantello» è vivo e che la testa ce l'ha ancora tutta intera. Synge, naturalmente, non ha inteso dire che in Irlanda vanno matti per i ragazzetti che ammazzano i genitori, ma si è divertito a illustrare, in maniera paradossale, l'amore della sua gente per tutto ciò che è fuori della regola, per tutto ciò che è grande, fantastico, eccezionale. Ne sarà protagonista Corrado Pani — che vediamo nella foto —, con accanto Nicoletta Rizzi, Camillo Pilotto, Giuseppe Pagliarini, Antonio Battistella e altri eccellenti attori.

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso d'inglese; 8: Giornale; 8.30: Omnibus; 10.30: La Radio per le scuole; 11: Omnibus; 12.15: Dove, come, quando; 12.20: Album musicale; 13: Giornale; 13.30: Colonna sonora; 14: Giornale; 15.15: Canta H. Salvador; 15.30: Corso d'inglese; 16: Il quadrifoglio; 16.30: N. Rotondo e il suo complesso; 16.45: Università internazionale; 17: Giornale; 17.20: L'evoluzione delle forme musicali barocche; 17.50: Il mondo del jazz; 18.15: La comunità umana; 18.30: Classe unica; 19: La voce dei lavoratori; 19.30: Le novità da vedere; 20: Album musicale; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: Concerto sinfonico; 23: M. Marini e il suo complesso; 23.15: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino; 10: Canzoni sotto spirito; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle 13: Rascel; 13.30: Giornale; 14: I nostri cantanti; 14.30: Giornale; 14.40: Per gli amici del disco; 15: Album di canzoni; 15.30: Giornale; 15.45: Carnet musicale; 16: Il programma delle quattro; 17: Pagine d'album; 17.30: Carnet di ballo; 18.30: Giornale; 18.35: La rassegna del disco; 18.50: Tuttamusica; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: Gran Gala; 21.30: Radionotte; 21.45: «La terza flotta», documentario; 22.15: Musica nella sera.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: Musiche spirituali; 10.15: Il Concerto per orchestra; 11: Musiche dodecafoniche; 11.30: Il balletto nel l'800; 12: Musiche per coro e strumenti; 12.30: Musica da camera; 12.45: La Rapsodia; 13: Pagine scelte; 13.30: Musiche di Schumann, R. Strauss e Ibert; 14.30: Musiche concertanti; 15.15: Musiche per chitarra; 15.45: La Sinfonia nel Novecento.

TERZO PROGRAMMA

17: Le opere di I. Strawinsky; 18: L'alternativa del manierismo; 18.30: Discografia ragionata; 19: Mille anni di lingua italiana; 19.30: Musiche di M. Kelkee; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: «Il calapranzi», un atto di H. Pinter; 22.15: La Rassegna; 22.45: Musiche di L. van Beethoven, C. M. von Weber.

LOCALI — TRIESTE

7.10: «Buon giorno» con il Gruppo liutistico Venier; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: Cinquant'anni di musica. Incontri a Trieste e nel Friuli: Luigi Toffolo; 14.50: Trieste e il teatro espressionista. A cura di Nini Perno. Scene da «L'incendio del Teatro dell'Opera» di Georg Kaiser. Compagnia di prosa di Trieste; 20: Il Gazzettino giuliano - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino Borsa di Trieste e notizie finanziarie.

FILODIFFUSIONE

Canale IV: 8 (12): Musica sacra; 8.30 (12.30): Musiche di Ernest Bloch; 9.30 (13.30): Le Sinfonie di Franz Schubert; 10.30 (14.30): «Tristano e Isotta», di Richard Wagner (atto 1.o); 16 (20): «Tristano e Isotta», di Richard Wagner (2.o e 3.o atto); 19 (23): Musiche da camera.

Canale V: 7 (13-19): Canti della montagna; 7.15 (13.15-19.15): Il juke-box della filo; 8 (14-20): Caffè concerto. Trattenimento musicale del venerdì; 9.45 (15.45-21.45): Spirituals e gospel songs; *10 (16-22) In stereofonia:* Carosello; 11 (17-23): Musica da ballo; 12 (18-24): Le nostre canzoni.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Telegiornale; 18.45: Non è mai troppo tardi; 19.15: Concerto sinfonico; 19.50: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21.05: «Il furfantello dell'Ovest», tre atti di J. M. Synge; 23.15: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.10: Anni d'Europa. Apogeo e tramonto del colonialismo; 22.05: Telegiornale - Sipariettto. Dieci minuti con Bice Valori; 22.35: Cabina regia. N. Gazzolo presenta: Peter Kraus.

...MAI VISTI TANTI TELEVISORI! Un assortimento veramente enorme: tutte le marche, tutti i tipi, tutti i prezzi. Condizioni di estremo favore, senza acconti e senza cambiali.

Universaltecnica CORSO GARIBALDI, 4 - VIA TIMEUS, 7

CRONACHE SPORTIVE

CADE FITTA LA NEVE SUI MONDIALI DI SCI A ZAKOPANE

I migliori fondisti di 17 Paesi impegnati nella staffetta 4x10 chilometri

Vincono i campioni svedesi - Seguono a brevi intervalli finlandesi, russi norvegesi, italiani - A lungo gli azzurri hanno tenuto il terzo posto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Zakopane, 22

Gli svedesi si sono riconfermati campioni del mondo nella staffetta 4x10 chilometri, giungendo al traguardo con poco meno di un minuto di vantaggio sui rivali finlandesi. E' stato così pienamente rispettato il pronostico che indicava nella Svezia la squadra più qualificata a raccogliere l'alloro della staffetta di fondo. Al terzo e al quarto posto sono giunti rispettivamente sovietici e norvegesi. Quindi, al quinto, primi dei centro europei, gli italiani.

E' stata praticamente una gara senza emozioni per quanto riguardava almeno la prima posizione, la staffetta 4x10: gli svedesi presero il comando fin dalla prima frazione e lo hanno tenuto fino al traguardo. La corsa è stata poi veramente finita al terzo settore quando è toccato al grande Sixten Jernberg di scendere in campo. Il profeta del fondismo svedese ha fatto il vuoto intorno a sè ed ha definitivamente piegato le speranze finlandesi, se pur questi ancora ne nutrivano. Da 11" Jernberg ha portato il vantaggio per la sua squadra ad oltre un minuto e mezzo, non lasciando più alcuna speranza al pur bravo Maenyranta, l'ultimo dei finlandesi, di poter annullare il distacco. Nella parte finale i finlandesi hanno anzi dovuto guardarsi dall'offensiva dei sovietici che avevano compiuto una gara ammirevole per regolarità. Al traguardo comunque 50 secondi separavano ancora i sovietici dai finnici.

E' stato ai 20 chilometri che la graduatoria si è stabilizzata. Al termine della prima frazione gli italiani tenevano infatti ancora il terzo posto. Giuseppe Steiner era infatti riuscito a sopravanzare tutti all'infuori di svedesi e finlandesi. E' stata la sua una gara veramente ammirevole. Il quinto posto definitivo va comunque a tutto onore della squadra italiana confermatasi nettamente la migliore, fatta esclusione per quelle nordiche. I miglioramenti nel fondo degli azzurri sono stati costanti negli ultimi anni ed a Zakopane si sono tradotti in piazzamenti più che onorevoli, del resto il quinto posto nella staffetta viene dopo la medaglia di bronzo conquistata da Giulio De Florian.

La gara si è svolta sotto l'ininterrotto cadere della neve che ha reso ancora più faticosa la prova. Alla partenza c'è anche un po' di confusione: tre squadre sono state richiamate allo start a ripetere il via e l'incidente si è concluso a tutto beneficio dei polacchi che nella confusione sono riusciti a guadagnare una ventina di metri. Per i primi cinque chilometri le squadre di testa hanno lottato spalla a spalla: ad ogni modo sono sempre stati gli svedesi a tenere il comando, tranne che per i primi duecento metri durante i quali sono stati appunto i polacchi ad essere in testa.

Ma ecco i passaggi ai dieci chilometri: 1) Svezia 37'28"6, 2) Finlandia 37'34"5, 3) Italia 37'36"4. 4) URSS 37'37"2, 5) Norvegia 38'00"8. Al quindicesimo chilometro guidano sempre gli svedesi seguiti dai finlandesi, mentre il russo Koltchin è riuscito a sopravvanzare l'italiano Stella sul quale ha guadagnato terreno anche il finlandese Brenden. Prima del cambio anche Brenden sorpassa Stella e la graduatoria assume così a questo punto il suo assetto definitivo: 1) Svezia 1.13'29"9; 2) Finlandia 1.13'30"1, 3) URSS 1.13'52"9, 4) Norvegia 1.14'35"2, 5) Italia 1.14'41"7.

Dai venti ai trenta chilometri la gara è nobilitata da Jernberg che guadagna parecchio terreno su tutti gli avversari ed allarga enormemente il suo vantaggio sul finlandese Pesonen. Jernberg impiega 35'20"6 a compiere la sua frazione. Al trentesimo chilometro Svezia, Finlandia, URSS, Norvegia e Italia passano nell'ordine. Al sesto posto si è inserita la Francia ai danni della Polonia che è a sua volta seguita da Svizzera, Giappone e Germania Ovest. Nell'ultima frazione lo svedese Assar Roennlund marcia sicuro verso la vittoria e d'altronde nessuno è in grado di minacciare la sua posizione. Interessante appare ad un certo punto invece la lotta tra il finlandese Maetyranta e il sovietico Vaganiv che sono divisi da soli quaranta metri, poco più indietro, 60 metri dal russo, segue Groenningen. In tutti e tre gli atleti l'impegno è eccezionale e le posizioni rimarranno pressochè invariate al traguardo.

Ecco la classifica della staffetta 4x10 chilometri: 1) Svezia (Olsson - Grahan - Jernberg - Roennlund) 2 ore 24'39"8, 2) Finlandia (Huhtala - Laurila - Pesonen - Maetyranta) 2 ore 25'24"3, 3) URSS (Utrobin - Koltchin - Kutsnietsov - Vaganov) 2.26'45"8, 4) Norvegia (Lundemo - Brenden - Oestby - Groenningen) 2.26'45"8, 5) Italia (Steiner - Stella - De Dorigo - De Florian) 2.28'15", 6) Francia (Mathieu - Secretant - Agbez - Mermet) 2.34'03", 7) Polonia 2.34'32"02, 8) Svizzera 2.36'18"5, 9) Germania Ovest 2.36'36"3, 10) Giappone 2 ore 36'45"3, 11) Cecoslovacchia 2 ore 37'25"4, 12) Romania 2 ore 37'58"5, 13) Germania Est 2 ore 38'39"7, 14) Austria 2 ore 41'09"5, 15) Ungheria 2 ore 43'55"1, 16) Stati Uniti 2.45'57"6, 17) Jugoslavia 2.46'07"9.

Edward Shields

Lo slalom di Davos

Pia Riva terza

Davos (Svizzera), 22

L'austriaca Edith Zimmerman ha vinto oggi lo slalom gigante femminile della «Coppa Grishka», su un percorso particolarmente difficile, con 31 porte, un dislivello di 340 metri e una pista ghiacciata che ha provocato numerose cadute.

Il tempo della Zimmerman è di 1'25"7. Dietro l'austriaca si sono piazzate rispettivamente la belga Patricia Du Roy in 1'27"2, l'italiana Pia Riva in 1'28"9, l'austriaca Christl Dietfurth in 1'29"5, l'americana Linda Meyers in 1'29"9 e la francese Madeleine Bochatay in 1'30"1.

Vittime di cadute sono state, fra le altre, l'austriaca Traudl Hecher, la francese Benedicte Moyrand. Nessuna ha riportato, fortunatamente, serie ferite.

Lo stalom maschile su un dislivello di 570 metri e 54 porte è stato annullato dopo che solo tre partecipanti avevano completato la corsa, perchè gli organizzatori ritenevano troppo pericolose le condizioni della pista.

Il G.P. di Nizza

Anquetil quinto primo uno spagnolo

Nizza, 22

Ecco l'ordine d'arrivo del G. P. ciclistico di Nizza, disputatosi oggi su un percorso di km. 185: 1) Manzano (Sp.) in 4.38'; 2) Fraissex a 1'53"; 3) Leclerq, 4) Rentmeester (Ol.), 5) Anquetil, 6) Joseph Groussard, 7) Lefebvre, 8) Alomar (Sp.), quindi un gruppo di venti corridori tra cui gli italiani Neri e Giusti.

Snell: miglio in 3'56"8

Auckland (Nuova Zelanda), 22

Peter Snell, detentore dei records mondiali per il miglio, le 880 yarde e gli 800 metri, ha corso oggi il miglio con un tempo al di sotto dei quattro minuti, superiore però di 2 secondi e 4 decimi al record mondiale di 3'54"4.

Il tempo registrato oggi dall'atleta è stato di 3'56"8. Al secondo posto si è classificato Murray Halberg e al terzo W. Baillie entrambi con il tempo di 4'2"2. Snell ha corso su una pista in cenere. Quattro atleti sono scesi sotto i 4'3". Se avessero partecipato a una staffetta quattro per un miglio avrebbero abbassato di 20"2 il record di 16'23"8 appartenente alla Nuova Zelanda.

Lo dice Londra

«Vacilla la corona del Real Madrid»

Londra, 22

La vittoria della Juventus sul Real Madrid è oggi la notizia di maggior rilievo nelle pagine sportive dei quotidiani inglesi. Charles, capitano della squadra bianconera, viene indicato dai commentatori sportivi inglesi come l'artefice massimo della vittoria italiana. «Charles detronizza il Real» è il titolo su otto colonne del «Daily Mail». «Un Charles zoppicante scuote il Real» invece il titolo del «Daily Express».

Jan Wooldridg, del «Daily Mail» scrive: «Il Real Madrid, una volta la più maestosa squadra di calcio del mondo, ha messo in mostra un gioco pesante e scorretto per poter avere a disposizione ancora una possibilità nella coppa dei campioni».

«Il corpo crudelmente martoriato di John Charles, il generale gentile di una Juventus a cui non era data alcuna speranza per un posto in semifinale, è testimone delle mie parole. Questa sera — aggiunge Wooldridge — abbiamo visto la corona del Real Madrid vacillare. Dopo il gol solitario della Juventus il Real ha dimenticato i principi seguiti da lunga data sul buon gioco del foot-ball».

Dal canto suo, Peter Lorenzo, del «Daily Herald», scrive: «L'eroe di questa entusiasmante vittoria è lui, il gigante buono, John Charles, che ha torreggiato e prevalso su chiunque altro, al di sopra di tutto e di tutti per tecnica, potenza e cuore... con il declino della classe nel Real si è manifestato un declino nel senso di cavalleria sportiva. I bianchi hanno lottato duramente per rimanere a galla; essi, i giocatori del Real Madrid si sono resi colpevoli di scorrettezze mai viste. Ed inevitabilmente, Charles, essendo il più pericoloso ed il più forte degli avversari, è stato il più bersagliato».

E dice ancora Clive Toye del «Daily Express»: «Charles, il corpo contuso e dolorante a causa del disperato «tacklè» dei grandi di Spagna, è stato aiutato a lasciare il campo zoppicante nel secondo tempo dopo essere stato scaraventato a terra per due volte in altrettanti minuti. Eppure il gigante buono del Galles è ritornato in campo cinque minuti dopo con un ginocchio fasciato è l'abbiamo visto rimanere saldo come una fortezza imprendibile contro le ondate del Real Madrid».

Tutta la stampa spagnola che commenta oggi la partita Real Madrid-Juventus riconosce che la squadra italiana si è dimostrata superiore alla spagnola ieri sera.

Secondo il giornale «Marca», il successo italiano è dovuto principalmente agli sforzi del centravanti Nicolè, la cui prestazione viene definita «sensazionale».

Il giornale «Arriba» scrive che «vi era una grossa differenza tra la Juventus vista ieri e quella vista a Torino. Si ha il diritto di credere — prosegue il giornale — che le aspirazioni di questa squadra alla finale della Coppa d'Europa siano ben fondate».

«Per la prima volta in sette anni — sottolinea il giornale «ABC» — il Real Madrid ha perduto un incontro di Coppa Europa sul proprio terreno. La Juventus ha imparato la lezione della partita di andata ed ha giocato con velocità e spirito agonistico».

Titolo dei piuma

Sitri ai punti batte Gullotti

Milano, 22

Mario Sitri di Livorno, kg. 57, ha conservato il titolo di campione italiano dei pesi piuma battendo ai punti in dodici riprese Michele Gullotti di Messina, kg. 56,4.

Gullotti ha perduto il combattimento fra la settima e la ottava ripresa. A metà del «match» il punteggio dei due pugilatori era pressochè pari. Alla nona ripresa Sitri era nettamente in vantaggio. Il siciliano perdeva coordinazione e Sitri poteva rientrare con i suoi larghi colpi. Dopo due riprese pari, l'undicesima vedeva i due contendenti avvinghiati a un pressochè corpo a corpo. Nella foga del colpire arrivano anche a perdere l'equilibrio scivolando entrambi al tappeto. Nell'ultima ripresa Gullotti cerca una disperata rimonta, ma Sitri restituisce colpo su colpo.

Sitri ha così mantenuto il titolo italiano che aveva conquistato nell'agosto scorso sconfiggendo a Messina Lino Mastellaro. La sua vittoria di stasera è stata senza dubbio meritata. Come sempre, il toscano ha saputo supplire con il suo coraggio e la sua aggressività alle deficienze tecniche. Gullotti che ha conosciuto la sua prima sconfitta dopo 13 combattimenti da professionista, ha soprattutto mancato in decisione.

A QUADRI COMPLETI I CAMPIONATI DI BASKET

Il «derby» Philco-Don Bosco al centro del programma domenicale

Ultima giornata dei gironi eliminatori per le ragazze Sull'imbattuto campo di Udine i capilista del Treviso

Il massimo campionato ha ben più poco da offrire: tutto è ormai deciso, tanto in testa come in coda. L'Ignis ricucirà a doppio filo sulle maglie sociali lo scudetto tricolore; Vigevano e Goriziana dovranno retrocedere in Serie A, dopo aver vissuto per il breve spazio di una stagione l'avventura delle «grandi». Simmenthal, Virtus e la sconcertante Fonte Levissima rivedranno intanto i loro calcoli e si daranno da fare per rinforzare le rispettive formazioni, rinviando al prossimo anno i propositi di rivincita nei confronti della squadra varesina.

Anche il campionato femminile è ormai arrivato alla conclusione della sua prima fase. Cinque delle sei squadre ammesse al torneo finale si sono già qualificate mentre ancora incerto è il nome della sesta formazione, che dovrà essere scelta fra le concorrenti al primo girone. Per la prima volta nella storia del basket italiano, Trieste non sarà rappresentata nel girone finale, essendo la Philco risultata soltanto terza, comunque vada l'ultima partita che dovrà disputare a Treviso. Era del resto logico che un tanto avvenisse, in quanto la maturazione delle nuove leve tarda a verificarsi, per cui alle sole Tarabocchia e Vascotto è stato riservato il difficile compito di non perdere troppe posizioni.

IL PROGRAMMA DELLE GIULIANE

TRIESTE: C.M.M.-Portorico («A» femminile) - Philco-Don Bosco (Serie A).

UDINE: Udinese-Treviso (Serie A)

ANCONA: Stamura-Safog (Serie A)

TREVISO: Silver-Philco («A» femminile)

CANTU': Fonte Levissima-Zoppas Goriziana

All'altra squadra triestina è stato da tempo riservato l'ultimo posto del girone; ci si aspetta però dalla stessa un'ultima prova positiva contro le vicentine del Portorico che aspirano fra l'altro a quel quarto posto che dovrà permettere l'ammissione alla Serie A del prossimo anno.

Per la partita di congedo dai propri tifosi l'Udinese ospiterà la Standa di Milano, unica squadra italiana che sia capace di impegnare le «campionesse» di Bruseschi, che già nella partita dell'andata sono riuscite a prevalere nettamente contro le tradizionali avversarie. Anche per domenica pertanto il pronostico è nettamente favorevole alle friulane, che arriveranno pertanto imbattute alla fase finale del campionato.

Nel campionato di Serie A maschile siamo invece arrivati soltanto alla terza giornata del ritorno, per cui, almeno in teoria, tutti i risultati sono ancora possibili. In realtà l'attuale capolista, il CSI Treviso, risulta nettamente favorito, pur avendo un solo punto di vantaggio sulla Reyer e due sul terzetto formato da Safog, Philco e Udinese.

Per domenica il calendario prevede la disputa di un confronto molto interessante a Udine, dove nessuna squadra è riuscita ancora a passare: sarà ospite proprio la squadra capolista, mentre le altre sue dirette avversarie avranno compiti molto facili. La squadra di Collini, che abbiamo visto domenica disputare un bellissimo incontro a Trieste, è capace di impegnare seriamente i trevigiani e può anche sconfiggerli se gli stessi non sapranno giocare al meglio delle loro possibilità. I vari Maschio, Savio, Bulzicco, Tavano, eccetera, sono capaci di svolgere una grande mole di lavoro a ritmo altissimo, così da poter stroncare qualsiasi resistenza. Non ci meraviglieremmo pertanto se fruendo del favore del campo amico, essi riuscissero a conquistare il prestigioso successo.

La Reyer sarà anche lei in trasferta, ma su di un campo e contro una squadra meno difficili. Se Geroli potrà sempre contare su Giorgio Cedolini, la D'Alessandro dovrà lasciare agli avversari i due preziosi punti di classifica, che pur le sarebbero tanto utili per allontanarsi dalla zona della retrocessione. La Philco dal canto suo dovrà vedersela con il Don Bosco. La mutilata squadra salesiana ha offerto anche domenica una buona prestazione, tenendo testa all'Udinese fino agli ultimi minuti di giuoco. Alla fine i suoi cinque moschettieri hanno dovuto cedere, stroncati dalla fatica. E' possibile che tale fatto si ripeta anche contro i biancocelesti che, pur non potendo disporre di un gran numero di eccellenti giuocatori, può sempre operare qualche sostituzione senza molto risentire nel rendimento generale. I quintetti base delle due squadre possono equivalersi, essendo la migliore impostazione tecnica dei biancocelesti equilibrata da un ben maggiore vigore agonistico da parte dei salesiani. Torna ancora a favore della Philco il fattore campo, non essendo gli avversari abituati alle dimensioni del Palazzo dello Sport. In definitiva l'interesse dovrebbe rimanere ben vivo fino agli ultimi secondi di giuoco.

Per i goriziani della Safog la trasferta di Ancona non dovrebbe preoccupare, d'altra parte Punteri ed i suoi ragazzi non devono prendere troppo alla leggera la squadra avversaria che, dopo un incerto inizio, ha saputo risalire parecchie posizioni in classifica.

M. V.

Contro il Treviso

Santelli giuocherà da centravanti

E' proseguita la preparazione degli alabardati in vista della partita di domenica contro il Treviso. Tutti i titolari, compresi Secchi e Frigeri, si sono allenati nella mattinata. Il lavoro prevedeva esercitazioni ginniche e palleggi. Le condizioni fisiche dei due infortunati di Mestre, Secchi e Frigeri, sono buone. Secchi non accusa alcun dolore alla caviglia; Frigeri ha svolto regolarmente il programma di lavoro, ma nella parte conclusiva della seduta ha accusato un leggero dolore alla spalla destra, dove aveva ricevuto un colpo a Mestre. Frigeri continuerà le cure e la sua presenza in campo per domenica viene assicurata.

Nel pomeriggio si sono allenate le riserve e la formazione della squadra «juniores». E' stata giuocata una partita contro la Muggesana. Nel primo tempo la formazione degli alabardati comprendeva De Min, Simoni, Fontanot, Bizai, Mondo, Rocco, Pelin, Bretti, Santelli, Travain e Risos. Nel secondo tempo, durato come il primo, una mezz'ora circa, molti alabardati hanno ceduto il posto ai giuocatori delle squadre minori. Complessivamente nei due tempi sono state realizzate due reti, una per parte; autore del gol alabardato la mezz'ala Travain. Particolarmente seguita la prova di Santelli al comando dell'attacco e di Risos; entrambi i giuocatori hanno offerto una prestazione lodevole. L'allenamento è stato disturbato dalle raffiche di bora.

Per la formazione di domenica prossima l'undici alabardato presenterà un'ennesimo schieramento nel quintetto di punta. Santelli prenderà il posto del titolare Demenia al comando della prima linea; tutto il resto rimarrà invariato. E' stato Demenia stesso a chiedere all'allenatore Radio di venir escluso dalla formazione; il giocatore non attraversa un felice periodo di forma ed anche moralmente appare un po' sfiduciato. Tra l'altro Demenia accusa un leggero dolore alla caviglia. Radio non ha avuto difficoltà ad accogliere la richiesta di Demenia e pertanto Santelli prenderà il suo posto.

Coppa inverno

Vinta dall'Edera la prova femminile

Nella piscina di Trieste si sono svolte iersera le gare della terza fase femminile della Coppa Inverno di nuoto.

Ecco i risultati: 400 m. stile libero rag.: 1) Motka Chiara (Ed.) 6'20"1. 100 m. stile libero: 1) Passagnoli Violetta (Ed.) 1'10"1; 2) Passagnoli Maria (Ed.) 1'21"6; 3) Gabrielli Daisy (Ed.) 1'24"1 4) Scotti Luisa (Ed.) 1'24"3. 66 m. dorso: 1) Pigatti Fiorella (Ts.) 1'07"; 2) Triglan Fulvia (Ts.) 1'08"9. 100 m. dorso: 1) Monai Franca (Ts.) 1'25"4; 2) Tikal Evelina (Ts.) 1'31"1; 3) Bisiani Luciana (Ts.) 1'31"5; 4) Polacco Rita (Ts.) 1'32"6; 5) Vidali Vera (Ts.) 1'32"7; 6) Scamperle Patrizia (Ed.) 1'36". 100 m. rana, I serie: 1) Musina Milena (Ed.) 1'54"1; 2) Berta Ladina (Ts.) 1'54"8; 3) Mora Tiziana (Ts.) 2'03"1; 4) Facchinetti Ales. (Ts.) 2'06"9. II serie: 1) Rabusin Ippolita (Ts.) 1'42"; 2) Spanghero Luisa (Ed.) 1'43"3; 3) Gon Marina (Ed.) 1'47"2; 4) Pecar Marina (Ts.) 1'48"8. III serie: 1) Trevisan Franca (Ed.) 1'28"; 2) Rabusin Illaria (Ts.) 1'38"1; 3) Tassan Gianna (Ed.) 1'42"; 4) Berani Flavia (Ed.) 1'42"9; 5) Nanissi Aurelia (Ts.) 1'43"5.

66 m. farfalla: 1) Camisa Ondina (Ts.) 1'10"3; 2) Motka Laura (Ed.) 1'15"1. 133 m. misti ind.: 1) Calabria Ariella (Ed.) 2'43"5. 266 m. misti ind.: 1) Cecchi Annamaria (Ed.) 5'00"1; 2) Jaschi Patrizia (Ts.) 4'55"; 3) Barthl Marina (Ed.) 5'08"5; 4) Spanghero Patrizia (Ed.) 5'20"4; 5) Delise Marialuisa (Ed.) 5'46"6. 6 x 66 m. staff. lib.: 1) Edera A: 4'47"9: Trevisan, Passagnoli Mr. Motka, Gabrielli, Passagnoli V., Cecchi; 2) Edera B: 5'43"5: Gon, Berani, Spanghero P., Pigatti F., Tassan, Barthl. Punteggio della III fase: A. S. Edera punti 7.451; U. S. Triestina punti 5.625. Punteggia finale: A. S. Edera punti 22.726,5; U. S. Triestina punti 15.659. Giudice arbitro: Luciano Ritossa.

APPUNTAMENTI DECISIVI NEL TORNEO DI SERIE «A»

IL MILAN ALL'OLIMPICO E LA JUVENTUS A SAN SIRO

Saranno i campioni d'Italia gli arbitri della sconcertante lotta per lo scudetto? - La gara per la salvezza annuncia un drammatico Venezia-Lecco

La Roma, che vincendo strepitosamente il retour-match con l'Inter il giorno di San Silvestro ha il grosso merito di avere fatto riaprire la partita per lo scudetto, da disinteressata guastafeste come si atteggiava allora è venuta via via a prendere parte sempre più viva nell'attraente disputa. Adesso sulle rive del Tevere si pensa che, dopotutto, i frutti di quella sonante vittoria potrebbero anche andare a beneficio della Roma; semprecchè tutti i suoi assi mettano finalmente giudizio e s'impegnino spirito e corpo nel conseguimento dell'impresa accarezzata da anni dai tifosi dell'Urbe. S'è già detto che le possibilità della Roma di giungere al successo finale sono limitate dal tempo e contrastate dal fatto che ben tre sono le avversarie da superare; la coincidenza di due confronti diretti fra le mura amiche offre peraltro alla squadra giallorossa allettanti prospettive per una rivalutazione in classifica, ma sino a quanto influente? Questo è il punto per la Roma. Non le basterà infatti piegare il Milan e la Fiorentina per issarsi in testa perchè resta ancora l'Inter al disopra e al di fuori di essa, con un vantaggio cospicuo che essa sola potrebbe dilapidare, ma non più direttamente colmabile. Troppo adombrata di se e di ma è per tanto la rinnovata candidatura della Roma perchè ne siano forzate le previsioni sull'esito finale dell'asperrima e sconcertante battaglia per il primato. Resta che dopo la Fiorentina la Roma è la squadra che sta dando prova di maggiore regolarità e continuità in questa fase del torneo. L'ultima sua sconfitta risale al 26 novembre (3 a 1 dal Bologna) e da allora i giallorossi hanno infilato una serie di dodici partite utili, realizzando 19 punti, tre più dell'Inter, con 27 segnature all'attivo contro 9 al passivo. Un'avanzata oltremodo significativa se si tiene conto che Carniglia è stato costretto a rimaneggiare continuamente quel reparto avanzato che gli ha dato tanto filo da torcere per gli alti e bassi dei suoi mattatori, leggi Angelillo e Manfredini e per le bricconate da squalifica di Lojacono, l'ariete della compagine. Ora l'assestamento sta concretandosi attraverso la illuminante guida di quell'Angelillo che dicono tornato allo standard dei tempi d'oro, di quand'era il beniamino acclamato di San Siro e poichè anche Lojacono è prossimo al rientro e anela a riconquistarsi i favori dello Olimpico, è lecito accordare alla Roma il ruolo di outsider per la volata finale. Domenica intanto essa dovrà precisare in modo tassativo le sue intenzioni di rientrare nel gran gioco. La gara col Milan è la sua prima istanza e se la vince avrà compiuto il passo più importante, il riagganciamento cioè alla terna che comanda la classifica.

Il Milan post-derby sta scoraggiando i suoi sostenitori. Col Venezia ha esibito una pochezza sconcertante, a Lecco ha salvato miracolosamente il punto. Ora sta imbarcandosi in un'avventura perigliosa oltre la quale può trovare il massimo bene o perderlo del tutto. La serie tremenda dei rossoneri inizia domenica allo Olimpico, continua con la Fiorentina a San Siro e si concluderà allo stadio torinese con la Juventus. Lo scudetto, per il Milan, è dunque al di là di questa barriera di fuoco e soltanto il sicuro rientro di Sani e di Radice consente a Rocco un cauto ottimismo per la trasferta romana, da dove prende l'avvio l'ardua randonnée.

Alla Fiorentina, dopo il serrato duello di Ferrara, il calendario concede una giornata di respiro, semprecchè il Mantova non si prefigga l'obiettivo di una sfida alla morte con la capofila. La manovra più briosa che arcigna dei virgiliani lascia supporre che i viola supereranno senza ambasce il nuovo ostacolo per ritrovarsi fiduciosi al momento di iniziare a loro volta una scabrosa serie che li attende a Marzo. Il Milan e la Roma fuori, la Juventus in casa sono i... valichi che i gigliati dovranno superare d'un fiato per mantenere il passo con l'Inter che intanto si troverà diggià a filare in... pianura.

Ecco, appunto l'Inter. Sembrava volasse, poi s'è arrestata. Pareva dovesse dissolversi in un'altra crisi irrimediabile come avvenne la scorsa stagione ed invece proprio nel derby più ostico ha ritrovato quel furore agonistico che se lucidamente controllato è la chiave maestra del suo gioco. Non armoniosamente calibrato, non idealmente ispirato, ma corroditore come la fiamma ossidrica e irrompente come un dardo. A Ferrara il motore ha accusato un nuovo inceppamento ed ora Herrera è di nuovo nei guai per i recenti malanni accusati da Suarez, il cervello e da Bolchi, il propulsore della squadra. Peraltro l'Inter ha sulle sue rivali il vantaggio di un calendario scorrevole. Sulla sua rotta non v'è che un solo grosso ostacolo da superare e insuperabile sarebbe certamente per l'efficienza attuale dell'Inter se la Juventus fosse in grado posdomani di bissare la superlativa prestazione di Madrid. La trasformazione dei campioni d'Italia dopo le due magre di Torino ha avuto del miracoloso e francamente ha commosso ed esaltato gli sportivi che mercoledì hanno seguito ai video la... corrida allo stadio Bernabeu. In campionato, in questo turbolento campionato, una Juventus così non s'era ancora vista, ma neppure un Real così brutalmente scarpone nessuno se l'era mai immaginato. E' da augurarsi che Parola possa recuperare per domenica tutti i suoi acciaccatissimi campioni per puntare positivamente anche alla rivincita sull'Inter, riproponendo così la Juventus quale arbitra, e che arbitra, del campionato. La partita di San Siro non la cede per importanza ed interesse a quella di Roma, cosicchè è una domenica di lusso quella che si offre stavolta agli appassionati del gioco.

Anche per la scottante coda il 27.o turno ha il suo numero di eccezione con il confronto diretto di due pericolanti. Con Venezia-Lecco la lotta per la salvezza assume toni di alta drammaticità, come sempre avviene quando contano doppio i punti decisivi. La squadra lagunare è sotto lo choc di una severa disfatta, l'undici lariano è ancora esaltato dalla stupenda prova offerta contro il Milan. Il momento è quindi assai critico per il Venezia ed il Lecco tenterà ad ogni costo di approfittarne. Pure a Vicenza l'aria è assai pesante e cupa e l'arrivo della Spal non è fatto per alimentare l'ottimismo in una squadra che da cinque mesi non assapora il gusto di una vittoria. La crisi si è fatta tanto acuta nelle file beriche che addirittura un giocatore dalle doti di Campana ha chiesto di venir tolto dalla «rosa» per... incapacità di reazione! Lo spirito rinasce invece nel Padova che concluderà domenica la sua tournée nell'isola. Il pareggio colto a Catania fa sperare a Serantoni nel bis a Palermo. Difficile, non impossibile. Bologna-Catania, Torino-Atlanta e Udinese-Sampdoria completano il programma della giornata. Tre gare senza particolari stimoli, ma capaci di offrire vivaci contrasti.

G. B. T.

Nyers denunciato per truffa e appropriazione

Milano, 22

Stefano Nyers, la prestigiosa ex ala sinistra dell'Inter, è stato denunciato per truffa e appropriazione indebita. Ad accusarlo è il commendatore Roberto Mauro, residente a Milano in via Malpighi 3, titolare della ditta «Electrophon» di via Varese 4.

«SPIE, CARCERIERI E MULTE DEL MILAN»

Greaves querelato per diffamazione

Il calciatore inglese ha pubblicato dichiarazioni come questa: «I contratti non hanno alcun significato per gli italiani»

Milano, 22

L'avv. Radice, consigliere e legale del Milan, ha illustrato stamane i termini della vertenza giudiziaria promossa nei confronti del calciatore Greaves. La querela è stata presentata dopo che la FIFA ha fatto pervenire l'autorizzazione a procedere. In proposito, l'avv. Radice ha però precisato che la richiesta di tale autorizzazione non era necessaria trattandosi di una questione penale. Il presidente Rizzoli ha comunque voluto mettere preventivamente al corrente la FIFA per un senso di deferenza.

La querela presentata è suddivisa in due parti. La prima parte si sofferma a descrivere le trattative attraverso le quali si giunse all'ingaggio di Greaves (versamento di 80 mila sterline, pari a 139 milioni di lire, al Chelsea con impegno del giocatore a prestare la sua attività presso il Milan, per un periodo di tre anni, dietro corresponsione di 10 mila sterline (17 milioni e mezzo) a titolo di ingaggio; 75 sterline mensili (140 mila lire) a titolo di stipendio; 28 sterline e 12 scellini (50 mila lire) per ogni punto conseguito dalla squadra nella classifica di campionato. In un secondo momento Greaves chiese e ottenne l'elevazione da 10 a 18 mila sterline del premio di ingaggio) e alle difficoltà che sorsero in seguito alle quali Greaves chiese di sciogliere il contratto per tornare in Inghilterra.

La seconda parte della querela affronta invece gli elementi nei quali viene configurata la diffamazione.

Quanto alla diffamazione denunciata, dopo aver osservato che Greaves, lasciando il Milan, si impegnò con una lettera a «non tesserarsi per altre società calcistiche italiane per un periodo di dieci anni», la querela rileva poi che, dopo pochi giorni dalla partenza per la Granbretagna, pervenne al presidente Rizzoli un ritaglio del giornale «The People» di Londra annunciante una serie di articoli, a firma di Greaves, con i quali il calciatore inglese si proponeva di far luce sul trattamento che gli era stato riservato in Italia dove «era stato prigioniero del Milan». La querela elenca quindi la serie di articoli effettivamente apparsi con i seguenti titoli: «Spie, carcerieri e multe del Milan», «Non ho mai visto i milioni promessi», «Le grandi somme che gli italiani avrebbero dovuto darmi per contratto, non sono arrivate», «Lettere indirizzatemi alla società venivano aperte. Si è osato entrare nel mio appartamento, ovviamente con chiavi di riserva, mentre mia moglie e io eravamo fuori», «Non mi davano nemmeno lo stipendio, anche se continuavo a giocare e a segnare gol».

La querela rileva poi che Greaves ha anche rivolto una precisa accusa diffamatoria al presidente del Milan Rizzoli, e riporta il seguente ritaglio: «Poichè il presidente della società è proprietario di alcuni giornali articoli con la mia firma apparvero in questi frequentemente. Quando una volta protestai, mi sentii rispondere: "questi sono gli ordini del presidente; ora che sei uno dei nostri. Egli può fare quello che vuole con te"». In un altro ritaglio, allegato agli atti, Greaves afferma: «Una volta che ti hanno assunto, i contratti, le promesse, non hanno alcun significato per gli italiani, una volta che sei stato ingaggiato comincia a schioccare la frusta e la vita, invece che un letto di rose, diventa un letto di spine».

L'avv. Radice ha infine precisato che in soli due mesi di prestazioni, Greaves è costato al Milan circa 15 milioni, compresi i regali, il soggiorno in alberghi, l'affitto dell'appartamento procuratogli a Milano. Inoltre, di un importo di multe infilttegli dalla società, e regolarmente ratificato per un totale di 600 mila lire, la società ha potuto ricuperare soltanto 189 mila lire, avendo trattenuto a Greaves i premi per le partite disputate a Lecco.

Un allarme

Il Bolzano sfiora l'illecito sportivo

Riceviamo e pubblichiamo:

«Carissimo «Il Piccolo», non so se la presidenza dell'U. S. Triestina ne abbia tenuto conto, ma da qualche tempo (due o tre settimane) il Bolzano, che occupa l'ultimo posto in classifica nel Girone A della Serie C (ormai condannato) non si sta comportando in modo sportivamente corretto. Visto che i suoi titolari hanno dato scarse prove di valentia, i dirigenti del sodalizio atesino han dato carta bianca al trainer Mike, autorizzandolo ad immettere in formazione i giovani del vivaio locale allo scopo di valorizzarli. L'intenzione sarebbe lodevole se... non urtasse con gli interessi di classifica della Triestina e di altre squadre che sono in lizza per la promozione in Serie B.

«Infatti che cosa è avvenuto? La Biellese contro la squadra «juniores» del Bolzano ha vinto in casa per 6 a 1, perdendo la settimana successiva a Vercelli e faticando domenica scorsa a battere in casa il Casale. Il Fanfulla, vincitore per 2 a 0 a Bolzano (sempre contro la formazione giovanile) domenica ha ceduto un punto in casa alla Pro Vercelli. Nel frattempo il Bolzano (chi ha dato l'allarme?), ha richiamato in squadra i titolari, rischiando di vincere a Cremona e sciupando 3 reti già... fatte!

«Ora questo modo di agire scorretto, interessa direttamente la Triestina più che altre squadre dell'alta classifica. Il Bolzano quando affrontò la Triestina, nel girone d'andata, giuocò alla maniera forte; nel corso di quella partita Frigeri si produsse un infortunio serio che privò la squadra di un uomo base costringendola a battersi per salvaguardare un pareggio (0-0) che non rientrava nei programmi iniziali di vittoria facile. Invece da qualche settimana gli atesini elargiscono intenzionalmente i due punti a squadre come Varese e Fanfulla (in casa) e Biellese (fuori) schierando una formazione che può considerarsi battuta in partenza.

«Siamo, anche se non sollecitato dalle parti, ai limiti dell'illecito sportivo, in netto contrasto con le disposizioni della F. I. G. C. Se il Bolzano non se la sente di continuare, si ritiri dal campionato, la Lega annulli le partite del girone di ritorno relative a quella squadra e le cose si presenteranno più pulite. Diversamente il Bolzano ha l'obbligo morale e sportivo di giuocare con impegno ed al massimo delle sue possibilità contro tutte le squadre avversarie. Anche se, purtroppo, quello che è fatto è fatto. Antonino Catanzaro».

Due giornate di squalifica a Magheri della Biellese

Firenze, 22

La Lega nazionale semiprofessionisti della FIGC ha adottato, fra l'altro, i seguenti provvedimenti per la serie C. Gara Ivrea-Savona del 18-2: omologazione in sospeso per reclamo del Savona. Giocatori squalificati: per due giornate Nobili (Saronno), Magheri (Biellese), Negri (Savona), Povia (Barletta), Pensotti (Chieti), Novelli (Livorno); per una giornata Benedetti (Casale), Filini (Potenza). Società multate: lire 20 mila Biellese, Meserina; lire 15 mila Treviso; lire 3000 Crotone. Campionato cadetti: Pagnini (Pistoiese) squalificato a tutto il 2 marzo.

Fuori squadra

Lojacono infortunato: stiramento muscolare

Roma, 22

Nel corso dell'odierno allenamento, l'interno della Roma Lojacono ha riportato uno stiramento muscolare a una gamba, per cui è da escludere che egli possa essere utilizzato nella partita di domenica prossima con il Milan. Contro i rossoneri, pertanto, Carniglia presenterà la stessa formazione che ha vinto a Venezia, con il giovane De Sisti mezzo sinistro.

Lojacono aveva esaurito le due giornate di squalifica ed aveva molte probabilità di tornare in prima squadra domenica prossima, anche se l'allenatore romanista si era riservato una decisione in merito.

DOMENICA ALLA GINNASTICA TRIESTINA

Solenne premiazione di Società benemerite

La cerimonia per la consegna dei premi CONI 1961 si svolgerà domenica prossima alle ore 10 presso la palestra della Società Ginnastica Triestina (g.c.). Hanno assicurato la loro presenza le maggiori autorità cittadine.

Come è noto oltre ai diplomi di benemerenza che saranno consegnati alle Società, verranno pure premiati con medaglie l'oro e d'argento di conio speciale i presidenti delle Società. Riceveranno pertanto le medaglie i signori: ing. Francesco Faccanoni, presidente della Società Ginnastica Triestina; il conte Giorgio Guarnieri, presidente dell'Unione Sportiva Triestina; l'avv. Romano Girometta, presidente dell'Associazione Sportiva Edera; il prof. Marsilio Vidulich, presidente della Società Triestina della Vela; il cap. Bruno Feruglio, presidente del Circolo Marina Mercantile «N. Sauro»; il dott. Silvano Rovis, presidente della Società Canottieri Nettuno; il prof. Costantino Dessilla, presidente dell'Associazione Fiamma; il cav. Manlio Weiss, presidente dello Sci CAI XXX Ottobre; il cap. Leone Tarabocchia, presidente del Tennis Club Triestino; Rodolfo Grasso, presidente del Gruppo Sportivo San Giacomo.

Il CONI ha voluto in tal modo premiare il lavoro di questi benemeriti dirigenti che con il loro lavoro e la loro costante abnegazione hanno saputo dare lustro allo sport triestino. Purtroppo i premi sono, per forza di cose, limitati ad una piccola rappresentanza di società e di dirigenti. Molti di più avrebbero dovuto essere i premi per poter dare a quanti lo meritavano il dovuto riconoscimento. Ma il CONI con queste medaglie assegnate ad un piccolo gruppo di dirigenti ha voluto premiare simbolicamente tutti gli appassionati sportivi che con tanto entusiasmo si dedicano alla causa dello sport. E' un dovuto e meritato riconoscimento ad un lavoro pesante e, purtroppo, molte volte poco conosciuto.

Domenica prossima attorno ai presidenti ed alle bandiere sociali che saranno presenti alla cerimonia, si stringeranno i soci desiderosi di dare un segno di attaccamento alle loro Società che in questa occasione vengono solennemente premiate. Gli sportivi triestini sono invitati a partecipare alla manifestazione.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA RISPOSTA TEDESCA AL MEMORANDUM RUSSO

Nessuna nuova Rapallo esiste nei piani di Bonn

Trionfali accoglienze di Berlino Ovest a Robert Kennedy
Una manifestazione disturbata dai comunisti di Pankow

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 22

Il testo della risposta tedesca al memorandum sovietico del 27 dicembre scorso è stato oggi reso noto a Bonn, ventiquattr'ore dopo la consegna del documento, effettuata dall'Ambasciatore federale a Mosca, Kroll. Le ventiquattro pagine dattiloscritte sono redatte in un tono «distensivo», ma non tale da incoraggiare i sospetti di quanti temono un accordo russo-tedesco, sul tipo di quello sancito a Rapallo nel 1922, a breve scadenza. La Repubblica federale riafferma la sua fedeltà al Patto Atlantico e rivendica ancora una volta il diritto all'autodeterminazione per l'intero popolo tedesco, richiamandosi ai solenni impegni quadripartiti sottoscritti, in proposito, anche dai russi.

Nella prima parte della sua replica, il Governo federale approva l'affermazione di Mosca secondo cui «la politica internazionale deve essere liberata da tutti gli inconvenienti che comportino il pericolo di un conflitto militare e di un aggravamento della già tesa situazione». Bonn respinge l'accusa di voler fomentare una nuova guerra, e si scaglia contro i propagandisti che presentano la Repubblica come un covo di fascisti e di revanchisti pronti a scatenare aggressioni. Per quanto concerne i rapporti verso gli alleati, il Governo federale nega che la Francia (come i sovietici vorrebbero far intendere) voglia «conservare il controllo» sulla Germania occidentale, e cita, a esempio dei buoni rapporti esistenti tra Bonn e Parigi, la soddisfacente soluzione del problema postbellico della Saar.

Il Mercato comune non è stato creato per osteggiare gli Stati dell'Europa orientale: al contrario, un graduale avvicinamento tra le risorse dell'Est e il potenziale del MEC potrebbe essere intrapreso dopo la soluzione dei problemi politici ancora aperti. «Lo scopo principale della politica occidentale — afferma il documento tedesco — è la salvaguardia della libertà. Noi vogliamo la pace, non intendiamo attaccare nessuno e non ci proponiamo di iniziare una guerra. Ma se la nostra libertà fosse messa in pericolo, a Berlino o in qualsiasi altro luogo, allora la difenderemo, insieme con i nostri alleati, facendo appello a tutti i mezzi di cui disponiamo. In questi termini va intesa la politica e la unità della NATO».

La parte centrale del Memorandum di Bonn è dedicata, in particolare, al problema tedesco e alla questione berlinese. Le relazioni russo-tedesche, vi si sostiene, si normalizzeranno allorchè sarà normalizzata la situazione del popolo tedesco: «Non potremmo sottoscrivere alcuna soluzione che non tenga conto della volontà del popolo tedesco in entrambe le parti della nazione». Il Governo federale auspica la stipulazione di un trattato di pace con l'Unione Sovietica, che sia concluso in nome dell'intera popolazione tedesca. Al riguardo, la replica di Bonn cita le direttive di Ginevra del luglio 1955, con le quali il Capo del Governo sovietico si impegnò alla riunificazione della Germania attraverso libere elezioni, e il Memorandum russo del marzo 1958, in cui il Governo moscovita ribadiva la necessità di un trattato di pace con l'intera Germania.

La risposta tedesca così prosegue: «Il Memorandum sovietico pone l'interessante domanda, che cosa la Repubblica federale farebbe se la città di Francoforte sul Meno fosse divisa in due parti, e su una di esse venissero impiantati un altro ordine statale e una propaganda ostile alla Repubblica federale, in regime di occupazione. Benchè ipotetica, la domanda può ottenere facilmente risposta: il Governo federale in nessun caso penserebbe di misurare una delle parti di Francoforte, sostenendo di aver dovuto adottare tale misura per normalizzare la situazione. Inoltre, il Governo federale non impedirebbe gli spostamenti dei cittadini, e tanto meno ordinerebbe l'apertura del fuoco contro gli abitanti della città desiderosi di spostarsi da una parte all'altra. Al contrario, il Governo di Bonn farebbe di tutto per facilitare i contatti tra la parte autonoma di Francoforte e la Repubblica federale allo scopo di permettere a tutti i cittadini di saper distinguere tra la verità e la propaganda bugiarda».

Il fatto che l'Unione Sovietica abbia finora impedito alla popolazione della zona Est di scegliere liberamente la propria forma di Governo, e di godere del diritto di autodecisione insieme con gli abitanti della Germania occidentale, induce alla conclusione che per l'Unione Sovietica è più importante mantenere in vita il regime della cosiddetta Repubblica democratica tedesca anzichè favorire una soluzione che migliorerebbe radicalmente i rapporti tra il popolo tedesco e quello sovietico. Il documento di Bonn conclude affermando che anche la Repubblica federale si propone di migliorare le relazioni tedesco-sovietiche, e che tale risultato dovrebbe essere raggiunto, se non istantaneamente, a fasi progressive. «Con particolare attenzione bisogna però evitare che i passi da compiere vengano indirizzati in una falsa direzione, come è avvenuto con l'elevazione del «muro» a Berlino. Anche i dirigenti dell'Unione Sovietica dovrebbero essere d'accordo con noi sulla necessità che ogni simbolo di schiavitù venga rimosso, perchè si tratta di simboli che discreditano non solo chi li ha elevati ma anche il comunismo. La strada indicata dal memorandum sovietico per un progressivo miglioramento delle relazioni russo-tedesche è certamente difficile e richiede molta pazienza. Esamineremo, naturalmente in stretto collegamento con i nostri alleati, ogni possibilità di una giusta soluzione dei problemi che ci dividono dall'Unione Sovietica».

Mentre a Bonn venivano divulgati i termini della replica federale al Governo sovietico, i berlinesi hanno oggi riservato una trionfale accoglienza a Robert Kennedy, Ministro della Giustizia e fratello del Presidente americano. A ricevere l'ospite all'aeroporto di Tempelhof erano convenuti il rappresentante personale del Presidente Kennedy a Berlino, generale Lucius D. Clay, e il Borgomastro Willy Brandt. Recandosi in auto al palazzo municipale di Schoeneberg, Robert Kennedy ha sostato a ridosso del «muro» che divide l'ex capitale tedesca, nella Potsdamer Platz. «Il muro — egli ha detto ai suoi accompagnatori — è più terribile di come lo si immagina. Bisogna averlo visto, per comprenderne appieno il significato». Dopo aver apposto la sua firma al libro d'oro del Rathus, il Ministro della Giustizia americano ha letto ai berlinesi un messaggio personale del Presidente Kennedy, in cui è detto tra l'altro: «Il coraggio e la determinazione della popolazione di Berlino costituiscono un esempio costante per gli uomini liberi di tutto il mondo». Nella Rudolph-Wilde Platz, prospiciente il palazzo municipale, si erano raccolte oltre centomila persone.

Mentre Robert Kennedy parlava, da Berlino Est sono stati lanciati in aria quattro piccoli razzi, che hanno fatto piovere sulla piazza e nelle immediate adiacenze alcune centinaia di bandierine rosse. Il fratello del Presidente ha dovuto interrompere per un attimo il suo discorso, a causa dell'improvviso fragore, mentre la folla commentava severamente l'iniziativa di Pankow. Robert Kennedy ha detto di essere «orgoglioso di trovarsi a Berlino», e ha affermato che «un'aggressione armata contro la città avrebbe le medesime conseguenze di un'aggressione armata contro Chicago, New York, Londra o Parigi». «Siamo vostri fratelli — egli ha concluso — e vi rimarremo accanto».

Il Ministero federale degli Esteri ha oggi precisato ufficialmente che il Cancelliere Adenauer, parlando ieri l'altro dinanzi al gruppo parlamentare democratico CDU, ha auspicato la convocazione di una conferenza dei Ministri degli Esteri occidentali, nell'ipotesi che i sondaggi intrapresi dall'Ambasciatore Thompson a Mosca non diano gli effetti sperati. Adenauer, quindi, non avrebbe parlato di conferenza «quadripartita» tra i Ministri degli Esteri alleati e Gromiko. La precisazione è stata fatta in seguito alle perplessità che il primo resoconto ufficioso del discorso del Cancelliere aveva suscitato negli ambienti occidentali. A Bonn si asserisce che quel resoconto non rispecchiava affatto il pensiero di Adenauer.

Luigi Forni

Ucciso da una pugnalata un giovane in Sardegna

Cagliari, 22

Il cadavere di un giovane è stato trovato nelle campagne di Tresnuraghes (Nuoro). Il cadavere, che giaceva in mezzo alla strada trafitto da una pugnalata, è stato identificato per quello di Efisio Mura, di 30 anni nato a Olzai, in provincia di Nuoro.

REBOANTI DICHIARAZIONI DI CAPI MILITARI

I russi si dicono a posto col missile anti-missile

«Tutti» i problemi della difesa sono risolti e qualsiasi aggressore verrebbe distrutto

Mosca, 22

L'ispettore generale del Ministero della Difesa, Maresciallo Andrei Yeremenko, ed il Primo Viceministro della Difesa e comandante delle forze del patto di Varsavia, Anore Gretchko, hanno fatto dichiarazioni in occasione della vigilia del 44.o anniversario dell'esercito e della marina sovietici.

Il Maresciallo Yeremenko ha affermato, in una intervista concessa all'agenzia «Tass», che gli esperti russi hanno «creato dei mezzi, i quali hanno reso possibile risolvere il problema di distruggere missili in volo». Yeremenko ha aggiunto che le nuove truppe missilistiche sovietiche sono l'orgoglio delle forze armate e che «sono in grado di colpire qualunque punto del globo terrestre».

Ci sono attualmente almeno 2000 di queste unità, egli ha precisato, le quali hanno raggiunto una «eccellente» precisione. La difesa antiaerea sovietica è stata «enormemente migliorata» ed uno o due di questi missili sono sufficienti ad abbattere qualsiasi apparecchio che invadesse lo spazio aereo sovietico.

Un giudizio «realistico» della attuale situazione, mostra, secondo Yeremenko, «che le potenze imperialistiche stanno preparando un attacco nucleare che colga di sorpresa l'Unione Sovietica, e gli altri paesi del campo socialista».

L'organo ufficiale dell'esercito sovietico, «Stella Rossa», in un editoriale dedicato all'anniversario di domani, scrive: «Non siamo mai stati così forti come ora. L'URSS possiede le più perfette e moderne armi del mondo».

Da Sofia, l'Agenzia bulgara «BTA», riporta le dichiarazioni fatte dal maresciallo Gretchko, il quale ha detto che «i missili della difesa antiaerea sovietica sono oggi in condizioni di abbattere qualsiasi tipo di apparecchio in volo ad alta quota». Gretchko ha anche aggiunto che l'URSS ha sperimentato recentemente dei missili autoportati a più stadi, aventi un raggio di azione di oltre 12 mila chilometri. Il riequipaggiamento di missili ed armi atomiche dell'esercito sovietico — egli ha proseguito — è completo. Le truppe missilistiche hanno oggi il numero necessario di missili, di rampe di lancio e di ogive, e con tale colossale potenza esse sono in grado di sconfiggere qualsiasi aggressore».

Il comandante in capo delle forze missilistiche sovietiche, maresciallo Kirill Moskalenko, ha dichiarato che l'URSS ha risolto il problema del missile anti-missile. «Il complesso ed importantissimo problema di distruggere i missili nemici in volo, è stato brillantemente risolto», egli sostiene in un articolo sulle «Izvestia», aggiungendo che i dirigenti sovietici hanno «mostrato uno speciale interessamento» al potenziamento della difesa anti-aerea. Nell'articolo è detto inoltre che gli esperimenti nucleari dell'URSS dello scorso autunno hanno «confermato» che la potenza missilistica sovietica è in grado di «distruggere ogni aggressore, chiunque esso possa essere».

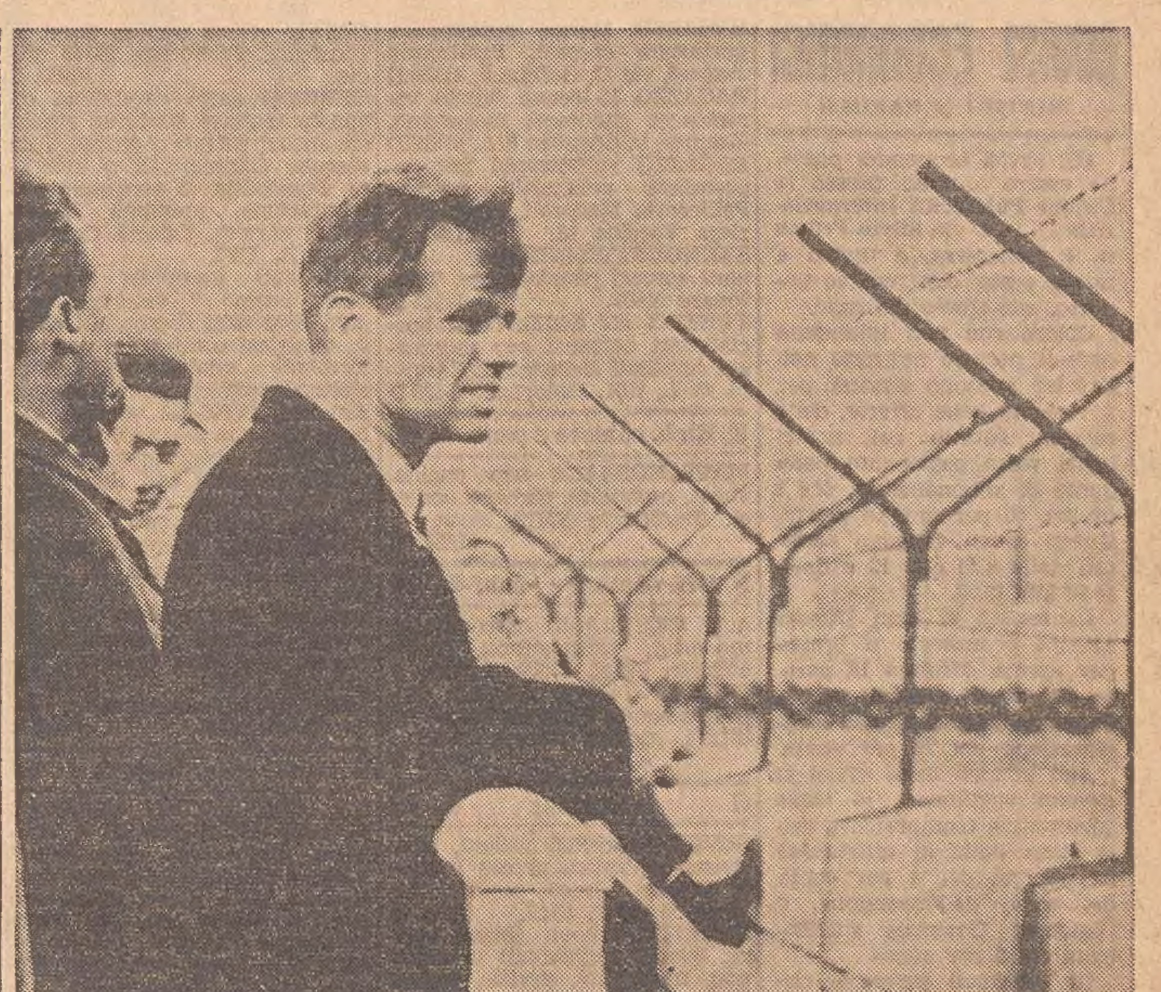
Il maresciallo Chuykov, comandante in capo delle forze di terra, ha, dal canto suo, dichiarato che la difesa sovietica è «ora basata sulle forze missilistiche antiaeree, le quali agiscono in collaborazione con l'aviazione da caccia».

Il Ministro della Difesa, maresciallo Rodion Malinovsky, ha dichiarato, nel corso di una riunione a Mosca, che le forze armate russe posseggono «tutti i mezzi necessari per distruggere qualsiasi aggressore». Malgrado una riduzione numerica, la potenza e la forza di fuoco delle forze sovietiche, egli ha aggiunto, sono «aumentate di parecchie volte».

VEDRA' AL BUIO l'Esercito inglese

Londra, 22

L'Esercito inglese sarà presto in grado di vedere al buio. La notizia è stata data oggi ai Comuni dal Ministro per la Guerra Profumo in un memorandum sulle spese militari. Il Ministro ha detto che speciali apparecchi che emettono raggi infrarossi, invisibili a tutti tranne a coloro che li usano, permetteranno ai soldati, per la prima volta nella storia, di colpire e spostarsi agevolmente di notte senza essere scorti dai nemici. Lampade speciali consentiranno infatti ai fucilieri di sparare a colpo sicuro su un bersaglio che disti non più di 150 metri; alle sentinelle di sorvegliare il loro fronte; e ai guidatori dei mezzi motorizzati di guidare: tutto nell'oscurità più assoluta. Questi apparecchi sono stati costruiti dagli inglesi in collaborazione con gli americani.



(Telefoto al «Piccolo»)

La visita a Berlino del Ministro della Giustizia americano, Robert Kennedy: appoggiato a una balaustra, Kennedy guarda il muro che divide in due la città. Accanto a lui Willy Brandt

SCONTRO FRONTALE AD ALTA VELOCITA' IN UNA CURVA

26 morti in Colombia in un disastro ferroviario

Un centinaio di feriti - Tre vetture sono state completamente demolite
Gli operai al lavoro con la fiamma ossidrica per liberare le vittime

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bogotà, 22

Un pauroso scontro ferroviario è avvenuto oggi fra un treno passeggeri ed un treno merci fra le località di Calì e Buenaventura, nella regione occidentale della Colombia. I due convogli procedevano ad alta velocità in senso inverso e lo scontro è avvenuto ad una curva. Tre vetture del treno passeggeri sulle quali si trovavano circa 200 persone, sono rimaste letteralmente demolite. Il bilancio delle vittime reca provvisoriamente le cifre di 26 morti e un centinaio di feriti, ma è suscettibile di aumento man mano che le squadre di soccorso districano le lamiere contorte delle tre vetture. Tuttavia in base alle ultime notizie, sembra si possa sperare che il numero dei morti sia inferiore a quello di cento indicato nel primo pomeriggio e che quello dei feriti non supererà il centinaio. Superando enormi difficoltà squadre di soccorso sanitario sono riuscite a raggiungere il luogo della sciagura e si stanno adoperando per prestare le prime cure ai feriti estratti dai rottami delle tre vetture distrutte.

In una vettura di coda del convoglio passeggeri si trovavano 86 allievi ufficiali della Marina cercantile degli Stati Uniti i quali erano giunti l'altro giorno in Colombia a bordo della nave «Golden Bar» in crociera di addestramento. Gli allievi americani si stavano recando dal porto di Buenaventura a Calì per una visita di tre giorni. Cinque di costoro sono rimasti feriti, e sono stati trasportati con le autoambulanze, giunte da località vicine, allo ospedale di Calì. A quanto risulta, nessuno dei cinque versa in gravi condizioni. I marittimi americani, scampati al disastro ferroviario grazie al fatto che la vettura su cui viaggiavano si trovava in coda al convoglio mentre l'urto è avvenuto frontalmente, in quanto i due treni procedevano in senso opposto (quello passeggero proveniva da Buenaventura e quello merci da Calì), si sono prodigati nelle operazioni di soccorso ai loro compagni e agli altri passeggeri rimasti feriti. Le autorità sanitarie hanno diramato appelli ai sanitari disponibili perchè si rechino anche con mezzi propri sul luogo del sinistro per prestare la loro opera preziosa ai feriti, specialmente a quelli in urgente bisogno di trasfusioni di sangue e che risultano intrasportabili senza previo intervento medico.

In un primo tempo si era parlato di 50 morti e poi di cento. Naturalmente si tratta di notizie incontrollate provenienti dalle più disparate fonti che solo col passare delle ore, quando sarà stato possibile effettuare un controllo accurato, troveranno o meno conferma. Purtroppo non è facile avere una indicazione chiara dell'entità del disastro sulla base delle prime segnalazioni anche per il fatto che alcuni feriti si sono allontanati dalla zona del disastro avvalendosi dell'assistenza di contadini del luogo e si sono quindi dispersi in varie case di campagna. Per quanto riguarda i morti, il bilancio non potrà essere preciso se non quando gli operai avranno potuto, con l'aiuto della fiamma ossidrica, sventrare tutti gli scompartimenti dei vagoni schiacciati nell'urto. Gli operai si sono messi all'opera per prima cosa attorno a quegli scompartimenti dai quali udivano provenire invocazioni di aiuto o colpi di segnalazione.

Dalle località vicine, che hanno avuto notizie del disastro dalla radio, le autorità locali hanno provveduto a far affluire sul luogo del disastro automezzi coi quali prelevare tutti i passeggeri indenni del treno e portarli a Calì. Da questa località si sono già mossi alcuni magistrati e funzionari delle Ferrovie per iniziare due inchieste che verranno condotte congiuntamente dalle autorità giudiziaria e dall'Amministrazione delle ferrovie.

A. P.

La famiglia di Glenn è di origine scozzese?

Londra, 22

L'astronauta Glenn è di origine scozzese? La sua famiglia sarebbe appartenuta al Clan dei McIntosh che emigrò verso il 1830 negli Stati Uniti, dove si sistemò a meno di 6 miglia da Nuova Concordia, la città che accogliè tuttora i discendenti. Nel 1863 cadde sull'Ohio una delle più sostanziose piogge di meteoriti che si siano mai viste. Il nonno dell'astronauta collaborò alla ricerca dei preziosi frammenti, conservati oggi in una vetrina di museo. L'anno seguente un piccolo meteorite cadde proprio nel giardino dei Glenn ed è tuttora in possesso della famiglia.

Gli scozzesi deducono da questi segni celesti che Glenn era predestinato all'impresa che ha compiuto e che naturalmente non poteva essere se non scozzese.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

IL COSMONAUTA AMERICANO CONFERMA QUANTO DISSERO GAGARIN E TITOV

Anche John Glenn ha visto la fascia luminosa a 200 km.

Oggi l'incontro con il Presidente Kennedy a Cape Canaveral - La parte piatta della capsula un po' bruciacchiata per il grande caldo dell'attrito atmosferico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Isole Bahama, 22

John Glenn ha continuato oggi il resoconto — il «rapporto di volo» — del viaggio spaziale compiuto l'altro ieri. Si pensa che sia ormai per completare questa fase della sua missione. Da domani lo attendono festeggiamenti, sfilate, ricevimenti, che soltanto fra diverse settimane, è da prevedere, si esauriranno dando un po' di quiete al quarantenne colonnello dei marines. Iersera Glenn ha già avuto un'idea di quel che lo aspetta; è intervenuto ad un «party» offerto in suo onore dal personale del centro di rilevamento spaziale delle Bahama, nel club presso il mare. Con lui erano Malcolm Scott Carpenter, la sua «riserva» per il volo dell'altro giorno, Donald Slayton detto «Deke», che farà il prossimo viaggio orbitale in un periodo compreso, a seconda dei preparativi tecnici e di altri fattori, fra sei settimane e e tre mesi a far tempo da adesso, e Alan Shepard, che compì il primo volo suborbitale americano. C'erano centinaia di cacciatori di autografi, che hanno assediato Glenn e gli altri astronauti; ma soprattutto, si intende, lui, il protagonista dell'impresa. Una certa quiete Glenn l'aveva potuta godere nel pomeriggio, quando con Scott Carpenter e con due uomini del centro di rilevamento era andato in barca al largo della spiaggia privata dell'amministratore britannico dell'isola, Geoffrey Guy. Ma anche questa pausa ha avuto la sua fase di movimento; Glenn aveva fatto un po' di nuoto subacqueo, cercando anche, invano, di arpionare qualche pesce, ed era risalito sulla barca quando uno dei due membri della stazione di rilevamento si è voluto spingere, con il respiratore meccanico, in profondità. A più di trenta metri si è sentito male; Scott Carpenter, pure in immersione, se ne è accorto e lo ha sospinto a galla. Glenn, che ventiquattro ore prima era stato ripescato con la sua capsula dall'oceano, ha, questa volta, ripescato lui l'uomo privo di sensi. Questi si è poi rimesso perfettamente dall'incidente.

Glenn è in ottime condizioni fisiche. Di questo gli specialisti che lo hanno esaminato sono perfettamente certi. Quel che lascia perplessi gli scienziati sono alcuni particolari della narrazione dell'astronauta. Si tratta di fenomeni che non è facile spiegare, di problemi alla cui soluzione gli esperti si stanno dedicando con profondo interesse. Uno è quello delle «lucciole spaziali»; si esclude che le particelle luminose viste da Glenn, e che si spostavano, egli ha detto, con una velocità relativa di otto o nove chilometri l'ora sorpassando la capsula, fossero gli aghi di rame che furono spediti nello spazio tempo fa dagli americani, perchè facessero una sorta di fascia orbitale che avrebbe dovuto riflettere le onde radio. A quanto pare gli aghi non hanno mai lasciato il loro involucro (con grande soddisfazione di certi astronomi che vedevano in essi un pericolo per le osservazioni), e comunque non si potrebbero vedere a occhio nudo date le minime dimensioni. Si è fatta l'ipotesi di particelle di gas emesse dai getti di perossido di idrogeno che controllavano la posizione della cosmonave nello spazio, ma ci si chiede perchè questi gas avrebbero dovuto sorpassare il veicolo che filava a quasi 28.000 chilometri orari.

Un'altra questione non risolta è quella della fascia luminosa che Glenn ha osservato ad una altezza di circa 200 chilometri dalla Terra. Altri particolari interessanti del «resoconto» di Glenn riguardano il suo avvistamento delle luci accese dalla città di Perth, in Australia, per salutarlo al passaggio, e di canali di irrigazione e campi che si stagliavano sullo sfondo del deserto californiano presso la città di El Centro, da lui scorta chiaramente. Secondo quanto si è appreso, Glenn ha detto di rendersi ora conto della esattezza di quanto disse Gagarin, che affermò (fra lo scetticismo di molti) di aver visto campi arati nel suo giro attorno alla Terra. (Quanto alla fascia luminosa blu e arancione, anche Gherman Titov, il secondo cosmonauta sovietico, disse prima di Glenn di averla vista).

Stasera Glenn ha concluso gli esami medici e i controlli tecnici. Domani raggiungerà in aereo Cape Canaveral. Qui incontrerà il Presidente Kennedy, che gli consegnerà la «Distinguished Service Medal» della «NASA». In aereo Glenn raggiungerà poi, lunedì, Palm Beach, dove Kennedy intende visitare il padre convalescente, e assieme al Presidente si recherà in volo a Washington dove lo attendono trionfali accoglienze. John Kennedy ha intanto deciso di portare con sè in Florida, in attesa del ritorno di Glenn da Grand Turk agli Stati Uniti, la moglie dell'astronauta, i due figli, i genitori e i suoceri; all'arrivo a Palm Beach la famiglia Glenn si trasferirà su un altro aereo della Casa Bianca e proseguirà per Cape Canaveral, dove sarà alloggiata in attesa del cosmonauta e del Presidente. (Jacqueline Kennedy e i due bimbi sono già da ieri a Palm Beach, nella villa ove il padre del Presidente trascorre la convalescenza).

La capsula nella quale Glenn ha compiuto il volo è sottoposta a Cape Canaveral a un attento esame. La parte «piatta» della cosmonave è alquanto bruciacchiata per il gran caldo dell'attrito atmosferico, un po' di smalto delle lettere della sigla è venuto via; per il resto appare intatta. Quanto al pilota, come si è detto è in ottime condizioni; il medico dott. Ashton Graybiel ha rivelato che sull'asse di equilibrio John si è comportato «un po' meglio di quanto avesse fatto prima del volo». Stamane Glenn si è alzato alle sei, ha svolto un intenso programma. L'uomo che ha affrontato senza batter ciglio una lunga serie di preparativi e di rinvii, e poi la spettacolare impresa del volo orbitale, senza scomporsi quando la capsula ha rivelato un sia pur lieve difetto nel controllo di posizione e chiedendo spontaneamente di fare la terza orbita, ha confessato ai colleghi di sentirsi «un po' nervoso» all'approssimarsi delle cerimonie e dei festeggiamenti.

Domani arriverà il Vicepresidente Lyndon Johnson per scortarlo a Cape Canaveral; a Glenn toccherà condurre il Presidente Kennedy e gli altri personaggi a visitare la rampa di lancio e gli altri impianti, e l'idea lo emoziona alquanto. La partenza dell'aereo con Glenn e Johnson è fissata per le nove del mattino circa (15 italiane) di domani. Alla base aerea Patrick, presso Cape Canaveral, dove l'apparecchio prenderà terra si troverà sicuramente una immensa folla, che saluterà con entusiasmo John Glenn al suo ritorno in suolo americano dopo la triplice orbita nello spazio.

Gli scienziati spaziali americani non riposano sugli allori. Dalla base Vandenberg è stato lanciato un satellite con attrezzature segrete; l'Aviazione non dà particolari e si pensa che il satellite abbia a bordo apparecchi da usare nei futuri satelliti-spia «Samos». La settimana ventura si cercherà di mettere in orbita, da Cape Canaveral, un satellite-osservatorio destinato a determinare gli effetti delle radiazioni solari sul tempo, sulle radiocomunicazioni e sulle fasce radioattive che circondano la Terra. Il satellite, del peso di 180 chili, sarà denominato «OSO» e sarà il primo di una serie; raggiungerà in orbita una altezza di 550 chilometri da Terra.

Charles E. Taylor

FINITA L'EPIDEMIA di vaiolo a Karachi

Karachi, 22

Viene annunciato ufficialmente che l'epidemia di vaiolo che è scoppiata a Karachi nello scorso mese di novembre ha causato la morte di 429 persone.

L'epidemia è attualmente terminata e le misure eccezionali attuate per combatterla saranno revocate tra alcuni giorni.

VERSO UN NUOVO GOVERNO AUTONOMO NELL'ISOLA

SCONFITTA LABURISTA NELLE ELEZIONI A MALTA

La Valletta, 22

Il partito nazionalista di George Borg Olivier ha vinto le elezioni ottenendo il 46 per cento dei voti, rispetto al 33 per cento del partito laburista di Dom Mintoff. Questi ha sostenuto che l'intervento della Chiesa cattolica «ha dato al partito nazionalista una inaspettata vittoria». Egli ha accusato l'Arcivescovo di Malta, Monsignor Gonzi, e il Vescovo di Gozo di avere esercitato «la più scoperta pressione morale sulla popolazione cattolica, proclamando peccato mortale il voto in favore del partito laburista». L'amministrazione coloniale, continua Dom Mintoff, «ha agito in strettissimo accordo» con le autorità ecclesiastiche. Da parte sua, il segretario generale del partito nazionalista, Victor Ragonesi ha dichiarato: «Questa è una grande vittoria per il nostro partito e anche una grande vittoria per la Chiesa e Malta cattolica». Durante la campagna elettorale, la gerarchia cattolica e cinque partiti politici hanno condotto una comune azione contro i laburisti. In una recente lettera pastorale, l'Arcivescovo Gonzi di Malta accusava il partito laburista di essere anticattolico ed anticlericale ed invitava i cattolici a votare contro di esso «per garantire che non avvenga qui ciò che è accaduto ai cattolici di Cuba».

Le elezioni sono state tenute a distanza di sette anni da quelle precedenti, e dovrebbero ristabilire di nuovo un Governo autonomo dell'isola dopo un periodo di interruzione seguito alle dimissioni, nello aprile 1958, del Governo laburista di Dom Mintoff, che era al potere dal 1955.

ANCHE WIDMOSER DOPO GSCHNITZER RASSEGNA LE DIMISSIONI

In piena crisi la Lega degli oltranzisti tirolesi

Una serie di dichiarazioni piene di contraddizioni e falsità del presidente: egli sostiene che nell'organizzazione non si sono infiltrati elementi nazisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 22

Il presidente nazionale della Berg Isel Bund Eduard Widmoser, ha annunziato che nella prossima assemblea generale del 24 e 25 febbraio si dimetterà dalla carica «per aprire così la strada al prof. Gschnitzer e dare in tale modo il proprio contributo personale al chiarimento della situazione nell'associazione».

Gschnitzer si era dimesso da presidente della Berg Isel Bund quando la metà degli otto membri dell'ufficio direttivo avevano respinto due risoluzioni da lui proposte nelle quali si chiedeva che la lega dichiarasse esplicitamente di attenersi alla legge austriaca e si impegnasse a togliere dai posti direttivi elementi nazisti e neonazisti. Alla domanda quali provvedimenti la Bund prenderà contro coloro che sono stati condannati dai Tribunali austriaci per attività terroristica Widmoser ha detto che costoro saranno espulsi in base alla carta costitutiva della lega.

Un giornalista austriaco ha detto a Widmoser e a Wiesflecker che le loro dichiarazioni — fatte nel corso di una conferenza stampa — sul comportamento della Berg Isel Bund nei riguardi del nazismo erano piene di contraddizione. Un altro ha esclamato: «Perchè nell'interesse del Sud-Tirolo non ponete fine a questa conferenza stampa?» Rispondendo ad altre accuse mosse dalla stampa austriaca, Widmoser ha inoltre dichiarato che la lega agisce «in pieno accordo col partito popolare sud tirolese» e che non ha mai cercato di arruolare altoatesini perchè ciò costituirebbe una violazione dello statuto della Berg Isel Bund.

Widmoser ha smentito che la lega abbia fornito del denaro agli alto-atesini per azioni terroristiche. Egli ha asserito che il denaro doveva servire per finanziare programmi culturali e giardini d'infanzia in Alto Adige nonchè per pagare viaggi di alto-atesini in Austria. Tuttavia ha ammesso che fra coloro che attinsero ad un fondo da lui creato presso una banca di Bolzano vi erano numerosi alto-atesini che sono stati successivamente arrestati dalla polizia italiana perchè sospetti di atti di terrorismo.

Il capo redattore del «Kurier» ha chiesto ad un certo punto: «Lei è ad esempio dello stesso parere del deputato popolare Franz Kranebitter, membro della presidenza della Berg Isel Bund per quanto concerne la impostazione idealistica e politica della lega?». «Sì, certo, in tutto e per tutto». «Permetta allora che le legga il passo della lettera che l'on. Kranebitter ha inviato nei giorni scorsi al mio giornale, e che dice: «E' logico che di un'organizzazione di massa come è la Berg Isel Bund facciano parte anche persone le quali considerano la politica austriaca per l'Alto Adige come non idonea a raggiungere gli scopi e quindi sono convinto che gli altoatesini, nella loro esasperazione, debbano fare uso del loro diritto di difesa con la forza. E' altrettanto naturale che in una simile organizzazione si trovino anche singoli individui i quali hanno visto nell'annessione della nostra patria alla Germania l'unica via d'uscita dalla guerra fratricidia e dalla miseria del tempo in cui la piccola Austria non era capace di dar prova della sua vitalità dopo lo sfacelo della monarchia danubiana, e non hanno ancora potuto strappare dai loro cuori l'ideale della grande Germania».

Widmoser ha cercato di dimostrare che un estratto da uno scritto non può essere citato senza sviarne il senso generale. E' stato risposto che il senso è fin troppo chiaro, che gli ideali della Berg Isel Bund invece di essere quelli di fedeltà ad una patria, l'Austria, sono chiaramente rivolti verso la «grande Germania».

Bruno Tedeschi

Quanto è cresciuto
in un anno
il costo della vita?

**Chi paga i "regali"
che vostra moglie
trova a volte nella
borsa della spesa?**

Il pane che quotidianamente
arriva sulla vostra tavola
è lo stesso in ogni
città italiana?

È sano?

Ed è venduto dovunque
allo stesso prezzo?

I risultati di una serie di
inchieste, indagini, analisi,
compiute nelle principali
città italiane dagli esperti di

QUATTROSOLDI

sono pubblicati nel fascicolo di febbraio

La rivista mensile QUATTROSOLDI
costa 200 lire, è in vendita in tutte le edicole.

QUATTROSOLDI è la rivista che
vi aiuta a guadagnare meglio,
a spendere bene
e a risparmiare di più.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

CAMERIERA perfetta parla italiano tedesco sloveno, media età offresi. Offerte cassetta 61623 A, UPI.
SIGNORA media età offresi assistenza ammalato ore diurne. Cassetta 41144 A, UPI.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

PRESTASERVIZI pratica cercano coniugi dalle 8-17. Presentarsi via Udine 24, porta 9. 61606 B
STABILE tuttofare attestati cerca casa signorile persona sola. Telef. 36464 mattino. 61619 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORE capace tutti lavori offresi. Tel. 37772. 61551 C
A. GIOVANE serio offresi lavoro ore libere. Bissi, Roiano 800. 10580 C
A. PITTORE capace qualsiasi lavoro, offresi. Via Crispi 11, portineria. 61621 C
EX SOTTUFFICIALE polizia, 52 anni, sano, autista C, eventualmente auto propria 1400, cerca lavoro decoroso, fiducia, custode, giardiniere. Telef. 46970, mattinata. 41133 C
MURATORE capace tutti lavori offresi. Telef. 44783. 21724 C
VENTENNE militesente con patente, offresi per qualsiasi lavoro. Telef. 33451. 41099 C
25 ENNE ex polizia offresi per qualsiasi lavoro. Telef. 37375, mattinata. 41148 C

CC Artigianato L. 30

ARTIGIANO eseguisce restauri, rivestimenti, pitturazioni. Telefono 57839. 21716 CC
FALEGNAME lucidatore mobili offresi domicilio. Telef. 45677. 61598 CC
PARCHETTI riparazioni, raschiature elettriche accurate, applicazione Sinteko originale, esclusivamente Padovan, via Paduina 5, tel. 95239. 41091 CC
PARCHETTISTA raschiatura meccanica lacca originale germanica, garanzia 10 anni con antitarlo. Tel. 44101. 61645 CC
PIASTRELLISTA sgrezzatura meccanica lucidatura piombo, posa preventivi gratuiti Tel. 44101. 61645 CC
PITTORE decoratore eseguisce qualsiasi lavoro con la massima accuratezza. Recapito tel. 23317. 7686 CC

D Off. d'impiego L. 35

ACQUISITORI acquisitrici pubblicità cercansi per visitare ditte locali. Traffico, Battisti 24. 61628 D
AIUTO banconiera e apprendista cerca Bar Cristallo, via Ghirlandaio 12. 61634 D
AIUTO banconiera e apprendista cercansi. Bar alla Pineta, telefono 61839, 13-14. 61612 D
AIUTO commessa bella presenza cercasi. Foto Morelli, Settefontane 10. 61627 D
APPRENDISTA 14enne assumiamo. Rivolgersi Panauto, via Crispi n. 5. 21765 D
APPRENDISTA per pellicceria cercasi. Pellicceria Mazaroli, largo Barriera Vecchia 11. 61632 D
APPRENDISTA banconiere-a 15-16enne cercasi. Bar Garibaldi, p. Garibaldi. 41142 D
ATTITUDINE pitturare, offresi possibilità guadagno lavoretto domicilio. Scrivere: Studio Arte — Durante, 14 — Piacenza. 5492 D
BRACCIANTI 18-25 anni cercansi Aries, Fabio Severo 1988. 61641 D
CONTABILE assumiamo assicurando buona retribuzione. Cassetta 41146 D, UPI.
IMPIEGATO di magazzino ossumerebbesi prontamente assicurata buona sistemazione. Offerte dettagliate cassetta 41147 D, UPI.
LAVORANTE parrucchiere rifinito cercasi ottime condizioni. Parrucchiere Guido, via Lovaria, Udine, tel. 37651. 61611 D
MARINAIO pratico vela, patente auto diamo occupazione intero anno pulizia, giardinaggio stabilimento. Scrivere Casella 184 A, SPI, Milano. 5471 D
MEZZALAVORANTE e apprendista parrucchiera cercansi. Crispi 23. 41139 D
MEZZALAVORANTE parrucchiera e garzona cercansi. Grazia, Diaz 8, tel. 31494. 61607 D
PARRUCCHIERA-E posto stabile ottima paga cerca Salone Morsut, Villa Carsia Opicina; presentarsi subito. 61629 D
PELLICCIAIA macchinista cercasi. Pellicceria Mazaroli, largo Barriera Vecchia 11. 61632 D
PERITO radio-tecnico per insegnamento teorico pratico presso Centro di addestramento professionale, con referenze, cercasi. Cassetta 21733 D, UPI.
PROFESSORESSA insegnamento Liceo capace energica per quattro ore pomeriggio cercasi. Offerte Cassetta 787 D, UPI.
RAGAZZO 14 o 15 anni cercasi. Commestibili, Battisti 13. 61615 D
RAGAZZO 14-16 anni per salumeria cercasi subito. V. Udine 38
RAGAZZO 15enne apprendista pasticcere cercasi. Pasticceria Jantset, via G. Gallina 5. 41130 D
RAGAZZO 15-16enne onesto volonteroso assumesi magazzino. Kramer, v. Coroneo 6/A. 61617 D
RAGAZZO volonteroso per apprendista pellicciaio cercasi. Pellicceria Mazaroli, largo Barriera Vecchia 11. 61632 D
STENODATTILOGRAFA 16-18 anni cercasi prontamente. Telefonare 24802. 41145 D
TUBISTI ET SALDATORI specializzati cercansi per montaggio impianti industriali. Cassetta 40 L, SPI, Bologna. 5485 D

E Rich. camere e pens. L. 30

MATRIMONIALE uso cucina, vuota, mobiliata, cercano coniugi. Telefonare 37419, Rosa. 61589 E

F Off. camere e pens. L. 30

A.A. CENTRALE arredamento moderno, termosifone bagno affittasi. Telef. 38369. 61639 F
INDIPENDENTE elegante mobiliata acqua corrente bagno affittasi, escluso donne. 31998. 61643 F

G Istruzione L. 30

ACCURATISSIME lezioni, assistenza scolastica presso laureata pratica. Prezzi modici, telefonare 91911, 15-17. 61647 G
BERLITZ School: lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 161 G
INTERPRETI inizio 1.o marzo corsi accelerati primo anno inglese, francese, tedesco. Scuola interpreti Encip, XXX Ottobre 6, telefono 35798. 762 G

I Off. appart. bott. L. 30

A.B. LOCALI affari nuovi, centro Roiano, adatti varie attività, affittansi. Agep, passo Goldoni 2. 7698 I
A. ROIANO, nuovo stabile signorile (fermata filovia), centralnafta, ascensore, soleggiatissimo, prossima consegna, affittansi appartamenti bistanze, cucina, bagno, poggioli. Agep, passo Goldoni 2. 7663 I
APPARTAMENTI panoramici, Montebello, tristanze, cucina, bagno, poggiolo, affittansi, Carli piazza S. Antonio 6. 7688 I
APPARTAMENTO 2 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, palazzo signorile, affittasi. Lazzaretto Vecchio 9, ore 10-12. 21784 I
APPARTAMENTO paraggi Sonnino, 4 stanze, cucina, doppi servizi, centralnafta, ascensore, poggioli affittasi, Carli, piazza S. Antonio 6. 7690 I
APPARTAMENTO paraggi Barcola, 3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, affittasi, Carli, piazza S. Antonio 6. 7692 I
APPARTAMENTO stanza, stanzetta, cucina, bagno, 19.000 affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 7700 I
APPARTAMENTO due stanze stanzetta 18.000 poche spese affittasi Immobiliare, largo Barriera Vecchia 11 angolo Pondares. 61644 I
APPARTAMENTO 2 stanze bagno 15.000 compensando, altri nuovi 27-30.000 affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 61630 I
APPARTAMENTO oltre 200 metri quadrati, I piano, 5 stanze, accessori, riscaldamento autonomo, adatto studio e abitazione, affittasi. Cassetta 41150 I, UPI.
CAMERA cucina affittasi. Via Vidali 9, III p, porta destra. 41137 I
CENTRALISSIME indipendenti luminose, vuote, mobiliate, appartamentino pronto. Palma, Goldoni 9, primo. 61624 I
QUARTIERINO vicinanze Faro stupenda vista mare affittasi. Telefonare 66030. 41141 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTI cerco, varie grandezze, qualsiasi zona, in affitto. Trattiamo solamente proprietari. Tel. 90582. 61622 L
APPARTAMENTINO elegantemente mobiliato centralnafta cerca affitto solo. Inintermediari. Cassetta 21727 L, UPI.
APPARTAMENTO affitto cercasi 2 stanze bagno 20.000 mensili. Telef. 23317. 7685 L
APPARTAMENTO 1-2 stanze cucina cercasi affitto. Prego telefonare 91783. 41121 L
CERCO affitto due stanze, cameretta comforts, riscaldamento centrale, possibilmente ultimo piano. Cassetta 61628 L, UPI.

M Vendite d'occas. L. 40

SAXOFONO contralto occasione vende privato. Telef. 44531, dalle 10-13. 61618 M
TELEVISORI completi II programma usati, con garanzia a prezzi imbattibili presso negozio Elettronica, via Mazzini 16. telefono 23477. 64 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO soprammobili, quadri, cineserie, mobili antichi, moderni, singoli. Telefonare 38196. 151 N
A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, tappeti, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telef. 23485. 61636 N
CONTRABBASSO anche rotto acquisto disposto spendere 20 mila. Telef. 46970. 41134 N
VELA Star completa usata cercasi. Telef. 49680. 61605 N

NN Mobili e pianof. L. 40

CAMERA pranzo lussuosa vendesi. Gatteri 23, p. 18. 61613 NN
CAUSA partenza vendo camera matrimoniale usata. Toti 14, I De Giovanni. 61635 NN

Q Auto, moto, cicli L. 50

A. CERCO Topolino B-C efficiente, pagamento rateale mensile senza anticipo. Cassetta n. 61631 Q, UPI.
AUTOMOBILISTI, motociclisti. Per ogni servizio di consulenza automobilistica, rivolgetevi al nostro ufficio. Massima celerità, prezzi convenienti. Imma, San Maurizio 4, tel. 90582. 61622 Q
BIANCHINA '59 vendesi ottime condizioni. Tel. 55795 ore 16-19. 782 Q
GIULIETTA 1960, unico proprietario, vendesi presso autorimessa, viale Miramare 1. 61609 Q
600 1957-1960, 1100 '58, Dauphine 1961 occasione vendonsi. Autorimessa, Giulia 60. 61620 Q
103 fine '56 perfettissimo vendo occasione. Bar Trieste, via Foscolo. 61648 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. FINANZIAMENTI in genere, massima rapidità, discrezione. «Julia», Imbriani 10. 7684 R
ALBERGO ristorante, vasto giardino, avviatissimo provincia Udine, vicino al mare, cedesi necessità ritiro. Cassetta 24-C SPI, Udine. 6469 R
CAFFE' cedesi oppure darei in consegna. Telefonare 23143 ufficio. 61646 R
CERCASI serio capitalista disposto trattare continue richieste mutui privati o garantiti da esercizi commerciali o artigiani. Possibilità di eventuale collaborazione, massima discrezione, serietà. Offerte Cassetta 61650 R, UPI.
NEGOZIO immobile proprio centralissimo 7 vetrine metri cubi 2800 tutti disponibili adatto qualsiasi commercio particolarmente adatto self-service elettrodomestici, grandi magazzini ecc. 40.000.000 vendesi. Offerta Cassetta 61642 R, UPI.
NEGOZIO abbigliamento femminile centrale con due vetrine, vasta licenza cedesi. Offerte Cassetta 61633 R, UPI.
PANETTERIA Sanluigi, avviata vendesi, Carli piazza S. Antonio 6. 7689 R
SALONE parrucchiere per signora vendesi urgentemente, grande occasione, contanti. Telefonare 42209. 61649 R
SALUMERIA centralissima vendo. Telef. 96300. 61614 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A. BOLLETTINO VENDITE N. 1054. GIUSTINELLI 6, consegna aprile 1963, prenotazioni iniziate, alloggi 2-3-4 stanze, ogni confort, vista mare, attico con lastrico solare mq. 350 eventualmente divisibili. TIGOR 30, palazzina lusso, consegna giugno, singole disponibilità, appartamenti panoramici 2 stanze, salone, doppi servizi, centraltermica, ascensore. SANTANASTASIO 18, consegna ottobre, stabile lusso, massimi comfort, appartamenti 2-3 stanze, doppi servizi. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 163 S
A. LOCALE affari, ultimo disponibile, magnifica posizione in rione molto popolato. Massime facilitazioni. Impresa, via Baiamonti 58. 61625 S
AFFARONE casetta camera cucina gabinetto paraggi Commerciale, altri appartamenti prossima consegna due tre stanze Gretta vendesi. Piccolo acconto. Immobiliare largo Barriera Vecchia 11, I piano, angolo Pondares. 61644 S
APPARTAMENTI in palazzina paraggi via Rossetti, 2-3-4 stanze, cucina, doppi servizi, giardino, centralnafta, ascensore prenotansi Carli, piazza S. Antonio 6. 7693 S
APPARTAMENTI paraggi Rotonda, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, centralnafta, ascensore, soleggiati, vendonsi Carli, piazza S. Antonio 6. 7695 S
APPARTAMENTI occupati centralissimi, 5 stanze, centralnafta, ascensore, citofono; altri 2-3 camere, Gambini, Ventisettembre, vendonsi (scambio obbligatorio). Facilitazioni pagamento. Galleria Rossoni, Amministrazione, pianoterra. 7606 S
APPARTAMENTI in palazzina, paraggi via Revoltella, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, cantina, giardino, vendonsi, Carli, piazza S. Antonio 6. 7697 S
APPARTAMENTI centrali liberi 2-3 stanze, cucina, vendonsi. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 7699 S
APPARTAMENTO in casetta, bistanze, cucina, gabinetto vendesi, Carli, piazza S. Antonio 6. 7691 S
CASETTA due piani Barcola, 800 mq terreno, vendesi 9.000.000 trattabili. Tel. 42209. 61649 S
CONDOMINIO zona Besenghi 5 stanze accessori moderni, altro Cordaroli 4 stanze vista golfo, vendonsi. Alabarda Spiridione 6. 61637 S
FONDO mq. 800 Villa Opicina centro affittasi o vendesi. Telefonare 38456 dalle 11 alle 12. 61633 S
«IMMA» vende, Valmaura Centro appartamenti 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno. Case centralissime per demolizione. Terreni per costruzione. Locali, appartamenti liberi, occupati per rendita al 10%. Informazioni «Imma», S. Maurizio 4. Telefono 90582. 61622 S
MAGAZZINO 70 mq. Boccaccio; altri centrali, 50 fino 300 mq., con vetrine, vendonsi pagamento rateale. Tel. 37379. 7610 S
MUGGIA iniziati lavori costruzione splendida casa, appartamenti 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ascensore, vendonsi Carli, piazza S. Antonio 6. Tel. 23362. 7694 S
SIGNORILE appartamento condominio, dominante golfo, sette locali, doppi servizi, 2 terrazze, termo, scantinato, vendo. Esclusi intermediari. Scrivere SPI, cassetta 92-B, Venezia. 5486 S
TERRENO pianeggiante fermata autobus. Commerciale mq. 1400 vendo prezzo ragionevole. Tel. 37703. 7683 S
VANO unico paraggi Giardino adatto ufficio o persona sola vendesi Carli piazza S. Antonio 6. 7687 S
VENDESI condominio locale d'affari centralissimo, prossima consegna, 9.500.000 trattabili, rendita 60.000 mensili. Telefonare 42209. 61649 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Le SORELLE FONTANA, GERMANA MARUCELLI, EMILIO SCHUBERTH, JOLE VENEZIANI
sono le prestigiose Case di fama internazionale che,
con i tessuti della Divisione ITALIANSTYLE,
hanno creato splendide collezioni di modelli.
Dalla seconda metà di marzo Lei potrà scegliere, gentile Signora,
l'abito, il tailleur, la gonna, il soprabito preferito
su un grande album illustrato nel negozio di Sua fiducia:
non avrà che l'imbarazzo della scelta
fra modelli d'alta sartoria e bellissimi tessuti.
Ogni negozio,
all'atto dell'acquisto di un taglio di tessuto
della serie ITALIANSTYLE,
Le consegnerà in omaggio un modello firmato da una
di queste quattro grandi sartorie.
La Sua sarta realizzerà abilmente, seguendo il modello,
l'abito che Lei desidera: sarà elegantissima in primavera-estate.

ITALIAN STYLE ®

una divisione del Gruppo Marzotto

Lo "stile italiano" ha conquistato il mondo e la moda è stata certamente la prima ambasciatrice di questa conquista, la moda in tutti i suoi aspetti, dai tessuti di qualità agli accessori, ai modelli di alta sartoria.
A questa affermazione il Gruppo Marzotto è consapevole di aver partecipato coraggiosamente e la misura di questa partecipazione è nelle cifre di esportazione del Gruppo, oltre 140 miliardi di lire nel dopoguerra, esportazione che ha raggiunto Stati Uniti, Germania, Francia, Inghilterra, più un gran numero di altri paesi.
ITALIANSTYLE è il nome di una nuova Divisione sorta nell'ambito del Gruppo Marzotto. La prima serie di tessuti realizzati dalla Divisione ITALIANSTYLE per la Primavera-Estate porta questi nomi internazionalmente depositati.

Fiesta®
liscio o plissé - è un nome che ha già avuto fortuna sul mercato e Fiesta "primavera" non farà che accrescerla: continuerà ed essere "il tessuto che fa stagione". In Primavera-Estate anche Fiesta "colori caldi" sarà un tessuto che trova infinite applicazioni utili ed eleganti. Le mamme troveranno Fiesta un tessuto ideale per i loro bambini. Fiesta è un tessuto *terital* lana merinos.

TELGA®
liscio o plissé - è il nuovo tessuto *terital* lana merinos dalle caratteristiche insuperabili. E' brillante, morbido, leggero, resiliente: sentitene la mano piena, setosa, scattante che lo rende adatto ad ogni impiego.

Ju® e Ju® "Jacquard"
"Freschi come il lino, ingualcibili come il *terital*, morbidi come la lana".
Esigenze estetiche e praticità d'uso si armonizzano in JU e JU "Jacquard" in modo superlativo.

SEVEN AIR®
è un'altra novità nel campo dei tessuti estivi. Un'armatura particolare consente a SEVEN AIR una straordinaria aereazione, senza diminuire minimamente le sue doti di vestibilità e di ingualcibilità.

DIAGON®
Il ritorno della famosa gabardine;
la composizione in *terital* lana merinos ne esalta le qualità e la ingualcibilità.

Tutti i tessuti della Divisione Italian Style per la primavera-estate sono in *terital* lana merinos e sono contrassegnati dal marchio di qualità Scala d'Oro della Rhodiatoce.

I tessuti FIESTA, TELGA e DIAGON sono in libera vendita: possono quindi essere richiesti ad un Grossista di fiducia.
I tessuti JU, JU JACQUARD e SEVEN AIR sono in vendita solo presso Grossisti esclusivisti e pertanto diamo le necessarie indicazioni per poterli trovare con facilità.

DITTE ESCLUSIVISTE	TESSUTI	ZONE DI ESCLUSIVA (province e regioni)
A. L. D. A. - MILANO - Via Mauro Macchi, 28	JU	LOMBARDIA
UBALDO BOCCI - FIRENZE - Via Monalda, 17 r	SEVEN AIR	TOSCANA
GENNARO CAPASSO - NAPOLI - Via Duomo, 296	JU	CAMPANIA
RAFFAELE CARLESSO - PORDENONE (Udine) - Via del Fante, 16a	JU e SEVEN AIR	Udine, Gorizia, Trieste, Belluno, Padova, Venezia, Treviso
MARIO COACCI & C. - ANCONA - Via della Loggia, 5	JU e SEVEN AIR	MARCHE
GRUPPO S. T. I. G.	JU JACQUARD	ITALIA
LANERIE DI MANERBIO - MANERBIO (Brescia)	JU	PIEMONTE
MACOLA & C. - VERONA - Via Frattini, 3	SEVEN AIR	Verona, Vicenza PIEMONTE, LIGURIA, LAZIO, CAMPANIA, PUGLIA, SICILIA
MANIFATTURE LOMBARDE - CAGLIARI - Via Napoli 69/71	JU	SARDEGNA
ARRIGO MARCHESI - BOLOGNA - Via Galliera, 24	JU	EMILIA e ROMAGNA
VINCENZO MONTI - PESCARA - Piazza Cicerone, 23	JU e SEVEN AIR	ABRUZZI e MOLISE
FERRUCCIO ROSSETTI - FIRENZE - Via Oriuolo, 38	JU	TOSCANA
SALDI - GENOVA - Via D. Fiasella, 45 r	JU	LIGURIA
SANTI MUNAFO' - BARI - Via Argiro 143/147	JU	PUGLIA
ANTONIO SARTORI - THIENE (Vicenza) - Piazza Scalcerle, 2	JU	Verona - Vicenza
GALLIANO SERVADIO - PERUGIA - Via Mazzini, 10-14	JU e SEVEN AIR	UMBRIA
S. P. A. R. T. A. - BOLOGNA - Via Barberia, 13	SEVEN AIR	EMILIA e ROMAGNA
TEDESCHI - MILANO - Via M. Pagano, 40	SEVEN AIR	LOMBARDIA
TESSAB - ROMA - Via Botteghe Oscure, 44	JU	LAZIO
TESSING - ROMA - Via Monterone, 76	JU	LAZIO
TOMASO VIALE - SASSARI - Piazza Azuni	JU e SEVEN AIR	SARDEGNA

Le Signore che amano la confezione pronta chiedano nei negozi di loro fiducia i bellissimi abiti le eleganti gonne e i classici tailleurs delle Ditte:
MASTIN SCALA - VERONA - Via Scuderlando 125 - tel. 38076
MIGOR - CARPI (MODENA) - Via C. Colombo - tel. 87051 - Esclusivista per l'Italia del tessuto JU
REM-TEX - REGGIO EMILIA - Via Emilia all'Angelo 46a - tel. 22078 - Esclusivista per l'Italia del tessuto SEVEN AIR
STERN - MODENA - Viale del Mercato 30 - tel. 32297 - Esclusivista per l'Italia del tessuto SEVEN AIR